Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 29 aprile 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6008 nuova serie Fondazione: 1881

TEMPESTOSE RIPERCUSSIONI DEI GRAVI DISORDINI AVVENUTI ALL'UNIVERSITA' DI ROMA

SI SCATENANO LE POLEMICHE PER LA MORTE DELLO STUDENTE

Oggi il Governo risponderà alle numerose interrogazioni presentate alla Camera e al Senato - Evidenti tentativi di speculazione sul doloroso episodio - E' iniziata la campagna elettorale

ROVENTE SEDUTA CON SCONTRI A MONTECITORIO

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

L'odierna [illegible] procedura della campagna elettorale [illegible] consultazione amministrativa del 12 giugno ha con il divampare la polemica politica in conse[illegible] della morte dello studente [illegible] Università di Roma. Stam[illegible] sono stati pubblicati i de[illegible] di convocazione dei co[illegible] elettorali che interessano [illegible] 5 milioni di cittadini e [illegible] uni centri di grande im[illegible] za, come Roma, Genova, Firenze, Pisa, Forlì, Bari, Foggia. Poche ore dopo, [illegible] pomeriggio, si sono verificati gravi tumulti alla Camera [illegible] si sono svolte manifestazioni di protesta nella capitale [illegible] anche in altre città per i [illegible] ti verificatisi all'Ateneo dell'Urbe. Alla Camera ha risu[illegible] dopo tanto tempo quel[illegible] sirena che non era più entr[illegible] a in funzione dal 1960, cioè [illegible] ll'epoca del Governo Tambroni.

Interpellanze ed interrogazioni sono state presentate dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, per stigmatizzare gli atti di violenza e per sollecitare l'accertamento della verità. Tra l'altro i missini hanno presentato interrogazioni per confutare le accuse dei comunisti, secondo le quali la morte dello studente Paolo Rossi sarebbe stata provocata dagli appartenenti al gruppo universitario missino della «Caravella» e a quello pacciardiano della «Primula».

In un quadro panoramico aggiungiamo che nella loro interrogazione (rivolta come le altre ai Ministri degli Interni e della Pubblica Istruzione) i democristiani chiedono di sapere «quali misure si intendano adottare per impedire che azioni provocatorie e atteggiamenti di intolleranza da parte di minoranze faziose abbiano a turbare l'ordinato svolgimento della vita goliardica». I socialdemocratici vogliono sapere se nelle manifestazioni siano riscontrabili «gli aspetti di teppismo organizzato, di una incostituzionale apologia del fascismo e di una reviviscenza di sistemi squadristici», e chiedono assicurazione che i responsabili siano puniti e che nell'Ateneo romano «vengano garantite la libertà di espressione e la incolumità degli allievi».

I comunisti, a loro volta, chiedono perchè le forze dell'ordine sono intervenute e che cosa si intenda fare nei confronti del Rettore magnifico professor Papi, «il quale ha impedito a parlamentari e docenti di entrare nella città universitaria e che ha fatto sloggiare con la forza gli studenti che si erano raccolti per manifestare le loro giuste proteste» e vogliono l'arresto dei colpevoli della «uccisione» di Paolo Rossi. I missini chiedono una smentita delle «false e provocatorie notizie che sul mortale e doloroso incidente dello studente Paolo Rossi ha cinicamente fornito la stampa di sinistra».

Il gruppo parlamentare liberale ha espresso la sua profonda solidarietà alla giovane vittima e ha chiesto che le autorità accertino con la più grande sollecitudine e la più grande chiarezza le circostanze in cui l'incidente ha avuto luogo per la necessaria identificazione delle responsabilità. Il gruppo liberale ha anche protestato contro l'iniziato sfruttamento politico del doloroso episodio. «Il gruppo liberale — è detto in un ordine del giorno — ritiene che in questo momento si debba fare ogni sforzo per evitare qualsiasi eccitamento anche indiretto alla violenza, affinchè l'Università sia restituita immediatamente al suo sereno e fecondo lavoro, e possa continuare a dare l'esempio di un costume di civile e di democratica convivenza nel rispetto delle idee di tutti».

Alle varie interrogazioni il Governo risponderà domani mattina. Si prevede che parlerà l'on. Taviani, ma forse anche Gui. La seduta si presenta assai accesa. Quel che è accaduto alla Università di Roma è indubbiamente un fatto doloroso e grave dal quale i comunisti e i psiuppini hanno tratto l'avvio per iniziative politiche estremamente e duramente polemiche.

La direzione socialista ha approvato in mattinata un comunicato nel quale si afferma che «le condizioni in cui è avvenuta la morte, susseguente alle percosse fasciste subite dal compagno Rossi, come da altri studenti democratici, esigono un rigoroso accertamento dei fatti e della responsabilità». E' da notare che lo studente era socialista e figlio di un dirigente socialista. La direzione ha chiesto seri provvedimenti contro gli studenti fascisti e ha chiesto al Governo di intervenire perchè «cessino le violenze fasciste che non sono nuove nella Università di Roma e perchè le elezioni universitarie possano regolarmente svolgersi».

Come è noto, gli incidenti sono stati provocati da contestazioni sulla regolarità dello svolgimento delle elezioni universitarie. Il presidente del gruppo democristiano della Camera, on. Zaccagnini, ha ricevuto a sua volta una delegazione di studenti democristiani i quali gli hanno espresso il loro sdegno. A sua volta il Presidente del Consiglio on. Moro ha avuto in mattinata un colloquio col Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui, il quale ha già disposto una inchiesta.

Va da sè che il doloroso avvenimento turba l'inizio della campagna elettorale, ma il Governo e i partiti democratici sono ben decisi — si è sottolineato negli ambienti ufficiosi — a impedire che la consultazione elettorale possa offrire motivi di disordine simili a quelli di un Paese incivile, per cui si pensa — negli ambienti suddetti — che anche la pietà per la giovane vittima impedirà che la speculazione politica abbia conseguenze.

Il Comitato centrale comunista ha inviato telegrammi al partito socialista e alla famiglia dello studente. «L'episodio — dice il telegramma inviato al PSI — deve richiamare tutte le forze antifasciste e tutte le forze di sinistra alla necessità di operare assieme per sbarrare la strada alle forze di destra». La speculazione politica di questo messaggio è sembrata così aperta da suscitare rammarico nei destinatari, a quanto si dice.

C. M.

LA SEDUTA ALLA CAMERA

Roma, 28

Comunisti e missini sono venuti oggi alle mani nell'aula di Montecitorio nonostante un fitto schieramento di commessi si fosse sistemato nell'emiciclo per evitare prevedibili scontri. Il tutto si è verificato dopo un vivace e violento scambio di battute fra gli opposti settori sui fatti verificatisi ieri all'Università di Roma e finiti con la morte del giovane studente socialista Paolo Rossi, precedentemente aggredito da colleghi di estrema destra. Di questi fatti si tornerà a discutere a Montecitorio domani, essendosi il Governo impegnato a rispondere alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate dai vari gruppi sull'argomento.

L'atmosfera della Camera si è arroventata dopo una breve commemorazione dell'on. Gex, il deputato valdostano morto nei giorni scorsi in un incidente aereo. Esaurita, infatti, questa commemorazione, il comunista D'Alessio ha chiesto e ottenuto la parola per sollecitare lo svolgimento urgente delle interrogazioni sugli incidenti di ieri fra gli universitari romani e sulla morte del giovane Rossi. «Il Paese — ha detto D'Alessio — deve sapere al più presto quali siano le responsabilità, d'altronde già fatte risalire dall'opinione pubblica all'azione di elementi di estrema destra». Una sollecita risposta del Governo alle interrogazioni e interpellanze è stata quindi chiesta anche dal socialproletario Sanna, dal socialista Dino Moro e dal democristiano Sinesio.

A questo punto ha preso la parola Delfino, del Movimento sociale, per dire: «Io mi associo...», ma non ha potuto continuare, perchè dai banchi dell'estrema sinistra si è gridato a più riprese. Qualcuno ha detto, naturalmente ad alta voce: «No, non deve esser consentito di parlare agli aggressori». Nonostante i richiami del Presidente Bucciarelli Ducci, alcuni deputati comunisti, fra i quali D'Alessio, Pellegrino, Todros e Chiaramonte, hanno accennato a raggiungere la parte opposta dell'aula. I commessi hanno subito occupato l'emiciclo sbarrando la strada ai parlamentari di estrema sinistra, mentre Bucciarelli Ducci faceva suonare la cosiddetta campana grande e ordinava lo sgombero delle tribune riservate al pubblico. Ristabilito un po' d'ordine, Bucciarelli Ducci ha detto: «Onorevoli colleghi, questa non è una piazza dove si possa cozzare gli uni contro gli altri. Tornate ai vostri posti. Lasciate che io tuteli la dignità dell'aula».

Ripresa la parola, il missino Delfino, accanto al quale erano altri tre parlamentari dello stesso partito, si è associato alla richiesta di svolgimento delle interrogazioni. Ma nel frattempo accadeva qualcosa di insolito, una settantina di deputati dell'estrema sinistra lasciava l'aula. Sembrava una dimostrazione di protesta, dato che stava parlando un esponente del settore opposto. Invece i comunisti uscivano dall'aula solo per aggirare i commessi, pronti ad intervenire, nell'emiciclo, e rientrare attraverso la porta opposta, proprio ai lati dei banchi dove sedevano i quattro deputati missini presenti in aula.

Riusciti in questo modo a raggiungere il settore di destra, i comunisti hanno assalito i colleghi del Movimento sociale. Sono stati visti in particolare Pellegrino e D'Alessio (PCI) scontrarsi violentemente con Romualdi e Delfino (MSI), che hanno avuto la peggio. In compenso, però, il missino Servello riusciva a ferire il comunista Morelli, rompendogli gli occhiali. Il tumulto è durato alcuni minuti sino a quando i commessi, alcuni democristiani e un deputato questore, il comunista Lajolo, non sono riusciti a dividere i contendenti, facendoli tornare ai loro posti.

Ristabilito l'ordine, questa

(Continua in seconda pagina)

LA SITUAZIONE

L'apertura della campagna elettorale che in giugno chiamerà alle urne cinque milioni di elettori, fra l'altro in alcuni centri importanti come Roma, Genova, Firenze, Pisa, Bari, Foggia, Forlì, ha coinciso con il divampare delle polemiche politiche in conseguenza dei gravi incidenti avvenuti all'Università di Roma, che hanno portato alla tragica fine di un giovane studente.

Alla Camera, si sono registrati tumulti e tafferugli tra deputati comunisti e psiuppini, da una parte, e missini dall'altra. La estrema sinistra ha richiesto dal Governo una immediata risposta alle interrogazioni e interpellanze presentate dai vari gruppi sugli incidenti all'Università. Una inchiesta approfondita e una risposta urgente del Governo è stata richiesta anche dagli altri partiti. L'estrema sinistra ha accusato la destra di avere provocato gli incidenti e i dirigenti dell'Università romana di non avere fatto quanto potevano per evitare gli incidenti medesimi. Un dibattito sui fatti dell'Università si è svolto anche al Senato, ma il Presidente Merzagora ha potuto disciplinarlo ed evitare incidenti, anche per il senso di responsabilità dimostrato da tutti i senatori. In mattinata i Ministri Taviani e Gui rispondono alle interrogazioni presentate alla Camera. E' prevista una seduta molto accesa.

Il Parlamento ha deciso di preparare un provvedimento di amnistia. Dopo avere ascoltato i chiarimenti del Ministro Guardasigilli sulla posizione del Governo, la Commissione Giustizia del Senato ha incaricato un comitato di preparare un provvedimento per un condono limitato. La amnistia sarà discussa alle Camere e poi sottoposta al Capo dello Stato in modo che sia varata il 2 giugno.

E' stato reso noto che il Presidente del Consiglio Moro, accompagnato dal Ministro Fanfani, si recherà in visita ufficiale a Bonn o alla fine di maggio o ai primi di giugno.

I servizi di informazione americani hanno segnalato che la Cina comunista farà esplodere entro qualche settimana la sua terza bomba nucleare.

A 24 ore dall'annuncio di Wilson ai Comuni secondo cui tra Salisbury e Londra verranno avviati «colloqui non ufficiali» per cercare uno sbocco alla crisi, il Governo rodesiano ha ripreso le relazioni diplomatiche con quello inglese. In molti Paesi africani si guarda ai prossimi colloqui con diffidenza: si teme infatti che essi rappresentino una vittoria per Smith per quanto concerne il problema dell'«apartheid».

«STATO D'ASSEDIO» ALL'UNIVERSITÀ



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — L'Ateneo è saldamente presidiato da carabinieri ed agenti. Ciononostante anche ieri si sono avuti disordini tra le opposte fazioni. Nella foto, uno scalmanato grida improperi all'altra parte. Negli scontri molti carabinieri sono rimasti contusi

CLIMA DI BATTAGLIA E ASPRI CONTRASTI ACCOMPAGNANO LA TRAGICA FINE DELLO STUDENTE

Sfocia in nuovi incidenti la tensione all'Ateneo romano

Chieste le dimissioni del rettore Papi, che è stato denunciato per «negligenze» da alcuni deputati del PSI - Il giovane Rossi, secondo la Polizia, è caduto per un malore quando i tafferugli erano già finiti



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Lo studente Paolo Rossi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 29

La città universitaria è presidiata dalle forze di polizia, l'atmosfera è tesissima. La morte del giovane Paolo Rossi, «matricola» di architettura, caduto ieri da un muretto, durante i tumulti fra gli studenti e deceduto in ospedale durante la notte per la frattura del cranio, ha reso esplosiva la situazione, suscitando nuovi scontri e una ondata di polemiche, di accuse e di controaccuse: un'atmosfera tale da portare addirittura alla presentazione di una denuncia, da parte di alcuni deputati socialisti, contro il rettore dell'Università, professor Ugo Papi, articolata su vari reati, primo dei quali il presunto omicidio colposo «per gravi negligenze».

Centinaia di studenti sono sfilati stamane per la città universitaria, invocando a gran voce le dimissioni del rettore; hanno tenuto movimentati comizi, ribadendo le accuse contro il rettore e chiedendone la denuncia all'autorità giudiziaria, per essere stato — a loro avviso — responsabile, sia pure indirettamente, della morte di Paolo Rossi, non avendo fatto nulla per sedare i tumulti, mentre — proclamavano gli oratori — un suo intervento avrebbe potuto mutare il corso degli eventi. Animi infuocati, cordoni di carabinieri e di agenti, all'interno dell'Università, cercavano di contenere la massa dei goliardi; fuori, schierate, le camionette della «Celere», i «gipponi», carichi di agenti.

Prestissimo, prima delle otto, gruppi di studenti già si avviavano a portare, in silenzio, corone di fiori nel luogo dove Paolo Rossi era caduto, ieri, giù dal muretto che protegge la scalinata della Facoltà, dove più accesi erano stati i tumulti. Altoparlanti raccomandavano a tutti i goliardi di essere presenti alla grande manifestazione del pomeriggio: clamore, nervosismo, mentre centinaia di studenti premevano contro il fitto cordone di carabinieri disteso a protezione della Facoltà di lettere.

Il primo scontro della giornata è avvenuto di nuovo proprio qui: quando gli studenti che erano nella Facoltà sono usciti, i carabinieri si son trovati presi tra le due masse che cercavano di venire a contatto diretto. E' stato impossibile evitare totalmente lo scontro. Ma l'intervento dei carabinieri ha consentito di ridurne la gravità e di frazionarlo, evitando il tumulto massiccio. C'è stato un ferito che ha dovuto recarsi al posto di pronto soccorso e ci sono stati numerosi contusi, specie tra i carabinieri.

Un altro scontro, dopo mezzogiorno, appena fuori della cinta della città universitaria: un gruppo di studenti di estrema destra ha atteso che gli studenti che avevano partecipato ai comizi di commemorazione di Paolo Rossi uscissero per assalirli: collutazione violentissima, ma breve, troncata dal tempestivo intervento degli agenti. Tutti i componenti il gruppo assalitore sono stati immobilizzati e condotti al commissariato di zona, dove sono stati denunciati a piede libero.

Sulla morte del giovane Rossi — che, si è appreso era candidato alle elezioni universitarie nella lista «Goliardi autonomi», di ispirazione socialista — è stata intanto aperta una severa inchiesta da parte del Ministro della Pubblica Istruzione, mentre la polizia ha già svolto le sue indagini, inviando alla Magistratura un rapporto. Da alcune testimonianze gli inquirenti hanno ricostruito come è avvenuto l'incidente che ha causato la morte del giovane: Paolo Rossi, dopo aver parlato a lungo con due suoi amici sulla situazione venutasi a creare nell'Università dopo che era stata annullata la prima parte delle votazioni, si era arrampicato sul muricciolo. Nel corso della discussione con i suoi colleghi aveva precisato di essere stato colpito circa un'ora prima allo stomaco da un pugno sferratogli da uno sconosciuto nel corso di un violento tafferuglio.

Poco dopo — evidentemente colto da malore — il giovane è precipitato dal muricciolo; ora, l'autopsia dovrà tra l'altro accertare se il giovane, al momento dell'incidente, era in debilitate condizioni fisiche a causa del pugno ricevuto o per altra causa. La polizia ha precisato nel rapporto inviato alla Magistratura che, al momento dell'incidente, erano cessati i tafferugli e nessun fermento era in corso.

Stanotte, nello stesso momento in cui Paolo Rossi spirava, le forze di polizia che stazionavano all'esterno della città universitaria, venivano autorizzate dal Rettore a varcare i cancelli e a far sgomberare i duecento studenti che si erano asserragliati all'interno della Facoltà di Lettere, e che erano stati raggiunti da alcuni professori e deputati di sinistra. Gli agenti hanno dovuto sollevare di peso uno studente dopo l'altro, per portarli fuori dall'edificio.

Alla manifestazione indetta per il pomeriggio, sul grande piazzale universitario, si sono raccolti sei o settemila studenti. In mezzo alla folla dei goliardi, agitatissima, il senatore Arnaudi, gli onorevoli Palleschi, Bertoldi, Codignola, Paolicchi, Donat Cattin e alcuni parlamentari comunisti, fra cui Ingrao. Sulla sommità della grande scalea d'accesso, undici studenti erano in piedi attorno a due grandi corone.

Incidenti e tumulti sono cominciati prima ancora che la manifestazione ufficiale avesse inizio. Due gruppi di universitari si sono affrontati, all'esterno dell'Ateneo, lanciandosi pietre e mattoni. Contemporaneamente, alcune centinaia di lavoratori edili in sciopero, provenienti dal Colosseo, giungevano davanti ai cancelli della città universitaria con il preciso intento di partecipare alla manifestazione. Il tumulto si è propagato subito all'interno dell'Università, costringendo la polizia a un nuovo massiccio intervento. Dieci persone, fra le più scalmanate, sono state fermate, ed altri dodici sono i fermi che la polizia ha operato fuori della cinta. Numerosi, anche nel pomeriggio, i contusi, mentre sembra che si abbia a registrare un solo ferito, tuttavia non grave.

Mentre qua e là si accendevano brevi tafferugli, gli oratori hanno preso ad avvicendarsi sull'alto della scalea del rettorato che fungeva da tribuna. Hanno parlato, fra gli altri, il presidente nazionale dell'UNURI, il quale ha stigmatizzato l'intervento della polizia per «il grave pregiudizio che reca all'autonomia della Università» e Ferruccio Parri, il quale ha invitato gli studenti a mantenere vivo il loro senso di responsabilità, nel ricordo degli ideali della Resistenza. Tutti gli oratori hanno chiesto l'immediato allontanamento del Rettore e la concreta trasformazione delle strutture universitarie.

Vastissime sono state le ripercussioni dei fatti di questi giorni nell'ambiente universitario e in Parlamento: stamane, il Consiglio dei professori di ruolo e fuori ruolo della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma ha approvato un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, si chiedono le dimissioni del rettore, prof. Papi. L'ordine del giorno dice fra l'altro: «Il Consiglio della Facoltà, udita la relazione dei suoi membri Walter Binni, Aurelio Roncaglia ed Aldo Visalberghi, che sono stati testimoni oculari degli episodi relativi alla occupazione della Facoltà, elogia il comportamento civile e maturo degli studenti, che solo ha permesso che l'inatteso e precipitoso intervento notturno della polizia non rischiasse di provocare altri lutti».

Il Consiglio ha chiesto le dimissioni di Papi sulla base di queste responsabilità: «Nella giornata di ieri, il rettore non è mai stato presente tra i giovani ed i professori, tra i quali era suo primissimo dovere intervenire di persona; ha omesso sia di accertarsi di persona della situazione, sia di discuterne con i professori e con gli studenti che si trovavano nella Facoltà occupata, benchè interpellato telefonicamente di urgenza da uno di tali professori; ha richiesto, o quanto meno autorizzato telefonicamente, l'irruzione della polizia a notte fonda nell'edificio della Facoltà e lo sgombero di questa a viva forza, cioè un atto inaudito nella storia della Università dello Stato italiano e che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze».

Contro il rettore — come s'è detto — è stata anche presen-

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

SECONDO LE RIVELAZIONI DEL DIPARTIMENTO DI STATO AMERICANO

È PROSSIMA A ESPLODERE LA TERZA ATOMICA DI MAO

Non è escluso che sia una bomba all'idrogeno - Comunque avrà una potenza superiore alle prime due e avvelenerà di più l'atmosfera - Un «colpo» propagandistico per Pechino

Washington, 28

Fonti del Dipartimento di Stato americano hanno espresso oggi la previsione che la Cina comunista stia preparando, a brevissima scadenza, l'esplosione di una terza bomba atomica che, con ogni probabilità, sarà più potente delle due precedenti e produrrà un maggiore inquinamento dell'atmosfera terrestre: il portavoce McCloskey, nel rivelare che lo scoppio potrebbe verificarsi «entro qualche settimana», ha detto che le previsioni sulla prossima deflagrazione sono state comunicate dalla Casa Bianca ai Paesi alleati degli Stati Uniti. Le fonti che oggi hanno reso di pubblico dominio tali previsioni sono le stesse che, già nelle due precedenti occasioni, previdero con un minimo margine di anticipo gli imminenti esperimenti atomici di Pechino.

Interrogato sulle possibilità che la nuova atomica di Pechino — la terza nel giro di soli diciotto mesi — sia una bomba all'idrogeno, il portavoce McCloskey ha detto: «E' possibile; però — ha aggiunto — si tratterebbe, ancora una volta, di un ordigno che non potrebbe esser fatto pervenire su un obiettivo». Richiesto di precisare il senso delle sue parole, di dire, cioè, se l'impossibilità di servirsi militarmente della bomba dipenda dal fatto che i cinesi non dispongono di missili vettori, oppure da altri motivi, come per esempio la pesantezza dell'ordigno, il portavoce si è rifiutato di farlo. Egli ha però aggiunto: «Secondo le nostre informazioni, la nuova esplosione potrebbe essere più grande e produrre maggiore pioggia radioattiva delle due precedenti. Ulteriori valutazioni potranno esser fatte soltanto ad esplosione avvenuta».

Com'è noto, gli esperti americani ritengono che occorreranno alcuni anni alla Cina per perfezionare un arsenale nucleare a lungo raggio; tuttavia, armi più «primitive» — essi affermano — potrebbero essere eventualmente usate dai cinesi quanto prima nelle regioni situate in prossimità della Cina.

In risposta a una domanda dei giornalisti, il portavoce McCloskey ha detto anche di ritenere che sia ancora valida la promessa di appoggio americano ai Paesi che eventualmente venissero ricattati con l'atomica. Dopo la prima esplosione cinese, infatti, il Presidente Johnson disse: «Le nazioni che non vogliono armi atomiche nazionali possono star certe che, se avessero bisogno del nostro forte appoggio contro qualche minaccia di ricatto atomico, lo riceveranno senz'altro».

La diffusione della notizia del prossimo esperimento atomico cinese è stata decisa, ancora una volta, a Washington nell'intento di attutire la risonanza propagandistica che indubbiamente avrà nel mondo, e soprattutto in Asia, questo nuovo «exploit» tecnico di Pechino: un elemento che in questo periodo preoccupa l'Amministrazione americana in modo particolare, in riferimento alla situazione vietnamese. La probabilità che la nuova bomba cinese sia termonucleare, era stata sostenuta già alla fine dello scorso anno da un gruppo di esperti giapponesi; se essa sarà confermata dai fatti, Pechino potrà vantarsi di possedere, almeno teoricamente, la stessa potenza distruttiva degli altri membri del «club» nucleare. A quanto si ritiene, i preparativi cinesi sono stati individuati presso la centrale atomica di Lop Nor, nel Sinkiang, dalla vasta rete di radar, satelliti-spia, aerei senza pilota e altri dispositivi della «C.I.A.», il servizio segreto americano.

Funzionari americani hanno dichiarato che i servizi segreti hanno ricevuto negli ultimi giorni informazioni secondo le quali i cinesi avrebbero già ultimato i preparativi, ma che le condizioni atmosferiche e altri fattori hanno reso finora impossibile stabilire la data esatta dell'esplosione. La prima esplosione nucleare cinese avvenne il 16 ottobre 1964 e la seconda il 14 maggio 1965. La prima era di potenza uguale a quella della bomba americana sganciata su Hiroshima nel '45, cioè pari a 20 mila tonnellate di tritolo, la seconda era più potente.

Proprio ieri sera, in un'intervista televisiva dedicata interamente alla Cina, il Segretario di Stato Dean Rusk aveva dichiarato, tra l'altro: «Non credo che i dirigenti di Pechino siano tanto imprudenti da agire come se ritenessero la guerra inevitabile. Finora le loro azioni sono state più misurate delle loro parole». Rusk aveva aggiunto che, se i dirigenti cinesi non sono ancora convinti della fermezza americana nel conflitto vietnamese, devono tuttavia cominciare a rendersi conto che tale determinazione è salda.

E' certo, comunque, che la previsione circa la nuova esplosione cinese e la possibilità che i «Mig-21», attualmente impiegati dai comunisti nella regione di Hanoi, siano forniti dalla Cina, pilotati da cinesi o addirittura appartengano all'aviazione cinese, hanno acuito negli ambienti politici americani l'apprensione di un possibile confronto con la grande potenza comunista asiatica.

A quanto si è appreso stamani, ore di ansia sono trascorse ieri in seno agli organi governativi americani, quando è arrivata la notizia che uno dei piloti degli aviogetti americani scontratisi nel cielo di Hanoi con i «Mig-21» comunisti, aveva comunicato di aver visto la «stella rossa» di Pechino sulla fusoliera di uno degli aerei nemici. L'informazione data dal pilota non è stata, finora, smentita, ma i timori delle autorità americane hanno rapidamente ceduto il posto alla convinzione che il pilota abbia preso un abbaglio, scambiando per il contrassegno di Pechino quello dell'aviazione nordvietnamese, che è una stella gialla orlata di rosso.

«NO» DI BONN ALLA PROPOSTA DI GROMIKO

Impensabile un «vertice» chiuso agli Stati Uniti

Erhard respinge ogni tentativo sovietico di eliminare l'America dal gioco europeo

Bonn, 28

La reazione alla proposta formulata da Gromiko alla partenza da Roma, di arrivare ad una conferenza europea per la discussione delle questioni relative alla sicurezza senza la partecipazione dell'America ha avuto, come era facile aspettarsi, un'accoglienza negativa nella Repubblica federale tedesca: non soltanto i più autorevoli organi di stampa ed i leaders dei vari partiti si sono affrettati a respingere l'idea del Cremlino, ma lo stesso Erhard, questa volta senza aspettare — come di consueto si usa fare — il testo ufficiale delle dichiarazioni di Gromiko, ha preso posizione contro la ventilata idea di eliminare gli Stati Uniti dal gioco europeo.

In occasione dell'apertura del Congresso internazionale delle Camere di commercio a Bad Godesberg, il Cancelliere federale, senza citare esplicitamente le dichiarazioni del Ministro degli Esteri russo, ha polemizzato sulla proposta del Cremlino. Beninteso, il Cancelliere non si è detto contrario, in linea di principio alla convocazione di una tale conferenza, ma ha sostenuto l'assoluta necessità che anche gli Stati Uniti vi prendano parte. Infatti, secondo Erhard, attualmente è «inconcepibile» pensare alla sicurezza dell'Europa in termini esclusivamente continentali, dal momento che gli Stati Uniti hanno dimostrato chiaramente di essere parte integrante di tale sicurezza.

Erhard ha testualmente soggiunto: «La conferenza potrebbe essere fatta, ma desidero subito precisare: se vi sono delle intenzioni politiche dietro a questa iniziativa di scacciare gli Stati Uniti dall'Europa, io sono contro tale proposta in qualsiasi circostanza». Nel suo intervento, Erhard ha auspicato nuovamente l'unione economica europea ed ha contestato le affermazioni di chi sostiene che gli americani sono interessati ad impedire che l'Europa si rafforzi economicamente. Egli ha ricordato che sia il Presidente Kennedy che il Presidente Johnson, hanno chiaramente affermato di desiderare un'Europa forte, su un piano economico concorrenziale.

Dal canto suo anche il capo del gruppo parlamentare cristiano-democratico, Barzel, si è detto contrario alla proposta di Gromiko, e ha aggiunto che una soluzione di pace per l'Europa richiede la presenza dei due «giganti nucleari», Stati Uniti e Unione Sovietica. Egli ha ricordato che la recente nota di pace del Governo di Bonn contiene la proposta di una conferenza mondiale sul disarmo, e ha invitato l'URSS a dare una «risposta concreta».

Già stamane, comunque, l'influente quotidiano amburghese «Die Welt» avvertiva che «Bonn non può prestarsi a questa manovra, che persegue due obiettivi: eliminare l'America dall'Europa e sigillare la divisione della Germania attraverso un sistema europeo di sicurezza».

A FAVORE UNA LARGA MAGGIORANZA DI PARLAMENTARI

L'AMNISTIA È STATA DECISA NONOSTANTE IL NO DEL GOVERNO

Il principio favorevole al provvedimento approvato dalla Commissione Giustizia
Senza eco un duro e documentato intervento contrario del Guardasigilli on. Reale

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 28

In occasione del due giugno il Parlamento approverà un provvedimento di amnistia e di indulto, sia pure di contenuto limitato. Il Governo, come è noto, ha le sue perplessità, ma si rimette al Parlamento che in larga maggioranza è favorevole. Sono infatti per l'amnistia, i socialisti, i socialdemocratici, larga parte dei democristiani, i comunisti, i socialproletari e i missini. Sul contenuto che avrà il nuovo progetto non si sono ancora avanzate previsioni certe, tuttavia la opinione prevalente dei parlamentari sembra orientata a limitare l'amnistia ai reati, con l'esclusione di alcuni tipi particolari di delitto, che comportano un massimo di pena non superiore a tre anni; per l'indulto si sarebbe orientati a limitarlo a due anni, ma non mancano testi a favore di una più ampia concessione di questa forma di condono. Il provvedimento riguarderebbe i reati commessi entro il 28 febbraio.

Stamane il Guardasigilli Reale ha comunicato alla Commissione giustizia del Senato il punto di vista quale è emerso nel dibattito svoltosi ieri al Consiglio dei Ministri. Il Guardasigilli — annuncia un testo ufficioso — ha fornito «gli elementi di fatto e di giudizio in base ai quali il Governo non ha credito di proporre al Parlamento un disegno di legge che deleghi al Presidente della Repubblica la concessione dell'amnistia, rivendicando nello stesso tempo il suo diritto di dovere di uomo politico di far conoscere la personale opinione in merito ai problemi più importanti perchè — ha detto Reale — proprio dell'incontro e dallo scontro delle opinioni vive la dialettica democratica».

Il Guardasigilli ha concentrato il suo discorso su 4 punti: 1) in seguito all'amnistia concessa nel 1963 furono amnistiati 385 mila 503 delitti, 2.383 reati commessi da minori di 18 anni e 802.691 contravvenzioni. L'indulto riguardò 33.070 reati, in seguito all'amnistia il 31 dicembre 1964 furono scarcerati 4571 imputati o condannati; 2) i provvedimenti di amnistia sono stati molto frequenti. Nel 1953, nel 1959, nel 1963 ed ora quello proposto per il 1966. Non l'istituto dell'amnistia ma la sua troppo frequente emanazione costituisce — ha detto Reale — una causa di discredito della giustizia e un affievolimento della sua forza morale; 3) nessuno può contestare, tanto meno l'attuale Governo e ancora meno il Ministro repubblicano, il fondamentale significato del ventennale della proclamazione della Repubblica, ma è certo che il problema che si discute sarebbe stato assai più facile se non ci fosse stata tre anni fa la amnistia.

4) Non bisogna pensare che l'amnistia sia fatta per i reati più o meno occasionali della povera gente, dato che nelle previsioni di una indiscriminata amnistia per i reati colpiti con pena fino a tre anni entra una serie di delitti assai gravi: rivelazione colposa dei segreti di Stato, istigazione dei militari a disobbedire le leggi, vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e della Nazione, peculato mediante profitto per l'errore altrui, corruzioni per atti contro il dovere di ufficio, falso in scrittura privata, lesioni personali, abuso di autorità, ratto a fine di matrimonio, istigazione alla diffamazione. Una indiscriminata amnistia fino ai quattro anni comprenderebbe altri e più gravi delitti: patrocinio e consulenza infedele, falsità in testamenti olografi. Atti di libidine violenta, diffamazione aggravata, violenza privata. Per questi motivi il Governo non ha presentato un progetto governativo.

La concessione dell'amnistia — ha concluso Reale — è un atto complesso nel quale entrano la volontà del Presidente della Repubblica, quella del Parlamento e, di regola ma non necessariamente, l'iniziativa del Governo. Il Governo, espressa la sua valutazione, non può e non intende contrapporsi alla volontà del Parlamento. Il Parlamento e nel frattempo la Commissione giustizia del Senato assumerà a sua volta nella sua responsabilità le proprie decisioni in ordine alla opportunità e ai limiti di un provvedimento generale di clemenza che certamente non potrebbe esser nè eliminato nè integrato. Come si vede, l'on. Reale è stato di una durezza estrema. La Commissione Giustizia ha invece approvato il principio favorevole all'amnistia e all'indulto. Così ha comunicato il presidente della Commissione Lami Starnuti ai giornalisti. Ora si tratta — ha detto — di definire i limiti e le modalità. Il compito di preparare il nuovo testo, tenendo conto dei progetti del PSIUP e del Movimento sociale e delle proposte che saranno avanzate dagli altri gruppi, è stato affidato a un comitato ristretto nel quale sono rappresentati tutti i partiti.

La direzione socialista, da parte sua, ha espresso stamane un parere favorevole ad un provvedimento di clemenza. Il Presidente del gruppo del Senato Vittorelli ha informato la direzione sui contatti avuti con i presidenti dei gruppi parlamentari degli altri partiti. In linea di massima — ha detto Vittorelli — sono tutti favorevoli. Il presidente del gruppo socialista della Camera, Ferri, ha espresso l'opinione positiva della maggioranza dei deputati socialisti. Tra i democristiani i pareri sono diversi. Il gruppo del Senato è orientato favorevolmente. I deputati sono divisi.

C. L.

FRA MEDICI E MUTUE

proseguono le trattative

Roma, 28

Sono continuate nel pomeriggio al Ministero del Lavoro le trattative per il rinnovo delle convenzioni fra la classe medica e gli Enti mutualistici. Alla riunione sono presenti oltre il Ministro del Lavoro sen. Bosco, i rappresentanti dei Ministeri del Tesoro, dell'Interno e della Sanità, il Presidente della FNOOMM, prof. Bariatti, il presidente del Comitato F.N. O.O.M.M.-sindacati, prof. Durando, il prof. Coppini per l'INAM e i rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori.

A quanto si è appreso durante una breve sospensione della riunione una intesa di massima sarebbe già stata raggiunta sulla istituzione dei libretti sanitari e dei «buoni» e sull'inserimento di un rappresentante dei sindacati dei lavoratori nella commissione sezionale di controllo dell'albo mutualistico.

Questa riunione, secondo quanto dichiarato da qualche partecipante, potrebbe portare ad altri risultati, in quanto sembra sia intenzione del Ministro del Lavoro portare avanti con la massima sollecitudine l'esame di tutti i problemi sul tappeto.

Intanto in una circolare diramata ai medici romani, il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, prof. Peratoner, dopo aver ribadito che «il rapporto libero-professionale deve sussistere in pieno fino a nuove disposizioni», si richiama l'attenzione dei medici «sul fatto che, se entro la mezzanotte del 30 aprile nuovi accordi non saranno firmati, a partire dalle ore 0 del 1.o maggio, si ritornerà al pagamento diretto».

La riunione al Ministero del Lavoro si è conclusa all'1.30. Nel corso dell'incontro, secondo quanto si è appreso, è stato condotto un esame su tutti i punti che stanno all'origine del mancato rinnovo delle convenzioni.

RITORNO DIVERSO DAL SOLITO DELL'AMMIRAGLIA NEL SUO PORTO D'ARMAMENTO

CON LA BANDIERA A MEZZ'ASTA LA «MICHELANGELO» RIENTRA A GENOVA

Il comandante Soletti rivela che si temeva per i passeggeri delle cabine di lusso sul cassero e che si era provveduto ad invitarli a sistemarsi altrove per la durata del fortunale

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Genova — Un'immagine dell'interno della «Michelangelo» devastato dal colpo di mare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 28

La «Michelangelo» è tornata a Genova. S'è ormeggiata alle 12.30 a ponte Andrea Doria dove, da un paio d'ore, erano in attesa migliaia di persone, in gran parte familiari dei componenti l'equipaggio. Diciamolo subito, non è stato il solito arrivo festoso. L'«Ammiraglia» aveva la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto per i tre morti — due passeggeri e un cameriere — in seguito al fortunale che l'aveva investita in Atlantico durante il viaggio di andata a New York. A bordo c'era solo la salma del cameriere — Desiderio Ferrari — che domani sarà sbarcata per i funerali; quelle delle due altre vittime erano state sbarcate a New York. I giornalisti, come avevano già fatto all'arrivo negli Stati Uniti e ieri a Napoli, sono saliti a bordo per primi e hanno parlato con il comandante.

Il capitano Giuseppe Soletti ha riparlato dell'ondata, quella micidiale ondata che ha fatto tremare il transatlantico definito «stupendo e modernissimo». «E' da quarant'anni che vado per mare — ha detto Soletti — e di fortunali ne ho passati parecchi; forse di così violenti ne ho attraversato, ma un'ondata così non la ricordo. E' stata una valanga d'acqua che s'è abbattuta sul fianco sinistro della nave provocando quei danni che ormai si conoscono». L'ondata, secondo quanto s'è appreso oggi, era stata preceduta da altre di minore intensità, ma sempre di notevole forza tanto è vero che alcuni passeggeri erano stati consigliati a sloggiare dalle cabine site sul «frontale del cassero», battuto dalle onde.

S'è appreso, per esempio, che una delle vittime — il passeggero americano J. Steinbach — era intento a trasferirsi dalla propria cabina «U-19» quando la massa d'acqua è penetrata nel suo alloggio uccidendolo. — Lo altro passeggero deceduto — il tedesco Werner Berndt — aveva già cambiato cabina ed era tornato, forse per prendere qualcosa, nella «T-19» proprio nel tragico momento. Uno dei passeggeri feriti — l'americano Fritz Glarner che ha avuto la frattura della base cranica — era già in infermeria: mezz'ora prima, infatti, appunto per il mare grosso, aveva perduto lo equilibrio mentre era in un corridoio e aveva battuto il capo contro una paratia. La consorte che era con lui, era pure finita a terra, ma senza gravi conseguenze.

Naturalmente s'è parlato anche a lungo del fortunale. Secondo i «radio» del Servizio meteorologico americano, la «Michelangelo», in quel momento sarebbe dovuta trovarsi a circa quattrocento miglia dal «centro» dello stesso». Ma il fortunale, nel frattempo, s'era spostato e il transatlantico si è trovato a circa 300 miglia dall'«occhio». Il comandante della «Michelangelo» aveva già in precedenza ridotto la velocità; una seconda riduzione — tredici-quattordici miglia orarie — era stata fatta poco prima. Non si poteva ridurla di più — è stato detto — se si voleva mantenere l'efficienza degli stabilizzatori.

Com'è noto, la «Michelangelo», nonostante la brutta e luttuosa avventura, risalperà da Genova domenica prossima alle 23, differendo di soli quattro giorni la data prevista e sarà il 15 maggio a New York. Da Genova, dove giungerà il 24, ripartirà subito l'indomani, rientrando con tale viaggio nella normalità del proprio itinerario.

Gli ufficiali della Capitaneria, nel frattempo, hanno iniziato la relativa inchiesta denominata «inchiesta sommaria», e in questi giorni interrogheranno il comandante, gli ufficiali di guardia e membri dell'equipaggio. L'«inchiesta sommaria» è normalmente prevista in occasione di avarie o sinistri marittimi; dopo l'«inchiesta sommaria» è prevista l'«inchiesta formale» la quale dovrà accertare responsabilità o meno e decidere se demandare il caso alla Magistratura ordinaria. Alla Capitaneria, com'è noto, è attualmente in corso l'inchiesta formale relativa alla «Raffaello», la gemella della «Michelangelo», che mesi fa, in seguito a un incendio nella sala macchine, aveva dovuto interrompere la traversata in Atlantico e rientrare a Genova a velocità ridotta.

Bruno Cressotti

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in reazio[illegible] dopo un inizio sostenuto. Sull[illegible] indicazioni di mercoledì, la quota [illegible] esordito a prezzi ancora in te[illegible] per le ricoperture sui valor[illegible] massa. Anche le prime battu[illegible] «Durante» sono avvenute a pr[illegible] fermi, ma, al listino, si è venu[illegible] determinare un migliore equi[illegible] Prezzi di chiusura irregolari [illegible] uito di una pressione dei re[illegible] sulle quot[illegible] più alte, con p[illegible] di pr[illegible] gressi. Miglioran[illegible] tutto i valori a scarso flot[illegible] mentre i titoli di massa, i [illegible] gli assicurativi e i finanz[illegible] ono calmi rispetto alle [illegible] dell'a[illegible] giorno. Fermi gli [illegible] ari. F[illegible] il rec[illegible] mosso con discret[illegible] fisso.

Titoli trattati: [illegible] to 9.500 Buoni del Tesor[illegible] 0.000; o[illegible] gazioni 890.100.00[illegible] ni 2.804

Titoli di Stato: [illegible] rt. 5% 1[illegible] (107,50); Red. 3,[illegible] 70 (100,[illegible] Ricostr. 3,5% 88[illegible] 0); Rico[illegible] 5% 98,85 (98,80) [illegible] e 5% 98[illegible] (—); Rif. fond. [illegible] (97,85).

Buoni del Teso[illegible] 1966 (set[illegible] 100 (—); 1968 1[illegible] 00,10); 19[illegible] 100,125 (100,15); [illegible] 00,25 (—[illegible] 1971 100,20 (10[illegible] 1973 100,[illegible] (100,40); 1974 100[illegible] 15).

Alimentari: Cerz[illegible] 5 (—); D[illegible] stillerie 2750 (2[illegible] idania 334[illegible] (3350); Es. Moli[illegible] (—); Mott[illegible] 14.490 (14.750); [illegible] Z. 198 (—[illegible]

Assicurativi: [illegible] eral 101.000 (101.990); Ass. M[illegible] 300 (28.250) Ass. Milano pr. [illegible] (18.400); Ass. Torino 7145 (70[illegible] Torino pr. [illegible] 5520 (5530); In[illegible] 900 (9890); Fond. Vita 20.70[illegible] 50 L'Assicuratr. 82.000 (83.[illegible] R.S. 41.495 (41.650).

Bancari: Medio[illegible] 72.9 (73.110).

Chimici: Anic [illegible] (16); Brioschi 17.100 (—); C[illegible] (206); Gas Napoli 793 (78[illegible] .450 (—); Erba priv. 695 [illegible] algas 1245 (1235); Iniz. I[illegible] 015 (3005); Ledoga ord. [illegible]; Ledoga priv. 6300 (62[illegible] gas 215,25 (216); Mira La[illegible] (—); Ossigeno 1560 (—); [illegible] 01 (101,50); Rumianca 1831 [illegible] Saffa 5560 (5580); Sarom 1[illegible] 0).

Elettrici ed [illegible] cnici: Cieli 2780 (2830); E[illegible] 2250 (2229); Magneti 1074,50 [illegible] Marelli 723 (723); Orobia 25[illegible] 9); Sip 2726 (2690); Tecnomas[illegible] (1585); Terni Nuova 375 (3[illegible]

Finanziari: Agr[illegible] Lom. 3660 (3575); Bastogi [illegible] 332); Breda 3830 (3850); Finn[illegible] 19 (429,50); Finsider 815 (816[illegible] neralfin 987 (986); Gim 4955 ([illegible]; Invest 3310 (3320); Italpi 3145 [illegible] 30); La Centrale 9455 (9388); [illegible] & C. 4260 (4295); SAFEP 96[illegible]; Sifir 1150 (1160); Sme 2600 [illegible]; Stet 2898 (2892); Sviluppo 22[illegible] 2223).

Immobiliari e agr[illegible]: Aedes 2070 (2050); Beni Stabili [illegible] 0 (3275); Bonifiche 670 (665); Co[illegible] 7370 (7200;) Imm. Roma 566 ([illegible] SAGI 2175 (—); Iniz. Edilizia [illegible] (2250); Milano Centr. 28245 [illegible] 95); Risanamento 6326 (6250) [illegible] llos Genova 3750 (3655).

Meccanici e aut[illegible] ilistici: Westingh. 965 (—); [illegible] 2792 (2798); Fiat priv. 2145 (2[illegible] Nebiolo 710 (705); Olivetti 3[illegible] 8494); Tosi Franco 950 (1004)

Minerali e metalli[illegible] Acc. Falck 4121 (4070); A. Fal[illegible] 4150 (—); Broggi-Izar 1298 (—[illegible] almine 1580 (1550); Ilssa-Viola [illegible] (693); Italsider 1051 (1063); Mag[illegible] 1033 (1010); Metalli 3840 (3880); [illegible] Amiata 13.099 (13.080); Montecatir[illegible] 1792 (1793); Monteponi 699 (—); [illegible] 9130 (9000); Trafilerie 722 (718).

Tessili e manufatt[illegible] rieri: Chatillon 5452 (5501); Cot. [illegible] Cantoni 15.680 (15.960); Val Ticin[illegible] 15,75 (15,25); Olcese 751 (737); Cucirini 7320 (7325); Stampati 2890 (2845); Cascami seta 5640 (5750); Fisac [illegible] 349 (—); Lanerossi 3120 (3100); Gavardo 1800 (1740); Scotti 159 (—); Linificio 550 (550); Marzotto pr. 2250 (—); Rossari 19.300 (18.750); Rotondi 26.950 (—); Manif. Tosi 2060 (—); Pacchetti 630 (570); Snia Viscosa 4330 (4344); Snia priv. 3265 (3272); Bernasconi 1000 (—); Tilane 235 (—); Un. Manif. 29.100 (29.000).

Trasporti: Nord Milano 1500 (1490); L'Ausiliare 2410 (2405); Mittel 2150 (—).

Diversi: Alto Veneto 1800 (—); De Ferrari 1190 (1180); Cart. Binda 40.000 (39.000); Cart. Burgo 16.650 (16.980); Cart. Donzelli 5000 (—); Cementir 5310 (5151); Ceram. Pozzi 207,75 (202); Cer. Pozzi pr. 280 (275,50); Cer. Ginori 545 (584); Ciga 4210 (4220); Acque Potab. 980 (979); Edison 2746 (2764); Eternit 4501 (4400); Italcementi 16.000 (16.250); Cond. Acqua 585 (568); Rinascente 371 (379,75); Rinasc. priv. 303,25 (312,75); Mondadori p. 3320 (3280); Pirelli S.p.A. 3570 (3634); Rejna 1000 (—); SES (ex Sarda) 4340 (4306); SGES (ex Seso) 1743 (1748); Smeriglio 108,50 (105); Terme Acqui 5795 (—).

TRIESTE

Mercato più equilibrato con fondo sostenuto e correzioni nei due sensi per tutta la quota. Ancora in aumento Bastogi, Fiat, Anic, Beni, Sme, Terni, Cotini e Stet. Scambi selettivi con buon afflusso di denaro. Piccole variazioni nel reddito fisso. Titoli trattati: azioni 10.300.

NEW YORK

Il mercato azionario ha registrato una delle peggiori perdite dell'anno, fra contrattazioni piuttosto attive. Secondo gli operatori, al negativo andamento della riunione hanno contribuito un'azione antitrust a carico della General Motors, una denuncia per frode contro la Georgia-Pacific, la reazione al decreto federale sulle fusioni di società ferroviarie e le persistenti reazioni alle restrizioni creditizie. Una limitata ripresa ha riassorbito in parte le cedenze più vistose: le contrattazioni sono state ordinate per tutta la seduta, con un volume di azioni scambiate di 8,33 milioni, contro le 7,97 milioni di mercoledì. Dei 1436 titoli trattati, 896 sono diminuiti, e 316 aumentati di prezzo. Indici: Dow Jones (industriali) 937,41 (meno 7,13); Associated Press 344,4 (meno 3,3).

Cambi di esportazione: dollaro USA 624.30; dollaro canadese 579.80; franco svizzero 144.56.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6050-6150; sterlina unitaria 1750-1760; marengo svizzero 6100-6200; dollaro USA 624-625; franco svizzero 143-144; franco francese 127-128; oro fino 705-710; argento puro 28.000-29.000.

LONDRA

La notizia della ripresa del dialogo fra Londra e Salisbury ha vitalizzato l'andamento del mercato azionario. I titoli rodesiani hanno realizzato un aumento di 5 punti. Le azioni delle società con interessi in Rodesia sono apparse sostenute. In rialzo anche gli auriferi. Scarse variazioni del rame. Sostenute le obbligazioni di Stato. Deboli le quotazioni in dollari.

PARIGI

Mercato sostenuto, con numerosi punti di fermezza. Fra i settori meglio orientati: gli alimentari, i grandi magazzini, le costruzioni elettriche. Sul mercato estero, prosegue la ripresa degli italiani. In ripiegamento gli altri.

I MAGAZZINI «STANDA» AUMENTANO IL CAPITALE

Milano, 28

L'11 maggio (od il 12 in seconda convocazione) l'assemblea straordinaria dei «Magazzini Standa» sarà chiamata a deliberare su di una proposta del consiglio di amministrazione tendente ad aumentare il capitale sociale da 7056 a 10.584 milioni di lire.

DALLA PRIMA PAGINA

NUOVI DISORDINI ALL'ATENEO ROMANO

tata una denuncia penale dai parlamentari socialisti Codignola, Paolicchi e Anderlini. Codignola era stato ieri bloccato all'ingresso dell'Università, entrandovi poi assieme a Paolicchi scavalcando i muri di cinta. La denuncia si articola su vari reati, primo dei quali è la presunzione di omicidio colposo «per gravi negligenze» a carico del rettore stesso, del commissario di zona D'Alessandro e del direttore amministrativo dell'ateneo Ruggeri, ieri presente allo svolgersi dei fatti. Altri presunti reati citati dai parlamentari sono l'omessa denuncia di apologia di regime per le scritte e i cartelli degli aggressori fascisti; l'impedimento della libera riunione dei giovani studenti che nel corso della notte hanno occupato la facoltà di lettere; l'offesa al Parlamento, ravvisata in una frase oltraggiosa all'indirizzo dei parlamentari stessi che si erano presentati ai cancelli di ingresso dell'Università.

I parlamentari socialisti hanno sporto altresì denuncia contro ignoti (per la cui identificazione restano a disposizione dell'autorità giudiziaria) «che materialmente hanno percosso il giovane Paolo Rossi, procurandone indirettamente la morte».

Mentre alla Camera sono state presentate interrogazioni sui fatti da tutti i gruppi politici, il rettore Papi ha inviato al Ministero della P. I. un rapporto sugli incidenti. Nel documento si afferma che, sin dallo inizio delle elezioni, le forze di P. S. hanno svolto un'assidua sorveglianza per assicurare, per quanto possibile, il normale svolgimento delle operazioni di voto, turbate da reciproche accuse di brogli, e sono intervenute per separare i gruppi dei contendenti. Mentre da una parte e dall'altra si intonavano inni politici, lo studente Paolo Rossi, che era sul parapetto della scalinata d'ingresso alla Facoltà di lettere, o per un malore, o nel tentativo di sedersi, è precipitato sulla strada da circa quattro metri.

Il rapporto si occupa, poi, degli incidenti avvenuti nella serata, affermando che per evidenti ragioni di ordine e di disciplina, e anche in considerazione del fatto che l'illegittima occupazione era dannosa al regolare svolgimento delle operazioni elettorali, il rettore ha disposto che l'edificio della Facoltà di lettere venisse evacuato e, all'uopo, ha richiesto l'intervento della forza pubblica». «Fortunatamente — si rileva nel rapporto — grazie al comportamento esemplare dei funzionari e degli agenti dell'ordine, le operazioni di sgombero non hanno dato luogo ad alcun incidente degno di rilievo; e ciò, malgrado che, nel momento in cui ha avuto inizio l'operazione, alcuni degli occupanti fossero in possesso di sbarre di ferro».

Si è infine appreso che il Vicepresidente del Consiglio, on. Nenni, ha fatto pervenire al Centro universitario socialista il seguente messaggio di solidarietà: «Accogliete l'espressione della mia commossa adesione al lutto che ha colpito la famiglia del giovane compagno Paolo Rossi ed il vostro Centro. Le condizioni nelle quali si è prodotto il drammatico episodio in cui il vostro e nostro giovane compagno è morto rendono più urgente la vostra e nostra opera per creare nell'Università e nel Paese un clima di vita democratica, al riparo delle faziosità ed inciviltà di un costume nutrito di stolte nostalgie. Vi esorto a continuare nella vostra opera, anche in nome del vostro giovane compagno Rossi. Vostro Nenni».

R. R.

LA SEDUTA ALLA CAMERA

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

volta in modo definitivo, il Presidente dell'Assemblea ha biasimato l'accaduto avvisando che non si sarebbe lasciato intimorire dalla violenza nella difesa delle dignità del Parlamento. Ha quindi espresso il rammarico della Presidenza per la fine del giovane Paolo Rossi, «comunicando che il Governo gli aveva fatto sapere che avrebbe potuto rispondere l'indomani alle interrogazioni».

Il resto della seduta odierna è stato dedicato all'approvazione del bilancio interno della Camera e all'elezione di Guido Gonella (D.C.) a vicepresidente dell'Assemblea al posto di Restivo, entrato nel terzo Governo Moro come Ministro dell'Agricoltura. A favore di Gonella hanno votato 278 deputati. Altri 75 hanno deposto nell'urna scheda bianca.

Anche l'Assemblea dei senatori ha dedicato gran parte della seduta odierna ai gravi incidenti dell'Università romana culminati nella dolorosa fine di un giovane studente. Al contrario, però, di quel che è avvenuto a Montecitorio, a Palazzo Madama non ci sono stati incidenti, e il Presidente Merzagora ha tenuto il dibattito su un tono civile e normale.

In questo clima più disteso ha potuto parlare anche il missino Nencioni, il quale ha detto che anche la sua parte politica chiedeva che il Governo rispondesse in giornata alle interrogazioni sui gravi fatti verificatisi, «perchè — ha aggiunto — dalle contrastanti versioni delle parti appare che si tenta una speculazione politica. Si è augurato quindi che la morte del giovane studente sia stata la conseguenza di un incidente.

Ha concluso la discussione il Presidente Merzagora, affermando che nel dramma che ha sconvolto la opinione pubblica e che turba tutta l'Assemblea, egli avvertiva il grande conforto che gli veniva dalla serietà e dal senso di responsabilità che, nell'occasione, il Senato dimostrava. Dava quindi la parola al Sottosegretario della Pubblica Istruzione Caleffi, affinchè dicesse quando il Governo intendeva venire anche al Senato.

Caleffi, dopo aver dichiarato che il Ministero della Pubblica Istruzione parallelamente alla inchiesta predisposta dal Ministro degli Interni aveva già disposto una rigorosa inchiesta diretta a chiarire tutte le responsabilità; ha detto che il Governo avrebbe risposto al più presto fornendo tutti i dati possibili. Dopo essersi associato ai sentimenti di sdegno per gli atti di violenza commessi all'Università di Roma ed al senso di accoratezza che ispira il tragico episodio, ha concluso precisando che si faceva interprete dei sentimenti del Senato presso il Ministro della Pubblica Istruzione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali tirreniche annuvolamenti irregolari con residue precipitazioni su Appennino e tendenza a ulteriore miglioramento. Sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali e sulle isole nuvoloso o molto nuvoloso con piogge e qualche manifestazione temporalesca. Nel corso della giornata i fenomeni e la nuvolosità tenderanno ad attenuarsi, specie sulla Sardegna. Temperatura tendente a graduale diminuzione. Venti: su Val Padana deboli variabili, altrove, in prevalenza deboli dai quadranti settentrionali con temporanei rinforzi. Mari generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 25; Verona 10, 25; Trieste 17, 26; Venezia 12, 26; Milano 8, 27; Torino 6, 25; Genova 13, 27; Bologna 14, 24; Firenze 12, 24; Pisa 11, 21; Ancona 14, 18; Perugia 11,16; Pescara 14, 19; L'Aquila 5 12; Roma 13, 21; Roma (Fiumicino) 12, 21; Campobasso 10, 12; Bari 13 17; Napoli 9, 19; Potenza 9, 13; Catanzaro 11, 16; Reggio Calabria 13, 15; Messina 13, 15; Palermo 12, 17; Catania 12, 17; Alghero 6, 18; Cagliari 10, 20.

UNA COMUNICAZIONE UFFICIALE DELLA COMMISSIONE CREATA DA PAOLO VI

Non imminente la conclusione degli studi vaticani sulla natalità

Sono state così smentite le indiscrezioni che fissavano all'estate la fine dei lavori
Il problema della «pillola» non è primario: si inquadra nella morale matrimoniale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 28

«Non è possibile attualmente fissare una data al compimento dei lavori della commissione istituita dal Papa per lo studio dei problemi relativi alla famiglia e alla natalità e non è possibile, del pari, indicare quando Paolo VI potrà pronunciarsi in maniera definitiva sulla grave problematica matrimoniale dei coniugi nel mondo moderno: gli studi procedono con alacrità, ma indicare date sarebbe un venir meno al rigore stesso dei metodi di lavoro adottati e potrebbe creare una precisa situazione di attesa che sarebbe difficile non deludere». Questa la dichiarazione rilasciata al servizio stampa dell'«Osservatore Romano» da Padre Enrico De Riedmatten, il domenicano che ha le mansioni di segretario e, quindi, di coordinatore dell'organismo pontificio.

La precisazione sembra fatta per «ridimensionare» talune affermazioni fatte dal presidente della Commissione, il Cardinale Ottaviani, che in due recenti interviste aveva lasciato intravedere, con una certa quale sicurezza, la fine dei lavori e la presentazione al Papa delle conclusioni per la prossima estate. Padre De Riedmatten ha sottolineato che i lavori articolati in varie sessioni specializzate, si susseguono, dalla prima settimana dopo Pasqua, con celerità sulla base di ricerche e confronti molto ampi: «naturalmente la riflessione teologica ha una parte molto importante, ma gli esperti di teologia lavorano costantemente con quelli delle altre discipline e con le coppie impegnate nella pastorale familiare».

Il religioso domenicano ha anche ribadito che «una cosiddetta decisione» non potrebbe semplicemente limitarsi a dare una risposta su un punto di casistica «ma vorrà soprattutto collocare i risultati della maturazione attuale in un quadro generale e più ampio della morale matrimoniale, nelle sue più profonde esigenze: ne consegue che, nonostante tutta la rapidità compatibile con la serietà dei lavori, una volta che sia ben conosciuta la sostanza della questione, ci sarà poi da affrontare il problema della presentazione e della elaborazione formale che richiederà anche esso qualche tempo». Con tali affermazioni il segretario della Commissione ha voluto non soltanto ribadire ancora le difficoltà insite nel lavoro di indagine e di confronto; ma ha anche voluto confutare le tesi secondo le quali il compito precipuo dell'organismo pontificio sia quello di studiare la famosa «pillola cattolica» per il controllo delle nascite.

La casistica — dice in pratica Padre De Riedmatten — entra certamente nello studio e nella indagine ma il problema è più vasto: si tratta infatti di dare un ampio quadro di tutta la morale matrimoniale tenendo conto dei fattori morali, medici, psicologici, demografici, sociologici. Disse il Papa in un non dimenticato discorso: «... la situazione chiede da parte della Chiesa e della sua suprema autorità indicazioni oltremodo chiare. Non si può lasciare la coscienza degli uomini di oggi esposta alle incertezze che, troppo spesso impediscono alla vita coniugale di svilupparsi secondo il disegno di Dio».

Padre De Riedmatten ha così concluso le sue dichiarazioni: «Se la Commissione non ritiene opportuno informare progressivamente il pubblico sull'andamento dei lavori, ciò dipende anche dal fatto che ogni tappa non avrebbe effettivo valore se non in vista di un risultato globale e che una insistenza prematura sull'una o l'altra di esse aumenterebbe la confusione, più che aiutare le coppie a meglio affrontare le loro difficoltà».

A. Paglialunga

E' aumentata di 14 miliardi la circolazione bancaria

Roma, 28

La circolazione bancaria, secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, al 31 marzo scorso ammontava a 3.876 miliardi, registrando, rispetto alla fine del mese precedente, un aumento di 14 miliardi.

La voce oro in cassa ha subito una contrazione di 21 miliardi, in relazione all'avvenuto versamento al Fondo monetario internazionale della quota in oro dovuta a seguito dell'aumento della partecipazione italiana al Fondo stesso per 125 milioni di dollari.

L'ON. GONELLA ELETTO Vicepresidente della Camera

Roma, 28

Nel corso della seduta odierna, l'Assemblea di Montecitorio ha eletto un Vicepresidente, in sostituzione dell'on. Restivo, entrato a far parte del Governo. E' stato eletto l'on. Guido Gonella, con 278 voti su 353 votanti. Le schede bianche sono state 75.

DRAMMATICO SULLA UDINE - PALMANOVA

Sette soldati feriti nel camion sfasciato

Il veicolo, che faceva parte di una colonna è improvvisamente volato contro un platano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palmanova, 28

Sette feriti ieri mattino in un camioncino militare, per un incidente della strada che, solo per fortuna, non ha avuto più gravi conseguenze: verso le 11.15, lungo la «statale 352» Udine - Palmanova, poco fuori l'abitato di Santa Maria la Longa, un «Leoncino» dell'Esercito, con a bordo sette artiglieri del primo gruppo del V Reggimento artiglieria da campagna, di stanza a Palmanova, si è improvvisamente sbilanciato uscendo di strada per cause non precisate e finendo contro un platano che fiancheggia la statale.

All'urto violentissimo sono immediatamente accorsi i commilitoni che viaggiavano in una piccola colonna, a bordo di altri veicoli militari: hanno tentato febbrilmente di trarre i feriti dalle lamiere contorte del camion, ma era così malconcio che è stato necessario usare altri due automezzi di trazione con robusti cavi d'acciaio, per aprire in qualche modo la cabina di guida. Sei militari occupanti il veicolo sono poi stati trasferiti all'ospedale di Palmanova e un altro a quello militare di Udine.

I feriti ricoverati nella divisione chirurgica del nosocomio palmarino sono Antonio Ippolito, di 20 anni, da Valledalmo di Palermo, che ha riportato un trauma cranico e contusioni multiple, con prognosi di venti giorni; Pietro Marconi di 20 anni da Cupramarina (Ascoli Piceno), che si trovava nel cassone e che ha riportato un trauma cranico e contusioni multiple guaribili in dieci giorni; Giuseppe Di Mauro, da Acireale (Catania), con trauma cranico, commozione cerebrale e numerose ferite con prognosi di quindici giorni; Giuseppe Intermite da Grottaglie (Taranto), di 20 anni, con trauma cranico, commozione cerebrale, fratture e ferite lacero contuse al volto, prognosi di un mese; Giuseppe Mangione, di Castel Termini (Agrigento), con commozione cerebrale, amnesia totale e stato di choc, trauma cranico e ferite contuse multiple, prognosi di un mese; Giuseppe Pucci, di 20 anni, autista del camion, da Vigevano, che si trovava con lo Ippolito nella cabina di guida. Il militare che è stato trasportato all'ospedale militare di Udine è il ventenne Brunetto Botto da Purignano (Arezzo), il quale ha riportato la probabile frattura della spalla sinistra.

Sul posto dell'incidente, oltre alle autorità militari, per i rilievi del caso si sono portati anche la Polstrada di Udine e i carabinieri di Palmanova. Non è stato bene accertato come l'autista del camion militare possa essere andato a sbattere contro il platano.

Mario Garbari

PENOSO DRAMMA NEI PRESSI DI UDINE

PERCOSSO DAL FIGLIO SPARA E LO FERISCE

Due volte il vecchio fucile ha fatto cilecca

Udine, 28

Esasperato dalle continue angherie del figlio, un anziano agricoltore di Qualso, tranquilla borgata dell'Alto Rojale, a circa quindici chilometri da Udine, gli ha sparato contro tre colpi con un fucile modello 91. Un solo colpo è andato a segno raggiungendo lo sventurato che versa in gravissime condizioni all'ospedale di Udine. Protagonisti del dramma, scoppiato fra le 11.30 e le 12 di oggi, sono stati Remo Mansutti, di 74 anni e suo figlio Giuseppe, di 41 anni.

I due abitano in casa contigua che hanno in comune un cortile diviso a metà da una rete metallica. La vicinanza ed il carattere aggressivo e violento di Giuseppe Mansutti avevano reso assai frequenti le scenate tra padre e figlio che spesso alzava le mani contro il genitore. E' accaduto così anche oggi al punto che il vecchio Remo ha perso il lume della ragione. Sottrattosi alle legnate del figlio è corso nel solaio dove teneva nascosto un vecchio cimelio di guerra: un arrugginito fucile modello 91.

Con l'arma in pugno ha rincorso il figlio in cortile. Ha sparato una, due volte. La vecchia arma ha fatto cilecca mentre il figlio lo derideva. Allora ha premuto ancora una volta il grilletto ed il colpo fatale è partito. Remo Manzutti, subito arrestato, è in carcere a Udine.

VIAGGIO ALLE SORGENTI

[illegible]I occhi vetrificati, dove [illegible]alpebre paralizzate non [illegible]o più, scivolano le im[illegible] degli anni fischianti. Il [illegible]mento è pressochè ge[illegible]niente e nessuno si [illegible] alla frenesia che è fal[illegible]rio; le bandiere di po[illegible]se resistono sfilacciate [illegible] angoli che tra breve [illegible]ea senza volto silenzio[illegible]e sommergerà. Nem[illegible]e crisi esistono più (dei [illegible] dei quaranta, della se[illegible] quando arriva a date [illegible]se e variabili) con il con[illegible]to dei recuperi. L'avve[illegible] della Decima Vittima, [illegible]loni da sole a nascon[illegible]n volto indifferente; la [illegible]ura, il non-rispetto, la [illegible]e isterica, inumana di [illegible]ot creato in laborato[illegible] Ultimi soccombono per [illegible] da parcheggio (o da [illegible]te — o infarto — per [illegible] da struggente, la[illegible]linconia per un pa[illegible]uto e distrutto, o [illegible]reduto tale; non si [illegible]e vivere capovolti, [illegible]ato all'impiedi, co[illegible]e fatica, e l'affan[illegible] disperazione, non [illegible]iù il dolore è de[illegible] preciso — scriveva P[illegible] nelle ultime righe — pi[illegible]tinto della vita si dibatte[illegible] Non sono passati vent'anni [illegible] Pavese, che pareva un m[illegible]ziano, sembra Leopardi. Og[illegible] il dolore è tutt'altro che determinato e preciso.

Così si viaggia alle sorgenti, cercando le origini sulla croce arrugginita di un piccolo cimitero. Si risale un fiume, l'Isonzo, che non ha miti da raccontare ma soltanto storia d'incontri tranquilli e di scontri violenti e perciò assurdi. Il letto, dopo la pianura, è corto e le montagne non sono maestose e superbe ma domestiche, amiche. Anche la strada è stretta ma vi passa — alla domenica — un'auto ogni quarto d'ora, e sul greto, come abitanti di Parnaso, pazienti pescatori di trote confermano che lassù il tempo si è fermato. «Es ist meine Meinung, dass der Isonzo der schönste Fluss Europa ist...». E' mia opinione che l'Isonzo sia il più bel fiume d'Europa. Ma Julius Kugy era poeta prima che alpinista, e lo si capisce per quell'abbraccio alla Europa, anche se il superlativo vuole rendere giustizia proprio al fiume. «Chi l'ha udito una volta, se lo sente nell'anima quando ripensa alla Valle, e se ritorna dopo una generazione lo ritrova sempre uguale nella sua forza primordiale...». E trent'anni dopo, tutto è uguale, la passerella dondolante sull'acqua, l'ombra della grande quercia, il sentiero tra pascoli e boschi fino alle case sulla montagna. Il silenzio. Solo le dimensioni appaiono più umane; l'infanzia e il ricordo le dilatavano sfumando i contorni, ingigantendole nella memoria per il cuore gonfio dell'affetto orgoglioso che si porta alle prime montagne della propria vita, destinate a rimanere anche le più belle. Alle sorgenti il tempo si è fermato, e per questo lo si ritrova intatto.

* * *

Un pittore, adesso, ha pure tentato questo ricupero del tempo. Federico Righi (l'anagrafe dice 1908, con trenta e più di tele e pennelli) ha semplicemente raccolto in volume dipinti e disegni, con la premessa — molto selezionata e ristretta — di qualche commento critico. Uno scrittore conserva la copia dei propri libri, un pittore ha le opere sparse per il mondo, e talvolta, pur con orgoglio, si rattrista della dispersione. Perciò Righi ha riparato alla fuga con questo esauriente censimento, ed ha nello stesso tempo riparato anche all'altra fuga, alla sua, da Trieste, che dura ormai da tredici anni (ma non è tradimento, è semmai vocazione d'uomo inquieto di frontiera, un po' alla western come avverte l'incedere, mitigato solo dalla leggera miopia), riesumando sul frontespizio i versi che Giotti gli dedicò nel segno di un sodalizio e di un'amicizia: «Davanti el mar, due, poeti e pitori, — sbandai nel vento crudo che i vistiti — el ghe sventola, i varda el mar grinzido, — i varda i monti ch'i xe in là del mar — lontan, e sora el ziel inuvolado. — E ghe sovien de bele antiche storie, — e là viver i vedi ancora quel — che no xe più, che pòlvere xe e ombre. — Sora del mar svodo svola un cocal; — n'una barcheta un pòaro pescador — salta su la mareta».

* * *

Così le sorgenti sono ovunque. Dove nasce un fiume, sulle rive del mare, sull'orlo di un altopiano. Adesso anche in un'edicola di giornali tappezzata di volti e di corpi di donna, tutti uguali ogni giorno e ogni settimana. Ma sì, poi nella pila accanto all'ultimo Maigret, ci sono «Ultime cose» di Saba, e «Parole», «Mediterranee», «Uccelli», «Quasi un racconto». Si chiamano libri da tasca, perchè tutto ormai è massificato, pianificato, ma vi si legge: «Avevo una città bella tra i monti — rocciosi e il mare luminoso. Mia — perchè vi nacqui, più che d'altri mia — che la scoprivo fanciullo... — Avevo un cimitero ove mia madre — riposa, e i vecchi di mia madre. Bello — come un giardino; e quante volte in quello — mi rifugiavo col pensiero!...».

* * *

Poche bandiere sfilacciate resistono in rari angoli. Chi se ne va lo fa con un certo sollievo. Domani le città, come i cervelli, si acquisteranno ai supermarket, belle e pronte. E saranno tutte uguali, vetrificate come oggi gli occhi di fronte all'assalto degli anni fischianti. Via l'erba verde, via l'azzurro del mare. Cemento e morchia. Già questo tempo sembrerà mitologia, e forse si leggeranno — o si ascolterà soltanto un nastro magnetico? — le «Cosmicarsiche», ovvero un manoscritto ritrovato con la storia di una specie d'Arca di Noè che le acque sommersero per ultima, e dove sotto un tiglio si ritirarono coloro che non vollero soccombere per nevrosi da parcheggio, ma vollero morire in piedi, mai più capovolti.

Libero Mazzi

Antico mausoleo scoperto a Roma

Roma, 28

Un mausoleo romano a pianta centrale e in laterizi è venuto alla luce in via di Torre Rossa, nel corso di lavori di scavo per la sistemazione della condotta idrica che porta a Fiumicino.

Sembra che durante gli scavi, parte del monumento in buono stato di conservazione, sia rimasto danneggiato. La Sovrintendenza alle antichità di Roma ha disposto la sospensione dei lavori.

Dal 25 maggio le recite siracusane

Roma, 28

Le tradizionali recite siracusane si svolgeranno dal 25 maggio al 12 giugno. Lo ha annunciato il prof. Sammartano, commissario dell'Istituto nazionale del dramma antico, nella sede romana dell'Associazione, in occasione di una conferenza organizzata per presentare ai giornalisti gli spettacoli di quest'anno: «Sette a Tebe» di Eschilo, e «Antigone» di sofocle. Le due tragedie, nella versione di Carlo Diano, saranno messe in scena rispettivamente da Giuseppe Di Martino e da Mario Ferrero. La realizzazione delle scene, comuni ad entrambe, è stata affidata a Luciano Lucentini.

Sammartano, dopo aver ricordato che i primi spettacoli siracusani risalgono al 1914, ha rilevato che le finalità dell'Istituto nazionale del dramma antico consistono nel «raggiungere la coscienza popolare, restituendo la tragedia greca alle sue origini». Egli ha detto poi che sia i «Sette a Tebe», sia «Antigone» furono rappresentate nel teatro di Siracusa nel 1922, precisando che l'iniziativa di riproporle all'attenzione del pubblico è dovuta al loro «carattere di attualità», per la modernità dei problemi che in esse vengono affrontati.

Alla conferenza erano presenti tutti gli interpreti delle due tragedie, fra i quali: Sergio Fantoni, Raoul Grassilli, Edda Albertini, Edmonda Aldini, Giuliana Loiodice, Aroldo Tieri, Arnaldo e Annibale Ninchi, Marisa Quattrini, Vittorio Sanipoli.

Per protestare contro le misure prese dalle autorità francesi nei confronti dei capelloni stranieri, il cantante Antoine e altri beatnik hanno sbarrato per una sera la rue de Beaujolais

VA DI MODA A PARIGI ED E' SEGUITO CON VIVO INTERESSE IL TEATRO-DOCUMENTO

Scoperto in un ufficiale sudista l'antenato dei criminali di guerra

L'americano Saul Levitt ha ricostruito il processo che fu celebrato a Washington nel 1865 a carico del capitano Henri Wirz comandante un campo di prigionia dove erano morti 14 mila nordisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, aprile

Dopo «Il Vicario» e «L'affare Oppenheimer», «L'istruttoria» di Peter Weiss: a Parigi il teatro-documento è di moda. Il pubblico è visibilmente interessato a vedere rivivere sulla scena i personaggi della storia più recente. Per la prossima stagione si annuncia un dramma, «Il bunker», scritto da uno specialista in enimmi storici, Alain Decaux, in cui saranno evocati gli ultimi cinque giorni di Hitler nel suo rifugio sotterraneo a Berlino e figureranno tutti gli intimi del dittatore, dalla Braun a Bormann a Goebbels.

«L'instruction», di Peter Weiss, è stato allestito dal giovane regista Gabriel Garran, con scene di André Acquart, al «Théâtre d'Aubervilliers», in quella «banlieue» parigina dove il pubblico popolare si accosta sempre più entusiasta all'arte drammatica. Weiss è uno scrittore tedesco che vive in Svezia, e che ha acquistato un'improvvisa notorietà con una «pièce» dal titolo e dal tema insoliti: «Persecuzione ed assassinio di Jean-Paul Marat rappresentati dai ricoverati del manicomio di Charenton sotto la direzione del marchese de Sade». L'opera, rappresentata all'«Aldwich Theatre» di Londra, sarà presto allestita a Parigi, mentre «L'instruction» sarà inclusa probabilmente nel repertorio del «Piccolo» di Milano.

In quest'opera, definita «oratorio in undici canti», Weiss ha voluto ricreare una visione moderna dell'Inferno di Dante evocando gli orrori del campo di concentramento di Auschwitz. Egli è partito da una rigorosa documentazione storica: i verbali del processo di Francoforte dove, per la durata di venti mesi, ventitrè accusati, venti difensori, quattro procuratori generali, tre avvocati di parte civile, un giudice e trecentocinquanta testimoni avevano discusso intorno al più sinistro fra i campi della morte nazisti. Nella «pièce» vittime, aguzzini ed accusatori ripetono quasi automaticamente, in una immobilità di statue, le parole pronunciate al processo; ma per effetto del «montaggio» realizzato dall'autore le frasi si dispongono come in una partitura musicale: «a solo» di testimoni, passaggi corali, duetti fra giudice ed imputato. Ogni cantica è una tappa sul cammino dell'annientamento che va dalle porte di Auschwitz al forno crematorio, una stazione del calvario dell'uomo nelle bolge infernali del campo di sterminio. Così, in questo oratorio funebre, c'è il canto dell'arrivo dei deportati, quello del «muro nero», quello che evoca la morte di alcuni detenuti, ecc. E una nota di speranza, come una piccola luce nelle tenebre: il «canto della possibilità di sopravvivere».

Nobile impresa

L'impresa è nobile, l'architettura ambiziosa. Ma lo spettacolo non provoca, purtroppo, quello choc emozionale che era giusto attendersi da una materia così tragica. A furia di schematizzare come si fa nella dimostrazione di un teorema, a furia di comprimere le passioni con il rigore astratto del discorso giuridico, Weiss ha finito per disumanizzare il suo — ed il nostro — viaggio all'Inferno. Così come è evocato ne «L'instruction», il campo di Auschwitz sembra appartenere ad un altro mondo, di mostruose e improbabili fantasie. Lo spettatore con meno di vent'anni potrebbe domandarsi se non stia sognando, se Auschwitz ed il processo di Francoforte siano realmente esistiti. E questo, per una «pièce»-documento, è grave.

Una tematica affine a quello de «L'instruction» affronta, in un'altra cornice storica, «Hier à Andersonville» dell'americano Saul Levitt («Théâtre de Paris», adattamento di Alexandre Rivemale e regia di Raymond Rouleau). L'autore ha ricostruito il processo che fu celebrato a Washington nel 1865 a carico del capitano Henri Wirtz, un ufficiale sudista che durante la guerra di Secessione aveva diretto, ad Andersonville, un campo di prigionia dove per le privazioni, i maltrattamenti e le esecuzioni sommarie erano morti 14 mila nordisti. Wirtz si presenta insomma come l'antenato dei criminali di guerra nazisti evocati da Weiss; e tuttavia il suo processo provoca, al di là dei segni esterni di colpevolezza, un vivace dibattito intorno alle sue responsabilità. Al Pubblico Ministero che gli fa carico di avere calpestato i diritti più elementari della persona umana Wirtz, che rifiuta di pentirsi, obietta convinto: «Applicavo il regolamento, ubbidivo agli ordini ricevuti». Ed il suo difensore: «La vita militare ha un dogma, la disciplina. Giudici di un tribunale militare, voi non potete condannare quest'uomo senza condannare voi stessi». Il processo si conclude con la condanna a morte per impiccagione di Wirtz, in base ad una falsa testimonianza secondo cui l'imputato avrebbe ucciso con le sue stesse mani un detenuto; ma nell'aula resta un'atmosfera di disagio. Il dogma della disciplina è infranto, i giudici dovranno ripensare la loro vita.

Il dibattito di «Ieri ad Andersonville», è come quello dell'«Istruttoria», elevato, ma anche accademico. Si tratta della tipica «pièce» a tesi: dei personaggi convenzionali e delle situazioni scontate per affermare una idea. La regia di Rouleau (che incarna anche, con autorità, la figura dell'avvocato difensore) è precisa ed efficace; la scena ed i costumi di Lila de Nobili sono evocatori del clima e del tempo e la distribuzione (Raymond Pellegrin, Jean Lanier, Henri Nassiet, Jean Saudray) è forse la migliore della stagione. Tuttavia, o forse proprio perchè i realizzatori hanno finito per aggiungere altri elementi convenzionali ad un testo che lo era già, l'insieme risulta come un saggio applicato, ma freddo. Il successo che la «pièce» aveva ottenuto negli Stati Uniti, dove parlava ben altrimenti alla sensibilità ed alla coscienza nazionali del pubblico, non si è ripetuto a Parigi.

Un altro autore d'importazione tiene il cartellone al «Théâtre Capital 347», dove un giovane e dotato regista, Jean-Pierre Dougnac, ha allestito un'opera minore, ma non priva d'interesse, di John Osborne, capofila degli «arrabbiati» inglesi: «Epitaphe pour George Dillon», nell'adattamento di Constance Colline. E' la cronaca disincantata di un fallimento che ha le apparenze di un successo nella vita. Attore senza ruoli, Dillon medita di scrivere una commedia, e intanto vive da parassita alle spalle di una rispettabile famiglia della media borghesia composta da un padre che lo sopporta a fatica, da una madre che lo adora perchè vede in lui il figlio che ha perduto, di una figlia condannata allo zitellaggio e che lo ammira senza speranza, infine di un'altra figlia più giovane che diventerà la sua amante. Quando arriverà il successo (successo relativo, perchè nelle mani di un impresario senza scrupoli la sua commedia, già mediocre, è diventata una qualunque «pièce» commerciale), Dillon sarà già un uomo stanco installatosi per sempre nella mediocrità, un morto che parla e cammina.

Osborne aveva scritto questo «epitaffio» a 26 anni, un occhio a Cecov e l'altro a Strindberg, ma ci aveva già messo tutta la sua collera contro la «middle class» britannica che avrebbe dato un'impronta inconfondibile al suo teatro.

Al «Poche-Montparnasse» il pubblico parigino può scoprire un giovane autore polacco, Slawomir Mrozek, che ci dicono viva in Italia, a Genova, e di cui Yves Robert interpreta tre atti unici che stanno fra Ionesco, Beckett e Albee: «Bertrand», «Strip-tease» ed «En pleine mer». Bertrand è un enigmatico nemico che un vecchio visionario, fucile in mano, insegue per la città e vorrebbe uccidere. Il vecchio è miope, sicchè va da un oculista perchè lo aiuti a vedere meglio e a scovare il suo nemico. Risultato: il vecchio stende morto un ignaro cliente dell'oculista, scambiato per Bertrand. Morale di questa trasparente allegoria: non crediamo ai nemici pubblici che ci indica la propaganda se non vogliamo liquidare degli innocenti.

La stessa ricetta — umorismo nero più teatro dell'assurdo — si ritrova in «Strip-tease», dove si vedono due prigionieri in attesa della condanna discutere, con opposti argomenti, intorno alla libertà. Mentre discutono si spogliano via via dei loro indumenti che depongono nel cavo di una enorme mano, forse la mano del Destino. Fisicamente e spiritualmente nudi, i due sono pronti alla fine per essere annientati.

Discussione democratica

Nel terzo atto unico, «En pleine mer», tre naufraghi sperduti sopra una zattera nel mezzo dell'oceano, pazzi di fame, discutono «democraticamente» per stabilire chi di loro servirà da pasto agli altri due. Nessuno è tanto altruista da sacrificarsi spontaneamente; così si passa al voto e il designato, di fronte all'ineluttabile, recita la parte dell'eroe. Se si deve morire, meglio morire bene. Uomo-orchestra dello spettacolo, Yves Robert (che è — come si sa — il marito di Danièle Delorme, interprete in questo momento de «I Giusti» di Camus) anima con grande bravura le tre parabole anarchiche di Mrozek, di un burlesco in cui si sente ora la rivolta ed ora la malinconia.

Anche il teatro del francese René de Obaldia tende a risultati satirici attraverso un tracciato allegorico. La compagnia del «Théâtre de Bourgogne» è venuta a Parigi dalla provincia per rappresentare al «Lutèce» (un teatrino della «rive gauche» che ha rivelato ai francesi Pinter, Albee, Vauthier, Dubillard e che è sul punto, ahinoi, di chiudere i battenti) due brevi «pièces» di Obaldia: «Le cosmonaute agricole» ed «Edouard et Agrippine». Dello stesso autore Michel Simon sta rappresentando intanto con successo, al «Gramont», «Du vent dans les branches de sassafras», parodia del genere western. «Il cosmonauta contadino» è la storia di un «pioniere dello spazio» che, stanco di girare come una trottola intorno alla Terra, si dà da fare per sfuggire alla sorveglianza di radars e telescopi ed è alla fine lietissimo di atterrare nel campo di due pacifici agricoltori della «douce France», di dove non se ne andrà mai più.

Trame sottili

Nell'altra «pièce» Agrippina è una vecchia moglie esclusiva e petulante che la sera, a letto, parla e parla commentando ogni minimo fatto di cronaca nera, mentre il marito Edoardo cerca scampo e conforto nei trattati di filosofia. Arriva una sera un giovane bandito, uccide la vecchia Agrippina ed Edoardo lo abbraccia riconoscente. Nell'una e nell'altra commedia le trame sono di filo sottile. Siamo al teatro da «cabaret», o alla rivistina goliardica.

Lo stesso giudizio può essere applicato a «Schmoul, Schmoul and. Co», che il suo autore André Puglia ha definito un «Chan-ba-co» («chant, ballet, comédie») e che difatti è uno spettacolo misto, a metà «vaudeville» e a metà commedia musicale. Si immagina che, per festeggiare il centenario della ditta, i dipendenti di una fabbrica di giocattoli specializzata nella produzione di cagnolini in legno (idea che offre lo spunto per uno «sketch» in cui si vedono dei cani che portano al guinzaglio degli uomini), organizzino uno spettacolo teatrale. L'occasione permette ad alcuni operai di restituire con gli interessi, attraverso la finzione teatrale, le angherie che infligge loro quotidianamente un caporeparto troppo severo. Ma la «verve» dei comici Jacques Jouanneau e Félix Marten non riesce a tenere in piedi uno spettacolo così fragile («Théâtre Fontaine»).

Se si vuole ridere, tanto vale ridere intelligentemente: e bene fa il pubblico parigino che si sposta all'«Athénée» per applaudire una riedizione, dovuta a Milan Kepel, delle avventure del soldato Sveik, il popolarissimo «marmittone» creato nel '23 dal romanziere ceco Jaroslav Hasek. L'imbecillità epica di Sveik — un mercantuccio di cani nato a Praga che, allo scoppio della prima guerra mondiale, si trova arruolato nell'esercito austriaco e vaga nell'universo assurdo delle caserme, delle prigioni e degli ospedali militari — ha già fatto ridere, nella versione teatrale di Brecht, il pubblico di tutto il mondo. Il nuovo adattamento di Milan Kepel è ideologicamente meno «engagé», ma è fedele agli umori satirici dell'originale, ed ha trovato nel giovane attore Paul Person un interprete ideale.

Ugo Ronfani

Rimorchiatori ormeggiati alle calate del porto di Genova: è un'immagine del recente sciopero generale del personale navigante

RICORDO DI SALVATORE DI GIACOMO A TRENTATRE' ANNI DALLA MORTE

Scavò dal cuore di Napoli la sua arte inconfondibile

Lavorò e creò nel verismo partenopeo, sulla materia viva, presentando tipi e scene colmi di umanità e musicalità, sotto la suggestione delle visioni panoramiche

Napoli, aprile

Napoli ricorda sempre il suo grande figlio che venne a mancare trentatrè anni or sono. Rammento l'incontro, che avvenne in Napoli nel lontano 1912 in quella Biblioteca Lucchesi Palli che il Di Giacomo dirigeva con encomiabile scrupolosità e con grande amore. Egli era allora nella piena maturità di anni e di spirito, con quel suo ciuffo ondulato non ancora del tutto bianco, che gli conferiva un'aria giovanile e spavalda che contrastava col suo fine sorriso che illuminava il suo volto di un'espressione argutamente bonaria.

Spesso egli accompagnava con una originale impertinenza napoletana la conversazione, mentre i suoi occhi da mongolo dalle palpebre pese si accendevano di luce maliziosa. Lo vedo ancora come allora: con la mano grassoccia spiegava un giornale e con l'indice mi indicava un articolo sul Mezzogiorno: «Vedi? Ecco qua! Tutti vogliono scrivere su noialtri e ignorano la storia partenopea come quella sulla Sicilia. Questo particolare, per esempio, non è esatto. Ecco un altro svarione: leggi, osserva bene: riguarda la duchessa di Florida, la siciliana Miglioaccio. Eppure ho scritto tanto, ho dato in pasto al pubblico delle lettere scritte da re Ferdinando IV alla duchessa di Florida. Prima di scrivere sulle faccende di casa nostra, del Sud, hanna venì da nuie... pè vedè, pè sentì, pè capì. Non dico bene?».

L'illustre storico di Napoli non poteva dire che la verità: egli soltanto aveva il pieno diritto di criticare e di protestare, perchè nessuno meglio di lui conosceva la storia della sua gente e il temperamento di quelle popolazioni, le tradizioni nell'arte, nella vita, nel pensiero e nell'azione.

I napoletani della generazione di Salvatore Di Giacomo, quelli cioè dotati di buon senso critico, sono pressochè unanimi nel riconoscere che l'autore delle «Poesie», di «Mese Mariano», di «Assunta Spina», delle «Novelle napolitane», il Di Giacomo erudito storiografo, saggista, critico d'arte e giornalista, si riallaccia per naturale filiazione e per tradizione a quella schietta, spontanea e colorita letteratura regionale alla quale dobbiamo il sorgere e l'affermarsi del carattere specifico della nostra arte narrativa.

Con il Verga, il Capuana, il Di Giacomo, la Serao il romanzo e la novellistica (perchè esiste un Di Giacomo novelliere di gran classe) acquistano infatti quella speciale fisionomia e quel contenuto realistico e tipicamente italiano che dovranno poi orientare la migliore e la più sana nostra letteratura del secolo XIX.

Come nella pittura (dai «macchiaioli» alla «scuola di Posillipo») così nel romanzo e nella novella, sono unicamente le regioni italiane (specialmente il Mezzogiorno e la Sicilia) quelle che determinano una unicità creativa e che rispecchiano fedelmente le multiformi, profonde e complesse vicende e manifestazioni di un popolo. La natura sotto molti aspetti, ne è il fattore propulsore primo e basilare, e il Di Giacomo è un artista prodotto appunto della natura, quella partenopea.

Ecco perchè egli è a sè; poeta, narratore, autore drammatico, indagatore e ricostruttore della vecchia Napoli, ovunque l'impronta della sua arte è inconfondibile. Egli lavora e crea nel verismo partenopeo; sulla materia viva: presenta tipi e scene saturi di umanità e di musicalità, sotto la sapiente suggestione delle visioni panoramiche, dense di pittoresco colore locale.

L'artista assimila in profondità tutto ciò che è napoletanamente ambientale. Egli non insegue fantasmi lirici anche nell'amore; nella passionalità esuberante, più alta e toccante, ritrae la vita vissuta, sia quella piccolo borghese o popolare: «Tutto, tutto se scorda — tutto se cagna e more. — Oggi si tu: dimmane — forse un'altra sarrà — e poi un'altra, chi sa... — si tiempe ce rimmane... — uocchie celeste o nire, — culore e' giglio o e rosa, — sempe, sempe na coxa, — sempe i stesse suspire...».

L'amore eguale, sempre ed ovunque: l'unica cosa definita in questo mondo. Tutta l'opera del Di Giacomo, si noti bene, non ha nulla a che vedere con quel vedutismo di maniera, monocorde e oleografico di cui si è fin troppo abusato. Esso è una rappresentazione coloristica ed emotiva che riveste un verismo drammatico e paesano, avvincente e comunicativo.

Il Di Giacomo non è un esponente del '700 molle e lezioso: egli è virile, ricco di maschia esuberanza espressiva e di verità cruda e amara, musicale e canora. Senza ricorsi a virtuosismi di sorta.

Il poeta si mantiene costantemente al disopra e al difuori di quel '700 cosiddetto classico e tradizionale, incipriato e galante, ragione per cui non cade mai in quella specie di languore e di abbandono che sono le caratteristiche evidenti dell'arte di quel secolo. E non è a dire che, trasportato come è dalle visioni del passato, il Di Giacomo non riesca a far vibrare i più nascosti sentimenti di quel tempo passato.

Comunque, non dimentichiamo che semmai il suo '700 è napoletano, della piazza, intensamente drammatico, emanazione di un popolo il quale ha conservato inalterati le sue virtù e i suoi difetti, i suoi scatti e le sue intemperanze, i suoi slanci generosi e affettivi, le sue miserie e la irrefrenabile volontà di vivere.

Il Di Giacomo aveva nel sangue l'ardente passione dei nostri antenati per tutto ciò che si riferisce al nostro Risorgimento e alla nostra prima guerra mondiale che ci restituì Trento e Trieste. Un giorno, in Napoli, egli mi disse con una voce velata dall'emozione: «Trieste ha occupato sempre un posto particolare nel mio cuore e quando la seppi libera, io, lo confesso, piansi come un bimbo, tanta fu la gioia che ne provai, perchè Trieste, lo ripeto, riassume tutto il nostro amore per tutto ciò che si riferisce alla passione di Patria. Cara, bella, incantevole, adorata Trieste italianissima!».

Francesco Geraci

LIBRI RICEVUTI

Lucien Febvre: *Studi su Riforma e Rinascimento*. Einaudi (pp. 730, L. 7.000). Questa antologia, che per la prima volta propone al lettore italiano le pagine fondamentali del grande studioso scomparso dieci anni or sono, si divide in due parti. Una prima raggruppa saggi e studi di storia religiosa del '500; una seconda contiene scritti su problemi di metodo e di geografia storica. Nella prima: le origini della Riforma in Francia e il problema delle cause della Riforma. Erasmo e la Spagna. Schizzo su Calvino. Un abuso e il suo clima sociale: la scomunica per debiti in franca contea. Borghesi e nobili nella franca contea del Cinquecento. Nella seconda: per un dizionario storico: civiltà. Lavoro. Storia e psicologia.

○

Tra le iniziative editoriali che il centenario crociano ha suscitato, merita particolare rilievo l'uscita nei tascabili della «Piccola Biblioteca Einaudi» di un agile e documentato saggio di Michele Abbate: «La filosofia di Benedetto Croce e la crisi della società italiana». Croce nel suo tempo, la sua posizione e il suo ruolo nella crisi drammatica della società italiana, i suoi interessi politici, il significato dell'azione culturale da lui promossa: questi i temi dell'analisi di Abbate, che, pur abbracciando prevalentemente i primi venticinque anni del secolo, abbraccia l'intero corso del pensiero crociano e ne offre un giudizio complessivo.

CRONACA DELLA CITTÀ

DOMENICA LA SOLENNE CERIMONIA DEL CONFERIMENTO

Sedici benemeriti nella regione premiati con la «Stella del lavoro»

Nuovi «maestri» sono sette triestini, quattro friulani, tre isontini
La consegna dell'onorificenza alla presenza del Sottosegretario Calvi

Sedici telegrammi, a firma del Ministro del lavoro e della previdena sociale, sen. Bosco, sono pervenuti ad altrettanti lavoratori della Regione Friuli-Venezia Giulia, con l'annuncio della loro elezione a «maestri del lavoro» con conferimento della «Stella al merito» per le benemerenze acquisite durante il lungo periodo di fervida attività lavorativa.

La consegna delle ambite onorificenze avverrà domenica 1.o maggio, alle ore 11, nella sala convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5, alla presenza del Sottosegretario di Stato, on. Ettore Calvi, in rappresentanza del Governo. Oltre al Commissario Mazza, vi presenzieranno pure le maggiori autorità della Regione.

A Trieste i nuovi Maestri del lavoro sono quest'anno sette (uno in più del 1965), mentre gli altri nove (sei nel 1965) sono residenti nella restante parte della circoscrizione regionale del Friuli-Venezia Giulia.

I sette triestini sono Albino Cociani, anni 54, via Cisternone 7 (dipendente del Banco di Roma); Francesco Del Re, anni 58, via di Servola 117 (Italsider); Caterino Forato, anni 61, via Marconi 28 (ditta Roberto Todeschini); Pietro Lazzari, anni 58, campo San Giacomo 9/1 (Società Adriatica di navigazione); Giovanna Preuer, anni 70, via F. Severo 39 (ditta Eugenio Vatta); Giuseppe Stradiot, anni 60, via Domus Civica 4 (Esso Standard italiana); Arturo Zighetti, anni 68, via G. R. Carli 5 (ditta Guido Bardelli).

Fra i sette triestini, figura una sola donna: la signora Giovanna Preuer, da 26 anni apprezzata collaboratrice del dott. Eugenio Vatta. Giovanissima ancora, però, aveva intrapreso la vita d'ufficio in qualità di stenodattilografa e corrispondente di italiano e tedesco; e ha dovuto far tutto da sola, essendo rimasta orfana, a soli sette anni.

Albino Cociani è commesso da 39 anni circa al Banco di Roma, dove ha avuto vari riconoscimenti all'interno dell'istituto per la sua esemplare attività.

Fedele al proprio stabilimento di Servola è senza dubbio Francesco Del Re. Vi era entrato nel 1926, come garzone meccanico, quando esisteva la società Ferrea, e vi rimase con gli Altiforni e Acciaierie della Venezia Giulia, poi con l'Ilva e ora con l'Italsider. Ma in questo frattempo ha avuto modo di specializzarsi meccanico, per dive ar., da cinque anni a questa parte, impiegato tecnico.

I sette nuovi Maestri del lavoro triestini (dall'alto in basso): Giovanna Preuer, Albino Cociani, Francesco Del Re, Caterino Forato, Pietro Lazzari, Giuseppe Stradiot, Arturo Zighetti.

Da Este, in provincia di Padova, nel 1925 giunse a Trieste Caterino Forato, e subito trovò da impiegarsi nel salone da barbiere di viale Venti Settembre 18: vi è tuttora, salvo la breve parentesi della vita militare, e sotto le sue mani esperte, nonostante l'età, sfilano ancora tante teste di clienti che alla bravura di Forato affidano i loro capelli.

Chi ha vissuto molto di più sul mare che a terra è Pietro Lazzari, piranese trapiantato a Trieste, che ha cominciato a navigare nel 1921 con la società Istria-Trieste, poi nel 1926 con il Lloyd Triestino e, infine, dal 1935 con l'Adriatica; viaggerà ancora due anni, prima di ritirarsi definitivamente sulla terra. Aveva cominciato facendo il mozzo, diventando poi «giovanotto», marinaio e quindi nostromo in prima. E' stato protagonista di un naufragio durante la guerra.

Soltanto da due mesi Giuseppe Stradiot è in pensione, dopo aver lavorato per ben 41 anni presso la Esso Standard italiana (e in precedenza, per cinque anni, in un officina).

Un nome indubbiamente noto nel mondo musicale cittadino (ma non solo cittadino) è quello di Arturo Zighetti. Nato a Pavia, da 45 anni è alle dipendenze della ditta Bardelli, specializzato nella riparazione e nella costruzione di pezzi per strumenti musicali, per orchestra e complessi bandistici. Allo scopo di imparare, si era trasferito ragazzo a Milano, facendosi assumere in un corpo bandistico. Appreso il mestiere, era partito volontario in Marina nella prima guerra, e subito dopo riprendeva la sua attività a Brescia, trasferendosi quindi a Trieste.

(«Giornalfoto»)
L'insediamento della commissione straordinaria alla Provincia, a seguito dello scioglimento del Consiglio: ora quattro commissari, più il viceprefetto Pasino, che li presiede, sostituiscono i ventiquattro consiglieri che hanno perduto il mandato a seguito della crisi nel voto sul bilancio

MEZZO DISASTRO IERI POMERIGGIO IN VIALE MIRAR...

Si agganciano due au... in una spettacolare caram...

Correvano affiancate e si sono «legate» con i par... poi hanno investito altre vetture - Finale contro un ...

Due macchine nuove di zecca (una ha percorso appena trecento e l'altra circa seicento chilometri) si sono agganciate ieri pomeriggio l'una con l'altra andando quindi a sbattere contro due altre vetture, che si trovavano in sosta. Lo spettacolare incidente è avvenuto verso le 16, in viale Miramare, all'altezza del casello del dazio.

La «Simca 1000» targata TS 83680 e guidata da Domenico Fabretto (63 anni, via Diaz 2) stava procedendo al centro della carreggiata diretta verso Miramare. La vettura, nei pressi del dazio, si è trovata quasi affiancata alla Fiat «600», targata TS 83163, al cui volante sedeva Giuseppe Rumen (56 anni, Chiampore 1) il quale si trovava assieme alla moglie. Ad un tratto, proveniente dal senso opposto, è sopraggiunta una vettura rimasta sconosciuta. Il Fabretto, vistosi venire incontro la macchina si è spostato di colpo verso destra. E' stato in quel momento che la «Simca» e la «600» si sono agganciate. Il paraurti posteriore della «Fiat» si è incastrato con quello anteriore destro della «Simca».

E' stato un momento di tensione. L'utilitaria ha trascinato per oltre nove metri la macchina di media cilindrata ed entrambe hanno sbandato paurosamente verso destra. La «600» è andata così a sbattere di striscio contro la fiancata sinistra della «500», targata TS 45089, di proprietà di Matteo Sepina, marittimo, abitante in via Cristoforo Colombo 12, che si trovava ferma al margine destro della carreggiata. La «Simca» è finita a sua volta contro la «Fiat 850 coupé» targata TS 79187, che pure era in sosta. Ma la carambola non è nemmeno finita, così: la «600» ha proseguito per altri quaranta metri circa ed ha quindi superato la cordonata del marciapiede andando a schiacciarsi contro il tronco di un albero. Anche la «Simca» ha riportato danni gravi. Le due auto in sosta se la sono cavata con striature alla carrozzeria.

Sul posto dell'incid... accorsi i carabinieri d... radiomobile, i quali h... fettuato i rilievi dell'in... che — per fortuna — s... cluso senza feriti.

DUE SIGNIFICATIVE ...

Giornata della ... e festa del lavo...

Domani, nella ... Santa Caterina d... na d'Italia, l'Arc... Santin celebrerà ... ore 19, nella chi... tonio Nuovo; al ... volgerà alle fe... dei problemi at... na. La festività ... rina, infatti, vi... dere con la «Gio... na», celebrata a... tro italiano fem...

Nella stessa ... ca alle ore 9, il P... rà la Messa pe... nella ricorrenza ... cristiano, in c... San Giuseppe a...

Messa per la ...dia

Si rinnova — ... no — il sacro r... dei Caduti della ... infoibati, deport... nia, dispersi. La ... suffragio sarà cele... ne alle ore 7 ne... Sant'Antonio Taum...aturgo

APPROVATA LA LEGGE IERI ALLA CAMERA

Raddoppiato all'ONAIRC il contributo dello Stato

Portato il finanziamento da 400 a 800 milioni scongiurando così la crisi degli asili infantili

La Commissione Interni della Camera ha approvato ieri, in sede legislativa, il provvedimento che eleva da 400 a 800 milioni, a decorrere dall'anno finanziario 1966, il contributo annuo dello Stato in favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAIRC) e concede inoltre un contributo straordinario di 300 milioni per l'anno 1965.

Tale provvedimento è stato salutato con vivo favore, in quanto si temeva che la crisi finanziaria in cui si dibatteva ultimamente l'ONAIRC dovesse coinvolgere in particolare la attività delle scuole materne da essa gestite

La votazione in sede di commissione è avvenuta sul testo che unificava le proposte di legge avanzate dall'on. Zuccalli (PSDI) e Armani (DC); nella discussione sono intervenuti gli onorevoli Maria Bernetic e Levi Arian, i quali hanno espresso riserve sul provvedimento; Zuccalli e Armani hanno invece illustrato gli aspetti positivi degli stessi. Quindi, il Sottosegretario Ceccherini ha posto in evidenza l'opera efficace svolta dall'ONAIRC soprattutto nel campo della scuola materna.

Dopo gli interventi dei deputati Borsari, Bressani, del relatore Amalia Carli Miotti, la commissione ha respinto un ordine del giorno dei deputati comunisti, nel quale il Governo veniva invitato a promuovere le necessarie iniziative per lo scioglimento dell'ONAIRC e il passaggio delle relative gestioni alle Regioni Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, nonchè gli Enti locali. E' stato invece accolto come raccomandazione, da parte del rappresentante del Governo, un secondo ordine del giorno comunista (proposto dagli onorevoli Maria Bernetic e Giorgina Levi Arian) inteso ad adeguare lo statuto dell'ONAIRC ai principi posti dalla Corte Costituzionale in modo che preveda, in particolare, l'inserimento nel consiglio d'amministrazione dell'ONAIRC delle rappresentanze degli Enti locali e delle Regioni. Ad ogni modo, il Sottosegretario Ceccherini ha osservato che i problemi insorti nel corso della discussione potranno essere motivo di studio quando si affronterà la questione della scuola materna statale.

Stamane l'Università commemora il prof. Ferrero

Stamane, con cerimonia solenne, l'Università degli Studi di Trieste, onorerà la memoria di Leonardo Ferrero, già preside della Facoltà di lettere e filosofia nel nostro Ateneo, immaturamente scomparso. Illustri rappresentanti della cultura e della scienza, colleghi dello scomparso, rievocheranno la personalità dello studioso insigne, dello scrittore, del patriota e combattente per la libertà e la democrazia, dell'uomo e cittadino che ha onorato l'Italia in Patria e oltre i confini.

Il discorso inaugurale della cerimonia, che si svolgerà nell'aula magna dell'Università con inizio alle 10.30, sarà tenuto dal Rettore Origone, Seguiranno, ciascuno presentando temi diversi, i seguenti oratori; prof. Marcello Gigante, Preside della Facoltà di lettere della nostra Università; prof. Pierre Boyancé prof. Francesco Arnaldi; prof. Italo Lana e prof. Aldo Ruata.

Elezioni al PRI

Il PRI comunica agli iscritti che le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, si terranno nella sede di via delle Zudecche 1-c oggi venerdì, domani sabato dalle 18 alle 20 e domenica 1.o maggio dalle 10 alle 12.

Insediata alla Provincia la nuova commissione

Si è insediata ieri sera alle 18, nella sede di piazza Vittorio Veneto, la commissione straordinaria incaricata di gestire la Amministrazione provinciale fino alle prossime elezioni; presenti, il presidente della commissione, viceprefetto Pasino, e i membri componenti De Grisogono, Bellini, Miani e Frustaci. Nel corso della seduta il comm. Pasino ha dato lettura del decreto del Presidente della Repubblica — pubblicato proprio ieri sulla Gazzetta Ufficiale — in seguito al quale è stato sciolto il Consiglio provinciale ed è stata appunto nominata la attuale commissione; ha letto inoltre la relazione del Ministro degli Interni sulle vicende che hanno infine portato all'emanazione dello stesso decreto presidenziale. Il presidente Pasino ha quindi illustrato ai commissari le linee del bilancio di previsione 1966, approvato da lui stesso lo scorso mese, nonchè i compiti istituzionali della Provincia nei vari settori di competenza.

Nell'occasione il presidente della commissione ha distribuito le deleghe ai vari membri; ha trattenuto per sè, oltre la presidenza, le competenze in materia di affari generali e del personale; l'avv. Paolo de Grisogono è stato incaricato di seguire i problemi dell'Ospedale psichiatrico e della pubblica istruzione; il ten. col. Giuseppe Bellini si occuperà dell'assistenza e dell'igiene e sanità; l'avv. Silvano Miani ha ricevuto le deleghe per la ragioneria e finanza, lo sport e il turismo; e infine il dott. Andrea Frustaci presiederà ai settori dei lavori pubblici, nonchè dell'agricoltura, caccia e pesca. Al termine della riunione, il Viceprefetto Pasino ha invitato i propri collaboratori ad operare con entusiasmo nell'interesse della collettività provinciale.

Infine, la commissione straordinaria si è recata in visita di presentazione dal Prefetto Mazza; nei prossimi giorni i commissari verranno ricevuti anche dalle altre autorità cittadine. Telegrammi sono stati infine spediti al Presidente della Repubblica, al Ministro degli Interni e al Presidente della Giunta regionale.

UNA DENUNCIA DELLA CASSA DI RISPARMIO

Irregolarità per due milioni riscontrate in un'agenzia bancaria

Nella responsabilità di un impiegato coinvolti altri quattro che avrebbero contribuito a «coprire» i vari ammanchi

Quattro o, forse, cinque impiegati della Cassa di Risparmio sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per irregolarità ed ammanchi di cassa. La direzione dell'istituto bancario ha preso tale decisione dopo aver svolto un'ampia indagine su un complesso di operazioni avvenute nell'agenzia numero 1, di Corso Italia 33. I fatti denunciati fanno perno su un giovane impiegato, tale A., il quale sarebbe il principale responsabile degli ammanchi e che si è dimesso dall'impiego qualche mese fa. Le irregolarità sono venute alla luce solo nelle ultime settimane, poichè altri impiegati si sarebbero adoperati frattanto per «coprirle». Da qui la denuncia anche nei loro confronti.

L'ammanco ammonterebbe a circa due milioni di lire; ma si tratterebbe di irregolarità più gravi, in parte «riparate» dal denunciato, il quale a più riprese andava a rimettere nei conti gli importi sottratti. A quanto pare l'A. si sarebbe impegnato a restituire tutto il maltolto fino all'ultimo centesimo, ma ugualmente la direzione ha deciso, come è logico, di denunciare il fatto alla Magistratura.

Anche se il vero responsabile è soltanto l'A., altre tre o quattro persone, come detto, sono rimaste coinvolte e sembra persino che si siano compromesse persino offrendo di tasca propria denaro al responsabile delle irregolarità, appunto per evitare che gli ammanchi venissero scoperti. Un normale avvicendamento alla direzione della agenzia ed i relativi controlli hanno invece messo in luce la scabrosa situazione. Immediatamente la direzione centrale ha sostituito presso l'agenzia gli impiegati sottoposti a inchiesta e ora denunciati.

Il meccanismo ideato dall'A. per impossessarsi del denaro sarebbe stato in realtà tale da far facilmente rilevare le irregolarità consentendo solo una momentanea distrazione di denaro. In pratica veniva registrata regolarmente sul libretto di risparmio la somma versata dal cliente, ma nell'azionamento della macchina contabile non si operava la registrazione dell'importo stesso sulla scheda bancaria che rimane presso la agenzia, ma su fogli «fasulli». Il cliente, ovviamente non poteva avere motivo di sospetto in quanto sul suo libretto lo importo versato risultava chiaramente registrato.

Sarà il magistrato ora a valutare i fatti e le relative responsabilità, che da parte della Cassa di Risparmio vengono considerate circoscritte e comunque «regolarizzate» per quanto concerne il recupero del denaro mancante e la tutela dei clienti.

Cordoglio per lo studente morto a Roma

PROPOSTA LA SOSPENSIONE IN SEGNO DI LUTTO DELLA RIUNIONE DELL'O. R.

E' stata convocata per questa sera, in seduta straordinaria, la assemblea del neo-eletto Organismo rappresentativo studentesco dell'Ateneo triestino. In tale previsione, il gruppo di Rinnovamento cattolico si è fatto promotore di una proposta di sospensiva, in segno di lutto per la morte dello studente romano, Paolo Rossi, precipitato da un muro dopo un grave parapiglia in cui erano sfociate le accese polemiche cui hanno dato origine le elezioni goliardiche nella Capitale.

Dal canto suo, il segretariato della Facoltà di lettere e filosofia della nostra Università ha espresso ieri una deplorazione per il modo in cui si sono svolte le elezioni generali per il rinnovo dell'O.R.U.R. e per l'uso reiterato della violenza che alcuni gruppi estremisti hanno instaurato nella vita politica universitaria; ed ha chiesto infine che venga fatta piena luce sulle circostanze della morte del giovane collega romano e che vengano individuate le eventuali responsabilità.

Espressioni di cordoglio e di protesta sono state infine manifestate in una nota della federazione giovanile comunista.

Prospettive cittadine in un giudizio della D.C.

All'esecutivo della D.C. di Trieste riunito a Palazzo Diana, il segretario provinciale dott. Botteri ha svolto una relazione sui problemi politici ed economici della provincia collegati anche alle prospettive che vanno maturando.

«Si sono avuti negli ultimi tempi importanti «saggi» di carattere elettorale — ha detto fra l'altro il segretario del partito di maggioranza — che stanno a sottolineare una confortante tendenza dell'opinione pubblica triestina: all'Università di Trieste le votazioni per l'organismo rappresentativo hanno emarginato, pensiamo definitivamente i gruppi estremistici di destra rafforzando la rappresentanza democratica e — significativamente — soprattutto quella dei giovani cattolici democratici; nelle elezioni degli artigiani la massiccia manovra comunista che aveva voluto mobilitare tutti i malumori anche i più contraddittori, è stata mortificata da una bruciante sconfitta mentre hanno avuto chiaro riconoscimento gli esponenti democratici della categoria, nei confronti dei quali la D.C. ha dato — pur nel rispetto della reciproca assoluta autonomia — la sua solidarietà. Questi due dati stanno a sottolineare da un lato la volontà delle generazioni più giovani di seguire la strada di un superamento degli estremismi politici o nazionalistici e dall'altro la sensibilità delle categorie economiche nel respingere le tentazioni demagogiche e nel trovare quella sintonia con l'indirizzo politico popolare e democratico, che garantisce il sereno ed equilibrato sviluppo economico e sociale del nostro Paese. In questo quadro — ha aggiunto il segretario della D.C. — devono essere viste con ancor maggiore favore ed ottimismo le prospettive dell'ormai avviata fase di espansione dell'economia di Trieste. Gli imponenti impianti degli oleodotti internazionali, la costruzione del grande bacino di carenaggio, l'entrata in attività del gigantesco molo VII, la cittadella della scienza atomica che sta sorgendo a Miramare, sono i sintomi concreti del futuro di Trieste».

CON IL CONTRIBUTO DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

È deciso il riassetto della Scala dei Giganti

La scalinata dei Giganti, che da tanti anni versa in un penoso stato di abbandono pur essendo una delle più suggestive vie d'accesso al Colle di San Giusto, meta di migliaia di visitatori forestieri, verrà prossimamente sistemata e dotata di una adeguata illuminazione ad effetto, del tipo già felicemente collaudato per la valorizzazione notturna, durante la stagione estiva, del Castello e della Cattedrale di San Giusto nonchè del Teatro Romano. La decisione è stata adottata dalla Giunta comunale, nella sua ultima seduta, in accoglimento di una vecchia proposta, più volte rinnovata, dell'Azienda autonoma di Soggiorno, la quale si era da tempo offerta di contribuire al finanziamento dell'opera.

E' da rilevare anzi che fin dal 1960 l'Azienda di soggiorno si era fatta promotrice di un'iniziativa intesa alla valorizzazione e sistemazione completa del colle di Montuzza, ma il progetto era stato ritenuto troppo ambizioso dal Comune, nonostante che l'Azienda si fosse dichiarata pronta a sostenere la metà delle spese, cioè una quarantina di milioni e il Commissario di Governo, Mazza, avesse stanziato a tale scopo un contributo iniziale di 5 milioni, tuttora disponibile per quella destinazione.

Quel progetto prevedeva la sistemazione della scalinata tra via Silvio Pellico e via del Monte, la picchettatura dei gradini e delle piazzole intermedie, la pulitura e rinfrescatura di grotte e nicchie con installazione di speciali corpi illuminanti di grande effetto, nonchè il ripristino della gamma di cascatelle d'acqua, di zampilli complementari, dei getti sprizzanti dalle quattro rane di bronzo, e la sistemazione di piante acquatiche e sempreverdi ornamentali. Per realizzare questo progetto occorrono 6-7 milioni di lire; mentre quello da ottanta milioni prevedeva la sistemazione monumentale del colle di Montuzza: cascate d'acqua al posto della aiuola con l'alabarda fiorita e una grande statua in luogo della fontana monolitica alla sommità del colle. Ebbene, era dal 1962 che l'Azienda di Soggiorno si batteva per la realizzazione, almeno, di uno stralcio del grande e suggestivo progetto, quello limitato alla sola sistemazione della scalinata dei Giganti, la cui spesa — di 6-7 milioni — fin da allora l'Azienda annunciava di volersi assumere nel totale. Nonostante che al Comune, liberato da ogni problema finanziario, spettasse solamente di dare il via ai lavori, mettendo a disposizione i propri organi tecnici ed esecutivi, anche questa iniziativa limitata si era arenata; ed a nulla erano valse le sollecitazioni, gli interventi, le pressioni dell'Azienda di Soggiorno, preoccupata che l'accesso monumentale al colle capitolino si presentasse ai turisti in quello stato d'incuria.

Ora comunque sono stati accolti gli appelli dell'Azienda; e dopo un rapido procedimento di consultazioni e sopralluoghi in sede tecnica, la Giunta ha infine deciso di sistemare la scalinata dei Giganti, con il denaro dell'Azienda. Purtroppo, però, la stagione turistica è già alle porte e si corre pertanto il rischio che i lavori — per i quali vi è stata un'attesa di anni — abbiano corso proprio quando l'afflusso delle correnti turistiche registra le punte più alte. Si presenta perciò l'opportunità che i lavori di ripristino — i quali potrebbero concludersi nello spazio di due mesi — abbiano inizio con la massima tempestività, sì da essere realizzati, senza ulteriori remore burocratiche, almeno ai primi di luglio.

Un impianto Shell in via Baiamonti

Verrà inaugurata domani una grande stazione di servizio della Shell Italiana, in via Baiamonti, all'angolo con via Svevo. Alla cerimonia, che avrà luogo alle 11, è stato invitato il presidente della Shell Italiana, cavaliere del lavoro ing. Guicciardi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23,6; minima 17,4; pressione mb. 1014,6 in aumento; umidità 55 per cento; vento km. 4 da N-E; temperatura del mare 16,8.

Oggi: S. Severo. - Il sole sorge alle 4.56 e tramonta alle 19.08. La luna nasce alle 12.22 e tramonta domani alle 2.41.

Maree — OGGI: alta alle 5.01, cm. 9 e alle 18.35, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.56, cm. 21 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90160; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

DOMANI SCADRÀ LA BREVE TREGUA

Norme per i medicinali agli assicurati delle mutue

Domani scade il termine per la tregua tra enti mutualistici e medici.

Dal canto suo, l'Ordine dei farmacisti ha emesso ieri un comunicato, in cui rileva che, essendo stato abrogato l'obbligo per l'assicurato di anticipare l'onorario per le prestazioni mediche, l'Ordine stesso e l'Associazione titolari di farmacia non hanno potuto fare a meno di accettare la richiesta dell'INAM (già avanzata una settimana addietro) di allineare le modalità di spedizione delle ricette alle norme in atto in campo nazionale fin dall'inizio dell'agitazione in corso. Perciò, a partire da oggi, ferma restando la libertà di fornire anche due o più specialità di diverso tipo scritte sulla medesima ricetta, le farmacie devono spedire un solo pezzo di ogni specialità prescritta, salvo le eccezioni riguardanti gli antibiotici iniettabili, i sieri curativi e gli arsenobenzoli. Tale limitazione non è richiesta per le ricette rilasciate agli assistiti dell'INADEL, dell'ENPDEDP e dell'ENPAS-ferrovieri. Rimane pure in atto anche per gli assistiti INAM, per tutta la durata dell'agitazione in corso, la libertà di ritirare i medicinali in qualsiasi farmacia della provincia, contrariamente — viene rilevato — a quanto ancora avviene di norma per buona parte di essi.

Per quanto concerne le pratiche per i rimborsi chiesti dagli assicurati all'INAM, consta che a tutto il 25 aprile ne sono state definite ben 6357, per altrettante domande presentate all'Istituto.

La FILCA-CISL informa che oggi si terrà a Udine un incontro tra le segreterie della FILCA-CISL, FILLEA-CGIL e FENEAL-UIL delle province di Trieste, Udine, Gorizia e di Pordenone, allo scopo di coordinare una azione a livello regionale in occasione del prossimo sciopero di 48 ore dei lavoratori edili.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

Il signor Mario Rossato ha presentato al Tribunale di Trieste istanza di riabilitazione civile. Chiunque intende opporsi può depositare in Cancelleria nel termine di 30 giorni le sue deduzioni.

STATO CIVILE

28 aprile 1966

MORTI: Drioli Alberto a. 61; Valenti Diego a. 77; Benvenuti in Perentin Romanita a. 71; Vertovez in Basso Alberta a. 74; Oliviero Giovanni a. 69; Macchi Carlo a 71; Giovanella Sergio a. 27; Riccobon Marcello a. 66; Sola Roberto 8 giorni; Sauli ved. Trebiz Antonia a. 87.
NATI: 11.

NO STUD...
Armon... pian...
...e proposte ...no frutto

NO STUDIO DEL COL. DOLCE IN TEMA DI VIABILITA'

Armonizzare con l'urbanistica piani del traffico moderno

proposte per un servizio organico sintetizzate in dieci punti no frutto di esperienze locali nell'attività dei Vigili urbani

amministratori comunali, ei grandi che dei piccoli bani, si trovano oggi di un problema che li a vivamente: l'aumento ssante del traffico mo e un fenomeno di mere pone evidente cento su entrambi gli lla circolazione dei movimento e la sosta. un tema di così pal ualità, dibattuto in nale ma anche al ampio e dettagliato ato compiuto dal co del Corpo dei Vigili Trieste, col. Antonio atta di una pubbli ha avuto un'eco e za nazionali in quan nell'ultimo nume assegna di viabilità he sotto il patroci ociazione nazionale d'Italia dibatte, ap oblemi di polizia ur lla circolazione.

col. Dolce parte dalla che le aree stradali ongono le città non proporzionate, come ll'inizio, alla circola veicoli, sempre più ata e difficile, nè suf contenerla. Finora, si ovunque di contenere disciplinarlo con ac (divieti e limitazio zioni, obblighi, sensi rari preferenziali) in te utili, anzi indi ma ugualmente in Questi accorgimenti, o, sono spesso impu iscussi proprio dagli l'interesse dei quali necessariamente pre ale li sopportano per frono solo vantaggi. to attiene al proble ste, esso non affligge nte soltanto Trieste, une a tutte le città . Bisognerebbe pren pio dagli stranieri — il comandante Dolce di fronte all'incalzan della motorizzazione n coraggio autodisci al punto di abban ea di possedere un e di usare esclusiva zzi di trasporto pub e, dovendone posse er assoluta necessi rumento indispensa o, di usarlo solo a o fine.

si arriva al punto una tassa pur di tro ragionevoli li eno allarmante dei iscriminati nei cen entre da noi — ri Dolce — si discute 'opportunità di le meno i parchime ti indubbiamente e utili. Infatti, il heggio di un veicolo sulla da non dovrebbe compor uno stazionamento vero e rio, illimitato nel tempo, le ovunque avviene, ma do bbe invece rientrare soltan nella sfera dell'attività pri a quale vero di veicolo todito.

n provvedimento coraggioso, dovrebbe essere affrontato radualmente attuato, è quel del decentramento delle gran attività commerciali e indu ali, delle sedi degli uffici im tanti, enti, associazioni che hiamano molto pubblico. Per meno si dovrebbe evitare che gano nel centro urbano se possono disporre di un'am area per il parcheggio dei coli del personale e dei citta i che vi affluiscono. A que provvedimenti altri si ag ngono che richiedono alle mministrazioni comunali non o il coraggio di attuarli, che ebbe già molto, ma anche npiego di ingenti capitali, il alle volte costituisce l'uni ostacolo insormontabile; e ecisamente: autorimesse sot ranee e sopraelevate; crea ne, mediante l'esproprio di reni e immobili, di vaste aree superficie; obbligo d'impor — cosa assolutamente neces ia — che ogni edificio di nuo costruzione comprenda spa adeguati, interni ed esterni, r il parcheggio dei veicoli, dei condomini, sia per le cessità commerciali e indu iali degli uffici che negli edi i stessi avranno le loro sedi.

Avviene spesso — ha scritto comandante Dolce sull'auto vole rivista specializzata — e gli uffici competenti dei Co uni prendano provvedimenti linea di viabilità, di volta in lta, a seconda delle necessità e si presentano. Questo mo di procedere dovrebbe esse un'eccezione, giustificata so dal carattere d'urgenza, ma n una regola, perchè i prov dimenti, così presi, possono rire solo vantaggi apparenti essere addirittura negativi, n essendo stati considerati l quadro delle esigenze gene li della viabilità cittadina. tte le Amministrazioni comu li dovrebbero pertanto, per ima cosa, studiare — coordi ando le varie proposte di enti commissioni qualificate — un ano regolatore del traffico, che tto, possibilmente, preveda e mprenda, in materia di via lità, nell'ambito del territorio omunale. Questo piano, così laborato, da realizzarsi grada mente, dovrebbe armonizzarsi on il piano urbanistico e, in n certo qual senso, integrarlo n modo che i provvedimenti in sso previsti e gradualmente at uati siano coordinati tra loro, esistano al tempo e non siano uindi superati, per l'aumento ebbrile della circolazione, pri ha ancora che si sia avuto il empo di mandarli a effetto.

Ed ecco gli argomenti che se ondo il col. Dolce dovrebbero ssere studiati e inclusi nei pia i regolatori del traffico, con ri erimento al problema dei par heggi. 1) Revisione di tutte le ccupazioni di suolo pubblico n relazione alla situazione del raffico (chioschi di giornali, banchi di vendita ambulante, distributori di carburante, sta ioni di servizio, cartelloni pub blicitari, ecc.) specie se sorgono in prossimità degli incroci. 2) Revisione degli stazionamenti dei taxi e delle fermate autofilotranviarie in servizio pubblico di linea urbana ed extraurbana; decentramento dei capilinea; riduzione delle linee di trasporto pubblico nel centro cittadino, onde sveltire le correnti di traffico, e ciò con l'introduzione di sistemi di coincidenze (in corso Italia — esemplifica il col. Dolce — transitano tram, autobus e filobus di ben otto linee, nonostante sia una delle arterie più congestionate della città). 3) Esclusione dei veicoli di sagoma e peso eccessivi dalle strade inadatte. 4) Decentramento dei capilinea di autoservizi in concessione. 5) Costruzione di parcheggi e sottopassaggi sotterranei. 6) Costruzione di autostazioni e sottostazioni per le sempre più sentite esigenze dei servizi di linea. 7) Accertamento delle proporzioni tra la larghezza dei marciapiedi e quella delle carreggiate per ottenere un'armonica riduzione degli uni a vantaggio delle altre. 8) Adeguamento costante del piano regolatore dei parcheggi, quale parte integrante di quello generale del traffico, allo sviluppo urbanistico. 9) Taglio degli alberi, certo non indiscriminatamente, quando questo doloroso sistema consenta la soluzione di problemi di traffico davvero assillanti. 10) Ricerca di aree nuove da destinare a parcheggi; creazione di quelli sotterranei e sopraelevati.

Orari delle macellerie per il 1.o maggio

In occasione della festa del 1.o maggio, gli esercizi di macelleria osserveranno sabato 30 aprile, l'apertura dalle 7 alle 13 e dalle 17 alle 19; domenica 1.o maggio, chiusura completa, mentre riapriranno lunedì 2 maggio, dalle 6 alle 13.

VENTOTTO GRADI

G. AVANZO SUCC. Trieste — OTTICI SPECIALISTI

(«Giornalfoto»)

Balzo improvviso del termometro ieri in città. Le misure ufficiali parlano di 24 gradi massima temperatura; tuttavia in Corso, complice magari il sole, il fotografo ha colto un valore notevolmente più alto: 28 gradi. Preludio dell'estate?

Radar e astronomia

Vivo ed entusiastico successo ha riscosso ieri sera il prof. Giuseppe Colombo, docente di meccanica nelle vibrazioni dell'Università di Padova, il quale ha parlato al Circolo della stampa sul tema «Il radar come nuovo potente strumento di ricerca astronomica», argomento suggestivo e di palpitante attualità. L'oratore è stato presentato al folto pubblico presente nella sala dal vicepresidente del Circolo, ing. Guido Candussi; quindi il prof. Francesco Barozzi, direttore dell'Istituto di elettrotecnica ed elettronica del nostro Ateneo e presidente dell'Associazione elettrotecnica ed elettronica italiana, sezione di Trieste, ne ha tratteggiato la personalità scientifica.

Il prof. Colombo ha successivamente affrontato il tema annunciato da par suo. Dopo aver descritto per sommi capi i più potenti radar americani, ha esposto la tecnica di rilevamento delle distanze planetarie, del moto rotatorio dei pianeti, dello studio delle proprietà elettromagnetiche del mezzo attraversato, dell'esperimento in corso di attuazione sulla verifica della teoria generale di relatività. Si è soffermato in particolare sui recenti risultati ottenuti sul rilevamento delle velocità angolari di Mercurio e Venere con il nuovo metodo ottico. La lezione è stata molto applaudita.

Problemi all'esame del Comitato intercomunale

Si è tenuta sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil una riunione dei Sindaci della Provincia di Trieste al fine di continuare quella collaborazione interessante i problemi urbanistici del territorio provinciale, da tempo iniziata per volontà delle singole Amministrazioni comunali. Nel corso dei lavori sono state esaminate e discusse varie proposte circa il Comitato tecnico intercomunale in vista dei complessi problemi da affrontare nel futuro.

Dal dott. Franzil è stata richiamata l'attenzione sulle sistemazioni stradali conseguenti all'inizio del funzionamento del tronco autostradale Trieste-Udine.

L'assessore ing. Spaccini ha illustrato i lavori della commissione per la metropolitana ed ha portato a conoscenza dei presenti i risultati degli studi compiuti per la realizzazione di una linea ferroviaria vicinale e veloce che, avvalendosi della nuova galleria di circonvallazione, potrebbe collegare i centri del Basso Friuli con la zona industriale di Trieste e trovare prolungamento successivo fino a Muggia.

Stasera l'assemblea dell'Alpina delle Giulie

Per stasera alle ore 19.30 in prima convocazione e alle ore 20 in seconda convocazione, è indetta nella sala convegni della Camera di commercio, industria e agricoltura di via S. Nicolò 5 (g. c.) l'assemblea generale ordinaria dei soci della Società Alpina delle Giulie.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 1.o maggio, con partenza alle ore 6.15 dalla stazione delle FF.SS., gita alle sorgenti del Fella. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. I soci dello SCI CAI XXX ottobre sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria del sodalizio che avrà luogo il giorno di mercoledì 4 maggio 1966, alle ore 20 in prima convocazione ed alle ore 20.30 in seconda convocazione.

COME I MEDICI RISPONDONO ALL'APPELLO DELLA C.I.S.L.

Il miglioramento delle prestazioni preminente nella crisi con le Mutue

La categoria non solleva una mera questione di rivendicazioni economiche ma insiste sul carattere qualitativo dell'assistenza agli aventi diritto

L'appello rivolto dalla CISL, tramite il nostro giornale, ai medici delle mutue, trova risposta nelle seguenti considerazioni del dott. Petronio, presidente dell'Ordine dei medici. Una risposta, egli premette, che «non vuole essere polemica, ma intende far conoscere alla pubblica opinione certe verità travisate dal detto comunicato». Scrive dunque il dott. Petronio: «1) il diritto di esercitare la tutela dei propri interessi riguarda la classe medica come qualunque categoria di lavoratori. Anche i medici sono dei lavoratori che guadagnano la loro vita con molto più impegno e sacrificio di tante altre categorie. In questo caso non sono in discussione rivendicazioni economiche, ma soprattutto miglioramento dell'assistenza e qualificazione professionale dall'atto medico a beneficio proprio degli assistiti. Ogni agitazione di una classe di lavoratori porta danno a categorie di cittadini che non c'entrano nella vertenza. Gli esempi sono quotidiani e qualche volta sconcertanti. Se non fosse così e le varie categorie si facessero degli scrupoli per i danni arrecati alla popolazione, nessuno si metterebbe mai in agitazione.

«2) L'invito del presidente dell'Ordine, rivolto alla stampa ed alle organizzazioni sindacali dei lavoratori nella conferenza stampa di sabato 16 aprile di aiutare i medici in questa lotta contro gli enti mutualistici presupponeva, come spiegato, che l'agitazione intendeva soprattutto migliorare le prestazioni sanitarie a favore degli assistiti. Forse sarà necessario nuovamente approfondire e chiarire il problema. I medici non hanno posto le organizzazioni sindacali e gli assistiti di fronte ad un fatto compiuto, ma sono state le Mutue a creare detta situazione volendo imporre ai medici un diktat inaccettabile. In poche parole gli enti pretendono che un medico mutualistico per circa 3000-4000 lire all'anno si accolli l'assistenza di un mutuato iscritto nel suo albo per tutto l'anno, qualunque sia il numero delle visite.

«Si potrebbe verificare il caso estremo che per tale cifra un assistito sarebbe autorizzato a chiamare il medico e farsi visitare ogni giorno per 365 giorni, feste e domeniche comprese. Quale lavoratore avrebbe accettato una simile proposta? Il rischio assicurativo di malattia passerebbe così dall'Ente assicuratore al medico che invece è solo convenzionato con l'Ente. L'Ordine dei medici si oppone soprattutto in linea di principio e non può ammettere questo sistema forfettario — proibito inoltre dalla legge — che oltre a declassare ulteriormente la professione porterebbe un danno, facilmente intuibile, all'assistito.

«3) Se l'Ente mutualistico è al servizio dei «lavoratori», io direi meglio degli assistibili, a tale servizio non sono obbligati i medici. La legge istitutiva degli enti mutualistici impone a questi di erogare l'assistenza agli aventi diritto, ma non impone a nessun medico di accettare le condizioni fissate dall'Ente. Pertanto i medici possono sottoscrivere una «convenzione» con l'Ente impegnandosi a prestare la loro opera a determinate condizioni. Quando queste «convenzioni» sono scadute (giugno 1965) e non rinnovate i medici non sono legati a nessun contratto e ritornano dei liberi professionisti. I medici possono anche singolarmente e collettivamente dare le dimissioni dall'albo mutualistico. Ed allora cosa succederebbe? Che non ci sarebbero medici intenzionati di prestare la loro opera per gli enti mutualistici e quindi la mutualità cadrebbe. Ma i medici non vogliono questo. Vogliono che la mutualità esista perchè ne comprendono lo spirito sociale: vogliono però migliorarla a beneficio proprio degli assistiti. E per migliorarla occorre maggior senso di responsabilità proprio da parte degli assistiti, i quali ricorrono al medico — visto che tutto è gratis — in maniera inconsulta, danneggiando quelli che dell'opera del medico hanno effettivo bisogno. A questo inconsiderato afflusso di pseudo-ammalati negli ambulatori che portano in fallimento i bilanci degli enti e fanno guadagnare troppo ad alcuni medici, l'Ordine cerca di trovare una remora. E tra le varie possibilità — la più semplice, la più ovvia — quella che vale nella stragrande maggioranza dei paesi, compresi quelli a regime socialista, è la corresponsabilità dell'assistito alla visita o alla farmaceutica o a tutte e due.

«4) Se la CISL è d'accordo sul principio della qualificazione della prestazione medica, indichi essa quale altro mezzo suggerisce rivolto a tale fine. Siccome i medici e soprattutto gli ordini e la Federazione degli ordini si battono da anni per migliorare l'assistenza e trovano davanti sempre il muro degli enti a tutte le soluzioni logiche, speriamo che la CISL trovi la soluzione che accontenti tutti. In ogni modo è solo propagandistico e privo di ogni fondamento il fatto che la F.N.OO.MM. e gli ordini dei medici richiedano miglioramenti economici che secondo la propaganda fatta propria dalla CISL ammonterebbero a 180 miliardi di lire. I medici, e l'Ordine di Trieste in particolare, hanno sempre sostenuto la tesi che non si deve chiedere neanche un centesimo in più, ma si deve chiedere invece un più equo trattamento fiscale. Quando la visita sarà qualificata, solo allora il compenso dovrà essere proporzionato equamente. Sulle 470 lire che il medico generico riceve per visita, a conti fatti, detratte le spese di gestione ambulatoriale e le tasse, rimangono al medico circa 200 lire. Per 200 lire il medico compie un atto di grande responsabilità che nessun «lavoratore» compirà mai a tale prezzo.

«I compensi globali ottenuti dai medici, sono a parere di questo Ordine talvolta esagerati. Ma, a parte il fatto che per ottenerli — a 470 lire la visita — il medico ha dovuto lavorare 18 ore su 24, in questo sta proprio il difetto del sistema che offre al medico ed al mutuato la possibilità di esagerare. In ogni modo i compensi mutualistici dei medici sono fino all'ultimo centesimo conosciuti dal fisco e debitamente tassati. I compensi di molti altri cittadini, che non danno niente alla socialità, sfuggono completamente al fisco.

«5) I lavoratori non sono i soli a sostenere il peso della presente situazione. Lo sono anche i medici. Ma la presente agitazione che riporta il medico nella forma libero-professionale e l'assistito dagli enti a paziente, cittadino libero, con diritto a rimborso per le spese sostenute, ha dimostrato molto chiaramente una verità lapalissiana».

A TRIESTE IN OCCASIONE DELLA FIERA

Sul caffè nel mondo nuove basi legislative

Previsti incontri ad alto livello scientifico nell'ambito d'una giornata internazionale

Trieste, divenuta la capitale del caffè per quanto riguarda il traffico portuale in ambito nazionale, sta attirando su di sè l'interesse internazionale di questo settore per una serie di iniziative. Queste, dopo l'avvio avvenuto con il convegno sul caffè tenuto lo scorso anno, si concentrano quest'anno nel quadro delle manifestazioni della Fiera campionaria internazionale. La «Giornata del caffè», programmata per il 28 giugno, assumerà un'importanza particolare, per le partecipazioni e soprattutto per il peso che questo incontro potrà avere nella situazione mondiale del caffè, che registra fermenti piuttosto vivaci.

Questi fermenti sono determinati dall'azione che l'International caffée organisation (ICO) sta svolgendo. Questo ente, che viene definito l'ONU del caffè, è nato con scopi precisi: in primo luogo stabilire come misura temporanea e provvisoria una tabella delle quote di esportazione permesse a ciascun Paese produttore. Le quote sono state collegate alla media dei prezzi in modo da renderle elastiche a seconda delle richieste del mercato. In secondo luogo, l'ICO si proponeva di studiare un progetto di diversificazione delle colture allo scopo di orientare molti coltivatori verso altri beni e ridurre progressivamente l'eccesso di produzione. Infine era nei programmi una campagna di promozione del caffè per la diffusione del consumo.

Sostanzialmente la fissazione delle quote ha provocato un aumento dei prezzi, ma il resto del programma non ha avuto — secondo le critiche che vengono mosse all'ICO in campo internazionale — attuazione. La giacenza attuale di sacchi nel mondo viene valutata sui 60-70 milioni di sacchi e si prevede che il raccolto del 1966 potrà aggirarsi sui 78-80 milioni, di cui solo 10-15 milioni saranno inutilizzabili al consumo. Tenendo conto che questo ammonta annualmente nel mondo a 43 milioni di sacchi, le giacenze assumeranno una proporzione pari al fabbisogno di due anni. Il problema non è lieve, evidentemente, e ad aggravarlo viene anche la tendenza alla diminuzione dei consumi registrata negli ultimi anni nel mondo. In due anni e mezzo, ad esempio, il consumo è diminuito nei soli Stati Uniti d'America di due milioni e mezzo di sacchi e gli USA assorbono il 50 per cento del consumo.

Tra i critici più obiettivi della situazione figura un operatore privato, il signor Le Chevalier, il quale ha rilevato che il problema del caffè nel mondo non è tanto di sovraproduzione, quanto di sottoconsumo, sostenendo che una delle prime preoccupazioni dell'ICO deve essere quella di incoraggiare un miglioramento della qualità del caffè prodotto e servito in modo da aumentare il consumo.

Monsieur Le Chevalier sarà tra gli oratori della «Giornata internazionale del caffè» alla Fiera, come pure il prof. Staner, diplomatico belga presidente del consiglio esecutivo dell'ICO. Dal confronto delle rispettive tesi potrebbero nascere utili ed interessanti prospettive per la situazione mondiale del mercato, tenendo presente che all'incontro parteciperanno anche i più qualificati torrefattori europei. Infatti il giorno prima essi si riuniranno a Trieste per gettare le basi di una Associazione internazionale dei torrefattori della grande Europa, comprendente cioè anche i mercati dell'Est. Infine sarà presente anche l'Associazione scientifica internazionale del caffè di Parigi, presieduta dal triestino dott. Ernesto Illy, che è anche uno dei delegati italiani in seno all'ICO.

L'incontro interesserà quindi tutti i settori legati al caffè: dai produttori di caffè verdi, ai torrefattori che rappresentano il consumo, agli studiosi che proseguono le loro ricerche per il miglioramento qualitativo.

Oltre al raffronto delle varie tesi e posizioni, la «Giornata» avrà anche lo scopo attraverso le varie relazioni di gettare le basi per una legislazione comune sul caffè nell'ambito della Comunità Economica Europea. La CEE sta stabilendo in questi anni orientamenti unitari in vari settori economici. Quello del caffè non è stato ancora toccato: da ciò la volontà degli interessati di concretare proposte che potranno essere poi esaminate nelle sedi competenti da parte degli organismi comunitari.

LUNGA SERIE DI FRODI DOGANALI IN TRIBUNALE

Tre contrabbandieri pagheranno quasi quattrocento milioni di lire

Condannati inoltre a due anni di reclusione ciascuno Un quarto imputato assolto per insufficienza di prove

Hanno impiegato sette anni i nodi di un grosso contrabbando per arrivare al pettine della giustizia. E finalmente è stata pronunciata la sentenza, davanti al Tribunale penale di Trieste presieduto dal dott. Burattini, con la condanna di tre dei quattro imputati, superstiti di una lunga schiera di coimputati — una sessantina in tutto — riusciti a trarsi dai pasticci grazie all'ausilio dell'amnistia.

Gli imputati rinviati a giudizio erano Alfredo Ascalone, da Lecce, 47 anni, residente a Roma in via Francesco Ferrara 36, amministratore unico della società «Western Elettrica», con sede in Roma; Tommaso Rizzo, da Lecce, 46 anni, residente a Roma in via Gesmundo 6, ragioniere; Bruno Gasperini, 53 anni, abitante in via Pietà 33, spedizioniere; Otello Jerse, 45 anni, abitante in via dell'Agro 6/3, titolare della ditta individuale «Euradia». I primi due sono stati giudicati in contumacia, gli altri due erano presenti, a piede libero. Tutti erano imputati di concorso in contrabbando aggravato continuato, per avere asportato dagli spazi doganali, dal 5 gennaio 1955 al 5 febbraio 1959, senza avere pagato i diritti dovuti, le seguenti merci: 185.056 lampade, 2.085 radio a transistor, 492 tostapani elettrici, 606 ferri da stiro elettrici, 5 cartoni di termometri, per un valore di un milione di lire, 696 accenditori automatici; inoltre essi dovevano rispondere di concorso in evasione Ige e in falsità in scrittura privata per avere firmato le fatture di acquisto false, compilate in Italia e spacciate per emesse dal venditore americano, presentate alla Dogana a corredo delle loro dichiarazioni.

Già il capo d'imputazione lascia intravvedere con sufficiente chiarezza come si sono svolte le operazioni di contrabbando, almeno nelle loro linee generali. Le merci, va spiegato subito, sono risultate di contrabbando perchè l'evasione al pagamento dei diritti di confine dovuti è stata determinata non solo dalle infedeli dichiarazioni di importazione ma soprattutto dalla sottrazione materiale delle merci stesse, attraverso l'occultamento e il camuffamento dei colli, all'accertamento doganale.

Le indagini erano state avviate dall'Associazione nazionale industrie elettriche (ANIE) di Milano, che il 29 maggio 1958 aveva inviato un esposto al Ministero delle Finanze, Direzione generale delle Dogane e imposte dirette, per segnalare che sul mercato italiano erano state poste in vendita quantità rilevanti di lampade fluorescenti di provenienza statunitense e britannica. La quantità di lampade americane superava di gran lunga i contingenti ufficiali di importazioni mentre i prezzi di vendita sul mercato nazionale, pur aumentati delle spese di dogana e trasporto, erano inferiori ai prezzi di costo sostenuti nei Paesi di origine. L'esposto avvertiva che doveva ritenersi che quelle merci non transitassero regolarmente per il confine di Stato; veniva indicato il nome di una delle ditte principalmente implicate nel traffico ed era stato segnalato che le operazioni di dogana dovevano venire compiute a Luino, Brescia e Trieste. La segnalazione, concludeva l'esposto, tendeva a indicare la situazione di grave danno in cui venivano a trovarsi l'industria e il lavoro italiani a causa di questa concorrenza sleale.

L'esposto dell'ANIE era stato rimesso al Nucleo centrale di Polizia tributaria della Guardia di finanza, per gli accertamenti del caso; le indagini, condotte brillantemente, avevano appurato che esso era fondatissimo. Il rapporto conclusivo era stato consegnato al P. M. e quindi al giudice istruttore, la cui sentenza di rinvio a giudizio era stata motivata nei confronti dei quattri imputati citati. Alfredo Ascalone, allo scopo di importare una ingente quantità di prodotti proevnienti dagli Stati Uniti, e da lui acquistati, aveva illecitamente utilizzato licenze ministeriali intestate ad altre ditte, rimaste del tutto estranee agli acquisti e alle importazioni. Lo Ascalone aveva la rappresentanza esclusiva per l'Italia della General Electric Company di New York per la vendita di lampade. Attraverso la dogana di Trieste egli aveva introdotto in Italia non solo le lampade, delle quali era quasi esclusivo importatore, ma anche altro materiale radioelettrico.

Le frodi doganali compiute dall'Ascalone avevano avuto inizio nel gennaio 1955, con l'importazione di una partita di lampade della G.E.C. Successivamente aveva introdotto merci diverse, parte delle quali presentate alla Dogana con valori inferiori a quelli reali, parte invece materialmente sottratte a qualsiasi visita doganale, mediante camuffamento o occultamento dei colli. Ascalone e i suoi collaboratori, in primo piano il Rizzo, presentavano alla dogana colli chiusi, recanti indicazioni esterne non corrispondenti alla merce contenuta, e introducevano così in Italia quale merce di scarso valore, sottoposta a modesti diritti di confine, merce diversa, di più alto valore, sottoposta quindi a diritti di confine molto più elevati. Gli occultamenti e i camuffamenti venivano compiuti con l'uso di false etichette; per introdurre invece la merce gabellata per valore inferiore dell'effettivo, Ascalone e soci si erano serviti di documentazioni false. Le fatture venivano create dallo stesso Ascalone attribuendole alla G.E.C. di New York. Prodotte in dogana in luogo di quelle autentiche, esse hanno permesso all'Ascalone di sdoganare la merce pagando dazi inferiori a quelli dovuti.

Il Rizzo, consigliere e direttore amministrativo della ditta Sider di Ascalone, ne era anche azionista al 25 per cento; secondo l'accusa egli era a conoscenza che l'Ascalone predisponeva per i suoi fini illeciti la falsa documentazione e spesso l'aveva egli stesso esibiva alla dogana di Trieste. Lo Jerse era l'uomo di fiducia di Ascalone e Rizzo a Trieste mentre il Gasperini, spedizioniere, aveva collaborato, secondo l'accusa, alle importazioni irregolari (ma è stato assolto per insufficienza di prove).

Al dibattimento, come detto, l'Ascalone e il Rizzo sono stati giudicati in contumacia. In istruttoria il primo aveva respinto comunque gli addebiti negando di avere prodotto o fatto produrre al Gasperini in Dogana fatture false.

L'amministrazione dello Stato, in particolare quella finanziaria, si è costituita Parte civile nei confronti dei quattro imputati. Il P. M. dott. Pascoli, a conclusione di una requisitoria documentatissima, ha chiesto le seguenti pene: Ascalone e Rizzo: ciascuno 3 anni di reclusione, 130 milioni di multa per il contrabbando, 26 milioni per l'evasione all'Ige, un anno di reclusione per le falsità delle fatture, interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, confisca della merce; per Gasperini e Jerse: 87 milioni di multa, 2 anni di reclusione per il contrabbando, 17 milioni di multa e 8 mesi di reclusione per la evasione all'IGE; 8 mesi di reclusione per le falsità delle fatture; per entrambi, in stretto subordine assoluzione per insufficienza di prove.

I difensori si sono battuti con profondità di impegno, in fatto e in diritto, per l'assoluzione dei quattro imputati. La sentenza però ha dichiarato colpevoli Alfredo Ascalone, Tommaso Rizzo e Otello Jerse di contrabbando ed evasione all'IGE e con le attenuanti generiche ha condannato ciascuno a 2 anni di reclusione e 94 milioni di lire di multa; in solido spese processuali, rifusione dei danni a favore dell'Erario per l'importo di lire 81 milioni, spese di costituzione e patrocinio di Parte civile lire 200 mila. Bruno Gasperini è stato assolto dai primi due reati per insufficienza di prove.

LE ORE DELLA CITTA'

L'ultimo Tomizza

E' da ieri sera nelle librerie l'ultima fatica di Fulvio Tomizza, «Il bosco di acacie», che dopo «Materada» e «La ragazza di Petròvia» conclude la trilogia istriana del giovane scrittore. Il volumetto, deliziosamente stampato da Vanni Scheiwiller con il consueto amore tipografico e con la cura appassionata di sempre, reca nella riuscitissima copertina il particolare di una xilografia di Luigi Spacal. Ne riparleremo ampiamente in sede critica.

Tailleurs

peatici, eleganti diversi modelli e tessuti di moda, da *Ricky*, via Battisti 2.

Martiri fiumani

Ventun anni fa sovrahianti forze straniere riuscirono a far ammainare a Fiume il tricolore soffocando con la violenza i sentimenti patriottici dei suoi cittadini e costringendo la quasi totalità della sua popolazione ad affrontare l'esilio pur di rimanere italiana. Alla Lega Nazionale, Bruno Coceani, ricorrendo il doloroso anniversario, parlerà giovedì 5 maggio alle ore 19 nella sede di Corso Italia su «Gli ultimi martiri di Fiume».

Attualità cinematografiche

Il critico Carlo Ventura terrà oggi al Circolo della cultura e le arti l'annunciata conferenza su argomenti di attualità cinematografica, cui seguirà il consueto dibattito con la partecipazione del pubblico. Questa volta si tratterà di una rassegna panoramica dei film di maggior impegno presentati a Trieste nelle ultime settimane, ivi compreso qualche successo di «cassetta» (come l'«Armata Brancaleone» di Mario Monicelli) non privo, una volta tanto, di intrinseche qualità stilistiche e di contenuto. La manifestazione avrà inizio oggi alle ore 18.45 nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Le fioraie

del Cimitero di Sant'Anna comunicano alla spett. clientela che soltanto domenica 1.o Maggio osserveranno la chiusura totale.

Gite per mare

La Navigazione Alto Adriatico S.p.A. attiverà con il 1.o maggio l'esercizio delle seguenti linee: linea Trieste - Grado m/n «Ambriabella»: giorni feriali: partenze da Trieste ore 10.30 e 16.30; da Grado ore 8 e 14; giorni festivi: partenza da Trieste ore 8.30, da Grado ore 17.30. Linea Trieste - Grignano - Sistiana m/n «Dionea»: partenze da Trieste ore 8.20 e 16.10, da Sistiana ore 11 e 17.30. Domenica 1.o maggio la m/n «Edra» riprenderà i collegamenti domenicali con Rovigno, con partenza da Trieste alle ore 8, da Rovigno alle 16.50; arrivo a Trieste alle 21.

SEGNALAZIONI

«Ho letto sul „Piccolo" del 28 aprile — scrive G. C. — nell'articolo che riguarda le limitazioni doganali alle frontiere con la Zona B, e i relativi intralci che ne derivano, che l'Ente provinciale del turismo di Trieste „ha dato incarico al presidente Terpin di presentare alle autorità una ferma e vibrata protesta, invitandolo inoltre a recarsi a Roma per informare di ciò i Ministeri, eccetera". Domando: cosa c'entra in tutto ciò l'Ente provinciale del turismo di Trieste? Essendo „di Trieste" esso dovrebbe occuparsi del turismo che viene a Trieste, e non di quello che va via da Trieste, dal momento che si sa che gli intralci avvengono all'uscita, molto più che all'entrata a Trieste».

G. V. ci scrive: «Per cortesia vi chiedo un po' d'ospitalità per esporre tre argomenti: 1) Devo usare giornalmente i mezzi dell'ACEGAT. La linea 19 nelle ore di punta porta l'umanità compressa fino al limite della capienza; un tempo per garanzia di sicurezza la legge limitava il numero dei passeggeri. Ora siamo in troppi? Dopo le ore 20 la linea 5 si fa attendere dai 15 ai 20 minuti, come la 18. E' bensì urgente una nuova sistemazione sia dell'orario sia del numero delle vetture, ma non certo diradando le corse. Per carità, però, dato che è urgente fare economia, non cominciamo a sperperare sostituendo le filovie ancora in ottimo stato con degli autobus, simili a quelli in funzione, veri distributori di tossici per i loro scarichi maleodoranti. Anche nelle maggiori città il semplice pedone ha la possibilità di spostarsi senza essere costretto a delle vere e proprie acrobazie. 2) La nostra città, anche se famosa per la capacità dei suoi lavoratori e dei suoi commercianti, sta affogando. In un settore perchè si vuol ridimensionare, o più sinceramente sopprimere, l'attività del San Marco, opera di decine d'anni di fatiche che anche presentemente fornisce le migliori unità alle Marine italiana ed estere. Nel settore commerciale poi si vuol andare contro il principio che per il maggior guadagno bisogna aumentare le vendite. Non bastava la settimana corta, ora si tenta l'orario unico con chiusura generale alle 16. Forse la congiuntura è superabile riducendo i desideri e le comodità dei consumatori? Perchè non prendere esempio dalla vicina Jugoslavia, ove per favorire i turisti certi negozi osservano l'orario ininterrotto dalle 8 alle 20? Venezia poi lo prolunga a discrezione dei proprietari. Perchè vogliamo insistere nell'autolesionismo? I turni si possono avvicendare senza sacrificare nessuno e aumentando la occupazione. 3) Si sta progettando di proteggere delle zone del Carso per conservarvi la flora e la fauna caratteristica. Ottima l'idea, ma ricordiamoci di possedere anche un Orto botanico presentemente in istato di abbandono, che raccoglie preziosi esemplari di piante che potrebbero interessare molti cittadini. Prima d'impegnarci in nuove spese cerchiamo di non perdere, per incuria, i beni lasciatici in eredità dai nostri generosi botanici!».

«Non è un grave problema il mio — dice A. B. —, desidero solo sapere che giorno della settimana era il 30 dicembre 1960».

Era venerdì.

DEFINITI DALLA GIUNTA I DUE REGOLAMENTI DEL PROVVEDIMENTO

Ammonta a quasi tre miliardi il Fondo di solidarietà regionale

Esso consentirà interventi diretti nei casi di avversità atmosferiche
Le modalità e i limiti stabiliti per essere ammessi a beneficiarne

Sono stati definiti dalla Giunta regionale, in linea di massima, due regolamenti in attuazione della legge del 29 dicembre scorso, con la quale si è istituito il «Fondo di solidarietà regionale». Tale Fondo ha lo scopo di consentire interventi diretti ad agevolare la prevenzione dei danni da grandine, gelo e brina e a ripristinare l'efficienza produttiva delle aziende colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche. La dotazione del Fondo per l'esercizio finanziario 1965 ammonta a due miliardi e 750 milioni di lire. Possono beneficiare dei contributi, agricoltori singoli ed associati, consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, nonchè imprese industriali, commerciali ed artigiane. I due regolamenti approvati saranno pubblicati sul prossimo numero del «Bollettino Ufficiale» della Regione.

Qual è il contenuto dei due regolamenti, uno per il settore agricolo e l'altro per i settori industriale, commerciale e artigianale, e quali i requisiti per la concessione delle provvidenze?

Per la concessione delle provvidenze previste dagli art. 3 e 7 della legge, vale a dire provvedimenti a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali ed anticipazione ad istituti di credito agrario per prestiti agli agricoltori, le domande, redatte su carta legale, dovranno essere presentate, unitamente a due copie in carta semplice all'Assessorato regionale dell'Agricoltura, Foreste ed Economia montana, tramite gli uffici dipendenti nelle cui circoscrizioni si trovano le aziende colpite, entro 60 giorni dalla pubblicazione sul «Bollettino Ufficiale» del decreto di riconoscimento degli eventi calamitosi e della delimitazione delle zone colpite. Alle domande dovranno essere allegate tre copie delle schede in preparazione presso il competente Assessorato e che dovranno essere compilate dai richiedenti.

Le domande per i contributi di cui all'art. 3 della legge, dovranno essere corredate dalla relazione tecnico-illustrativa dei lavori e del computo metrico estimativo, nel caso in cui venga chiesto il contributo per il ripristino della coltivabilità; dalla documentazione relativa alle spese sostenute ed ai lavori eseguiti per i primi straordinari interventi volti a creare le condizioni per la ripresa vegetativa e produttiva delle piante, nonchè dal preventivo di spesa per gli interventi ancora da effettuare, nel caso venga richiesto il contributo previsto per il ripristino delle piantagioni; dal progetto delle opere, dal computo metrico estimativo e da certificati catastali o tavolari di attuale intestazione dei fondi interessati alle opere, nel caso venga richiesto il contributo previsto per la ricostruzione o la riparazione di fabbricati o altre costruzioni rurali; dall'atto notorio attestante la consistenza dei beni danneggiati o distrutti e dal preventivo di spesa o dalle fatture relative alle spese sostenute per l'acquisto di nuove scorte, nel caso che il contributo riguardi la ricostruzione delle scorte vive o morte; infine, dalla relazione tecnico-economica sulla irripristinabilità dei terreni e sul valore degli stessi, del preventivo di spese per investimenti ed acquisti che si intendono effettuare, dai certificati catastali o tavolari di attuale intestazione dei fondi interessati e dall'estratto autentico di mappa dei fondi stessi, nel caso che il contributo riguardi invece acquisti di scorte vive o morte, e di investimenti fondiari in agricoltura a favore di coltivatori diretti proprietari di terreni irripristinabili. Il regolamento approvato dalla Giunta, precisa inoltre che la rilevazione dei danni subiti dalle aziende agricole verrà eseguito dagli uffici provinciali o circondariali competenti, nonchè altri particolari per la redazione del verbale di accertamento.

Le domande volte ad ottenere prestiti di conduzione, di cui all'art. 7 della legge, dovranno invece essere presentate agli ispettorati dell'Agricoltura, nelle cui circoscrizioni ricadono le aziende danneggiate, e da questi inoltrate agli istituti di credito prescelti dal richiedente. L'ammontare del prestito verrà determinato in base alle effettive necessità dell'azienda, tenuto conto della sua ampiezza, del suo ordinamento colturale, dei danni subiti e della possibilità di una economica utilizzazione della somma richiesta. Il regolamento precisa inoltre la procedura per la concessione del prestito, per la rilevazione dei danni ed altri aspetti.

La Giunta ha anche definito il regolamento per quella parte della legge, come si diceva, che reca provvedimenti a favore di imprese industriali, commerciali e artigiane, danneggiate da calamità naturali e che assume sostanziale importanza anche per la nostra Provincia dove i settori indicati sono indubbiamente più rilevanti del settore agricolo. I contributi in conto capitale possono essere concessi per la riparazione, la ricostruzione o per il rinnovo delle attrezzature e degli impianti, distrutti o danneggiati, e per il ripristino delle materie prime colpite dalle calamità naturali. Questi contributi non possono superare il 60 per cento del danno subito, per quanto riguarda le altre imprese.

Per il settore industriale, commerciale e artigiano, le domande dovranno essere corredate dall'elenco descrittivo dei beni, dei materiali e delle attrezzature danneggiate, con la specificazione delle relative quantità e dei lavori unitari e complessivi, nonchè da una relazione tecnico-finanziaria completata da una serie di elaborati indicativi delle opere, lavori ed acquisti da effettuarsi per la ripresa produttiva dell'azienda.

Il regolamento precisa ancora la composizione dell'apposita commissione per la valutazione dei danni, la commisurazione del contributo e le modalità della concessione dello stesso.

Questi i termini tecnici da osservare per le richieste di contributo. Dopo che le domande, corredate dai vari documenti e relazioni, come indicato, saranno state presentate, l'Amministrazione regionale potrà mettere mano all'istruttoria delle richieste pervenute al fine di soddisfare con i contributi del «Fondo di solidarietà regionale» aziende agricole, industriali, commerciali e artigiane danneggiate dalle alluvioni dello scorso anno.

Domanda di incarichi per i maestri triestini

Il Provveditorato agli Studi precisa che gli insegnanti elementari residenti nella Provincia di Trieste hanno facoltà di presentare domanda di incarichi in due province, delle quali una deve essere quella di residenza, ai sensi del quinto comma dell'art. 1 dell'Ordinanza Ministeriale sugli incarichi e le supplenze per l'anno 1966-67.

CONFERENZE

Il prof. Ciocatto ospite dell'AMT

Sarà oggi a Trieste, invitato dall'Associazione medica triestina, il prof. Enrico Ciocatto, direttore dell'Istituto di anestesiologia e rianimazione dell'Università di Torino. Alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1) l'illustre medico terrà una conferenza sull'organizzazione di un Centro di rianimazione.

La fama del prof. Ciocatto, capo dell'anestesiologia italiana, ha valicato ormai i confini: egli è infatti uno dei più insigni maestri mondiali nel campo dell'anestesia e della rianimazione. Della rianimazione il professor Ciocatto è stato in Italia l'antesignano, fondando e dirigendo a Torino il primo Centro europeo di rianimazione extra-chirurgica.

L'interesse che ormai circonda, entro e fuori dell'ambito medico, la rianimazione, definita «il progresso più tecnico e più umano della medicina, che conferisce al medico uno straordinario potere di vita o di morte, teoricamente illimitato», è tale che si può ben a ragione ritenere la conferenza del prof. Ciocatto come un notevole avvenimento scientifico per la nostra città e per il nostro ospedale, in cui da pochi mesi ha preso inizio il nuovo servizio di anestesiologia e rianimazione.

DOMANI SERA AL C.C.A.

Il trattato di pace con l'Austria

Vivamente attesa nei circoli scientifici e culturali la conferenza del prof. Ludwig Sedlicka dell'Università di Vienna, direttore dell'Istituto di storia moderna, il quale ha accettato l'invito del Magnifico Rettore del nostro Ateneo, prof. Agostino Origone e dell'Istituto di storia medioevale e moderna della Facoltà di lettere per tenere una conferenza del massimo interesse fra i cultori di storia dei trattati. Egli parlerà, domani alle 19 nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1), sul trattato di pace del 1955

Cinque conversazioni su temi geologici

Lunedì prossimo 2 maggio, all'Istituto di idraulica della Facoltà d'ingegneria, via Alfonso Valerio 10, verrà dato inizio a una serie di cinque conferenze tenute dal prof. Laszlos Stegena dell'Università degli di studi di Budapest, il quale intratterrà gli studiosi su argomenti geologici ad altissimo livello, portando il frutto delle sue lunghe ricerche tradotte in opere di vasta notorietà internazionale. Lunedì 2 maggio il prof. Stegena parlerà su «Metodi sismici di studio della crosta terrestre»; martedì 3 su «Risultati delle ricerche sismiche della crosta terrestre»; mercoledì 4 su «Natura della discontinuità di Mohorovicic»; giovedì 5 maggio su «Gravimetria e ricerche sulla crosta terrestre», per concludere il ciclo venerdì 6 maggio con la conferenza «Geotermica e crosta terrestre».

La Costituzione tedesca e il Capo del Governo

Ieri sera, sotto i comuni auspici dell'Istituto di diritto internazionale e di legislazione comparata dell'Università di Trieste e dell'Istituto germanico di cultura, nella sede di quest'ultimo, ha parlato in lingua italiana, davanti ad un folto pubblico, il prof. Walter Leisner, direttore dell'Istituto di diritto europeo e internazionale ad Erlangen-Norimberga, sul tema «Il Capo del Governo nella Costituzione di Bonn».

Dopo esser stato presentato dal prof. Matteo Decleva, il prof. Leisner ha detto inizialmente che la Costituzione della Repubblica federale tedesca del 1949 ha realizzato una chiara separazione dei poteri. In questo sistema il Governo federale ha molte attribuzioni esclusive (determinazione dell'indirizzo politico, esecuzione di certe leggi federali e del bilancio, emanazione di regolamenti federali) ed è praticamente l'organo più importante dello Stato. L'oratore ha fatto quindi una chiara esposizione come i costituenti di Bonn hanno cercato di rinforzare la posizione del Governo rispetto alla situazione della Repubblica di Weimar (1919-1933). Se le crisi di Governo — egli ha detto — sono fenomeni quasi sconosciuti nella Germania del secondo dopoguerra, ciò proviene dal sistema costituzionale oltre che dalla situazione politica generale.

Egli ha proseguito illustrando come la Costituzione federale stabilisce la «Kanzlerdemokratie»; è molto forte, rispetto ai ministri federali, la posizione del Capo del Governo: grazie alla sua competenza di determinare l'indirizzo politico, egli ha l'ultima parola in tutte le attività governative; rappresenta da solo il Governo davanti alla Camera, che non può votare la sfiducia nei riguardi di un singolo ministro; non è l'uomo del Capo dello Stato, bensì l'eletto del Parlamento; è responsabile davanti alla Camera, ma non può essere costretto a dimettersi, se la maggioranza parlamentare non realizza immediatamente un accordo sulla persona di un altro candidato. Questo sistema della «sfiducia costruttiva» (detto «di Bonn») non impedisce, certo, lo indebolirsi politico dell'Esecutivo; ma evita crisi lunghe o permanenti, ostacolando i tentativi dei fautori di situazioni caotiche.

Secondo il prof. Leisner, non sono però solo gli effetti, anche indiretti, di questo rafforzamento dell'Esecutivo che hanno permesso una continuità governativa: vi è anche la tendenza verso il bipartitismo, risultato anch'esso di speciali misure giuridiche: i «partiti radicali» sono minacciati di esser messi fuori legge: i piccoli partiti vengono scartati con le clausole eliminatorie delle leggi elettorali. Il prof. Leisner ha concluso che questo sistema, giustificato dalla necessità di avere una stabile efficienza governativa, eppure spesso criticato, costituisce senza dubbio un tipo nuovo di democrazia parlamentare in Europa.

L'8 maggio a Venezia i reduci della «Bergamo»

Il 14.o Raduno nazionale dei reduci della Divisione «Bergamo» si terrà il prossimo 8 maggio al Lido di Venezia. Non si poteva scegliere posto migliore, poichè ora nel Tempio votivo riposano le spoglie dei Martiri di Spalato, di quei quarantasette Eroi trucidati dai tedeschi a Trilj dopo le tragiche giornate del settembre 1943. Verrà benedetto il nuovo Sacrario sul cui altare arderà perenne una lampada votiva giunta da Lecce.

Il programma della manifestazione è il seguente: ore 9-10: incontro dei reduci al Tempio votivo del Lido; ore 10: Santa Messa per i Caduti; ore 11: Convegno; ore 12: Pranzo. Le prenotazioni devono essere inviate entro e non oltre il 30 aprile al cap. Tino La Grasta, via Morea 12, Lido Venezia, telefono 62372.

Erasmo alla «Dante»

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella Aula Magna del Liceo Dante, via Giustiniano, sotto gli auspici della Dante Alighieri, l'annunciata conferenza del prof. Giorgio Radetti ordinario di storia della filosofia all'Università di Trieste su: «Erasmo da Rotterdam fra umanesimo e riforma» nel quinto centenario della nascita del grande pensatore, che viaggiò mezza Europa, scrisse vari mirabili saggi ed ebbe delle controversie con Lutero.

VISIBILE NELLA MATTINATA DEL 20 MAGGIO

Fra tre settimane eclisse parziale di Sole

Astronomi inviati dall'Osservatorio di Roma seguiranno il fenomeno da una località greca

La prossima eclisse di sole, che avrà luogo il 20 maggio e che probabilmente sarà soltanto anulare, verrà osservata lungo una fascia della terra comprendente parte dell'Atlantico, del Nord Africa, della Grecia, della Turchia, dell'Unione Sovietica. L'osservatorio astronomico di Roma ha organizzato una spedizione per poter osservare il fenomeno.

Abbiamo interrogato sull'argomento la prof. Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste e libera docente di astronomia alla nostra Università. Rispondendo cortesemente alle nostre domande, la professoressa Hack ci ha illustrato l'importanza particolare del fenomeno di anularità. Questa particolare eclisse, che avviene quando le distanze terra-sole sono tali da non permettere alla luna, interposta sulla stessa direttrice, di oscurare interamente la s[illegible] solare, è importantissima: [illegible] fatti, essa permette di [illegible] gli strati più esterni [illegible] che restano visibili da [illegible] condi prima a pochi se[illegible] dopo la massima fase [illegible] L'osservazione di que[illegible] esterni è particolarme[illegible] cile in condizioni nor[illegible] di importanza essenzi[illegible] studio delle condizion[illegible] della fotosfera e del[illegible] sfera solare.

In questo caso par[illegible] ci ha detto la profes[illegible] saremo inoltre al [illegible] eclisse totale ed anul[illegible] no al disco rimarrà [illegible] lissimo cerchio, abb[illegible] minoso da ostacolare [illegible] te le osservazioni de[illegible] Tuttavia è probabile [illegible] cuni luoghi ci possa [illegible] pertura totale per [illegible] zione di secondo. [illegible] uno di questi luog[illegible] stos (Grecia), si [illegible] spedizione romana. [illegible] ma di osservazione [illegible] nomi italiani prevede[illegible] dell'atmosfera solare [illegible] fenomeno. La pr[illegible] Hack ha poi termi[illegible] gandoci che l'Osserva[illegible] stino, durante l'eclisse [illegible] visibile nella nostra c[illegible] 9 e le 11, compirà os[illegible] radioastronomiche.

All'Osservatorio di [illegible] rio, a Roma, in col[illegible] con altri osservatori [illegible] to un programma pe[illegible] lo studio della luce diffusa e [illegible] per la fotometria delle macch[illegible]e solari.

Superata la psicosi del male del secolo

Il prof. Guido M[illegible]ni, presidente del Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori, comunica:

«Forse oggi si può considerare superato il periodo del cieco orrore del pubblico di fronte al cancro, da troppa gente temuto una calamità irreparabile, sulla quale dominava il più ermetico silenzio. Ormai, in seguito ai frequenti articoli su giornali e riviste, e purtroppo anche per la crescente diffusione del morbo, molte persone preferiscono discuterne e seguire con interesse l'opera dei medici.

«Attualmente, oltre alla possibilità di sfruttare la diagnosi precoce quale preziosa arma diretta a svelare la malattia conclamata e ad instaurare la cura appropriata, la scienza dispone di vari accertamenti capaci addirittura di prevenirla. dettaglio, questo, del più alto valore e — in tutti i settori — meta suprema della medicina sociale. Da questa inequivocabile situazione scaturisce appunto l'appello rivolto ai profani di considerare con attenzione i consigli suggeriti dalla scienza e rivelatisi molto opportuni.

«Ecco perchè si insiste sui pericoli derivanti da uno smodato consumo di sigarette (responsabile del cancro polmonare); ecco perchè si insiste pure sulla campagna diretta alla scoperta dei tumori latenti e ignorati nell'organismo femminile; ecco perchè si mette in guardia contro le adulterazioni alimentari, gli inquinamenti atmosferici e delle acque potabili, gli scappamenti degli autoveicoli e tanti altri elementi atti — se non altro — a preparare un terreno favorevole allo sviluppo del cancro e dovuti — involontariamente, si intende — ai rapidi progressi della civiltà.

«Su queste, del resto, cose non nuove, è peraltro opportuno di ritornare, soprattutto per coloro che si ostinano a ignorare o a trascurare il doloroso fenomeno. E per gli altri, valga come un sano risveglio. Nella nostra città, per esempio, è caratteristica la vasta partecipazione di pubblico alle conferenze popolari di divulgazione e la sempre più numerosa affluenza al Consultorio del "Centro tumori" per sospetti o accertamenti diagnostici, per visite di controllo, per consigli ecc. Tanto è vero che l'ente si vede oramai costretto ad assumere nuovo personale, con onerosi impegni finanziari; questi si procura di far fronte con pieno affidamento nel consenso delle autorità e dei cittadini e col miraggio che l'unione delle forze mobilitate ovunque riesca a consolidare gli indubbi — anche se non ancora definitivi — progressi già compiuti ed a giustificare la previsione di sempre più tangibili risultati».

Mozione sindacale sulla sorte dell'EAAS

Il personale dipendente dall'Ente Ausiliario di assistenza sociale si è riunito in assemblea straordinaria per ascoltare una relazione dei rappresentanti sindacali sulla situazione dell'Ente, nella quale si rileva che tuttora, nonostante gli accordi e le convenzioni intervenute con i vari Enti pubblici e locali, mancano precise garanzie circa la continuazione dell'attività dell'Ente stesso e la conservazione del posto di lavoro al personale tutto.

Per tale motivo, per il persistere di una crisi che ormai perdura dal settembre dello scorso anno e che spesso è stata caratterizzata da episodi del tutto sconcertanti, l'assemblea ha sottolineato la necessità che i pubblici poteri, politici ed amministrativi, si adoperino in modo più concreto e fattivo per dare alla questione una soluzione pronta e responsabile, nell'interesse di tutte le amministrazioni che si avvalgono dei servizi dell'Ente, della popolazione cui tali servizi sono destinati e nell'interesse del personale dipendente, che è tuttora in attesa della realizzazione delle molteplici promesse da più parti formulate.

VERA MA NON DEL TUTTO LA TEORIA DI CERTI PSICOPATOLOGI

Non è colpa esclusiva del padre quando i figli crescono «deviando»

L'uomo ha praticamente ceduto alla moglie l'educazione della prole ma è la donna che deve mantenere nella famiglia i legami più saldi

Un tempo, quando si deplorava, a proposito di qualcuno, la piega cattiva che aveva distorto l'arboscello adolescente del figlio, si incolpavano le compagnie, o il gioco, e soprattutto le donne. «Cherchez la femme». Semprechè, naturalmente, si trattasse di maschi. Per le femmine era il classico seduttore a rovinarle, o la smania dei gioielli. Una psicologia terra terra, come si vede, alla Carolina Invernizio. Freud c'era stato, ma era ancora quasi sconosciuto; lo consultavano, nelle biblioteche, i grandi cervelli.

Noi, adolescenti, davamo la colpa di ogni cosa alla società che incombeva con obblighi che talora trascendevano le leggi: una società, per noi, senza discussioni. Così si formò il nostro costrutto interiore, mentre le cellule cerebrali incasellavano pazientemente l'idea che occorreva obbedire, e magari combattere. Oggi invece le spiegazioni vengono dalla psicologia e talvolta addirittura dalla psichiatria: e il grande colpevole non è più la società ma, specialmente per i maschi (beninteso secondo queste scienze) è, fra i molti altri, il «padre». A lui dobbiamo parecchie deviazioni mentali — così dicono questi scienziati — ed egli merita un particolare posto nella psicopatologia, alla stregua dei microbi o dei virus. La società è quella che può essere, poveretta; è incoerente; ma la colpa è sua soltanto in minima parte: il vero capro espiatorio è lui, papà. (No: oggi si chiama il «padre»).

In che consiste questa colpa? Nel suo comportamento. Da qualche tempo in qua, almeno fra le mura familiari, il padre non occupa il suo posto di responsabile nell'educazione dei figli. Ha abdicato: si trova come quei re senza corona, costretti a trascinare le membra in esilio, nè carne nè pesce. Egli ha ceduto le redini alla moglie che, divenuta autoritaria, finisce con lo stimare il marito nettamente inferiore a lei: papà è diventato niente più che un «bon compagnon». La mamma invece segue il corso degli avvenimenti filiali con molta più attenzione, e partecipa intimamente al travaglio dell'età scolastica o formativa.

Quando poi il padre si accorge di aver perduto le chiavi che aprono il cuore della prole è troppo tardi: se vuol tornare a riprenderle lo fa in maniera innaturale e spesso violenta, scavando con la sua congenita mancanza di tatto (sono sempre questi scienziati che parlano) un solco profondo tra lui e i figli. Questi ritorni di fiamma autoritari sconvolgerebbero poi — aggiungono gli psicopatologi — il nucleo familiare, talvolta in modo brusco e insostenibile, e creerebbero infine le premesse per un «conflitto» decisivo col figlio, il quale considerava la madre assai più vicina a lui di quanto lo fosse papà. Che vuole ora questo intruso, si domanda l'adolescente? Perchè non lascia fare alla mamma che in fin dei conti ha dimostrato di sapersi comportare meglio di lui? Esulano naturalmente dalla comprensione filiale le ragioni economiche, ch'egli non può concepire e tanto meno valutare.

Questa condizione paterna, continuano gli psicopatologi che indagano le ragioni di certi comportamenti dell'adolescente, diventa addirittura disastrosa quando il clima della famiglia è sfavorevole, e finisce per provocare delle vere «ossessioni» nel cervello dei figli, fomenta la «litigiosità» innata dei fanciulli, ne accelera il bisogno di evasione. Vengono a crearsi le ragioni per un'anticipata «fuga dall'ambiente» verso altre compagnie, che il giovane reputa più ricche di comprensione: e va incontro alle amicizie, quali che possono essere.

Fatte queste premesse, ogni illazione diventa possibile. Il clima tempestoso della famiglia, con lo scontro fra le opposte personalità (madre-padre), alla presenza di uno spettatore che non dispone dell'adeguato controllo critico, lascia fatalmente le sue tracce. Dicono sempre gli psicopatologi: «Quella fanciulla è senza appetito, svogliata e persino abulica? E' colpa del padre che non ha saputo affrontare i problemi che si era posti al momento della pubertà. Il figlio è divenuto fin troppo egoista e litigioso, per maloso, o che altro? Cercare nel padre se per caso non si sia reinserito male nel suo compito naturale di educatore, a cui aveva temporaneamente abdicato. Vedete che il ragazzo diventa pauroso, pieno di tic, si ritira in se stesso e così via? Il papà. E' iperemotivo o arrossisce, si vergogna? Sempre lui il responsabile, questo padre sbagliato che talvolta favorisce addirittura col suo comportamento la «fuga» dell'innocente, com'è avvenuto nel 70 per cento dei casi ultimamente studiati, nei quali il fanciullo — di età media dai 10 ai 14 anni — si allontanò dalla casa.

Si potrebbe continuare, poichè gli esempi non mancano: questo deficit paterno preoccupa gli studiosi, che lo tengono costantemente sotto il fuoco dell'attenzione scientifica. Già si convincono dell'opportunità che si istituisca un consultorio per padri sbagliati o che stanno per commettere errori, in cui il loro modo di agire venga studiato ed essi ricevano il necessario consiglio o indirizzo. Un opportuno comportamento del padre, che diventerà attento a come parla o dove mette le mani, dovrebbe risolvere anche e particolarmente nel nostro Paese il fenomeno del «mammismo» e far sì che venga una prole virile, adeguata ai tempi pronta a tutte le aperture del progresso.

Si sia o no d'accordo con la teoria del «padre» che punge quasi come un virus psicologico e spesso dannoso, in fondo a queste concezioni piuttosto estremiste vi è pur qualche cosa di vero. Ed è che l'uomo, quello che una volta era il solo ad andare in pantaloni, sottoposto senza tregua a un regime di vita e di lavoro sempre più esigente, in un mondo aggressivo e pericoloso, ha sempre meno volontà, pazienza e tempo per dedicarsi all'educazione dei figli, che lascia volentieri, con risultati talvolta ottimi, alla moglie. Ciò non toglie che in questo modo il re abdichi a uno dei suoi compiti fondamentali: sta nel suo tatto direi — diamo finalmente alla moglie di Cesare quel che le tocca — anche nella saggezza della madre il saper mantenere i legami di amore, di fiducia e di rispetto tra padre e figlio.

Questo le donne veramente intelligenti lo sanno fare, e in tal caso contribuiscono sapientemente al «gioco d'assieme» di quella delicata compagine che è la famiglia.

L. R.

TEMI AL PROSSIMO CONSIGLIO REGIONALE

Centro di fisica teorica e infrastrutture scolastiche

Sarà prossimamente portato in discussione al Consiglio regionale il disegno di legge, d'iniziativa della Giunta e già approvato in sede di commissione, con il quale si concede un contributo di 400 milioni a favore del Consorzio per l'incremento degli studi e delle ricerche degli Istituti di Fisica presso il nostro Ateneo. In pratica i 400 milioni saranno destinati in contributo nella spesa per il completamento dell'edificio che accoglierà definitivamente a Miramare il Centro internazionale di fisica teorica.

E' continuato intanto presso la quinta commissione l'esame del disegno di legge (ieri l'altro esso era stato esaminato per la parte di competenza dalla terza commissione) pure d'iniziativa giuntale, recante provvidenze a favore delle infrastrutture scolastiche e di cui si è detto esaurientemente nell'edizione di ieri. Con il provvedimento, come è noto, vengono stanziati 550 milioni da concedersi sotto forma di contributi a Province, Comuni e altri Enti che assumano l'iniziativa di costruire, sistemare, ampliare e completare edifici destinati a case, mense, posti di ristoro e di ricreazione per studenti.

Il disegno tornerà ad essere esaminato dalla quinta commissione, martedì prossimo, per il vaglio dei singoli articoli.

Studenti nella Regione in un'istruttiva gita

La Scuola media statale «F. Rismondo» ha effettuato una gita-premio nella Regione, al duplice scopo di concedere un riconoscimento agli alunni più meritevoli e di arricchire la loro cultura con la visione di alcune delle località più importanti dal lato storico e artistico. Cinquantatrè allievi, guidati dai sei insegnanti, si sono portati in pullman anzitutto ad Aquileia. Qui, dopo un opportuno richiamo alle vicende storiche della cittadina, è stata effettuata un'accurata visita alla celebre basilica, alla via Sacra e ai resti del porto fluviale, con una riverente sosta nel piccolo cimitero di guerra e in particolare dinanzi alle tombe dei Soldati Ignoti. La comitiva, dopo la visita al Museo archeologico, ha proseguito il viaggio alla volta di Grado, dove i gitanti hanno ammirato il contrasto fra l'antichissima basilica paleocristiana, cuore della piccola borgata dei pescatori, e i moderni viali della grande Grado turistica. Quindi, sulla via di Gorizia, una sosta a Redipuglia, per ricordare l'eroico sacrificio dei gloriosi Caduti dell'invitta Terza Armata. Del capoluogo isontino sono stati visitati in particolare il Castello e il borgo abbarbicato ai suoi piedi; sosta di indubbia efficacia educativa: dagli spalti si offriva la visione di molte località rese sacre dal sangue versato nella guerra di Redenzione.

L'assessore regionale alle finanze, Tripani, ha partecipato ieri mattina a Gorizia al convegno del «Comitato nazionale per la collina», svoltosi presso la sede dell'Amministrazione provinciale. Nel pomeriggio, l'assessore Tripani ha ricevuto il direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste, dott. Delise, per una serie di problemi riguardanti l'Amministrazione regionale.

Rassegna di canto sacro con tredici cori in gara

Tredici cori daranno vita questa sera alla quinta edizione della «Rassegna diocesana di canto sacro», con un totale di circa trecento partecipanti. La manifestazione si svolgerà nella chiesa della Madonna del Mare, di piazzale Rosmini, con inizio alle 20.30, e ogni complesso eseguirà tre brani a libera scelta di carattere sacro, e la durata di ciascun pezzo non dovrà superare i quattro minuti.

Le tredici Cappelle sono: del Seminario, B. V. delle Grazie, B. V. del Soccorso, Roiano, Cappuccini, Madonna del Mare, S. Antonio Taumaturgo, Sacro Cuore, S. Giacomo, San Lorenzo di Servola, S. Luigi, S. Vincenzo e S. Maria Maggiore. Tutti i cori sono a voci miste tranne quello del Seminario, che quest'anno si presenta con una formazione di «voci bianche»; i cori di Roiano e Servola sono sloveni.

Il Consolato Generale della Repubblica di Jugoslavia a Trieste informa che gli uffici del Consolato rimarranno chiusi al pubblico il 2 e 3 maggio in occasione della festa del 1.o maggio.

UN SUGGESTIVO E STIMOLANTE APPUNTAMENTO CON LE LETTERE

Sciolte memorie...

Le vie dell'ispirazione lirica non hanno percorsi obbligati - Ne viene conferma da Enrico Licciardello, prestato alla poesia da un ambiente tra i meno poetici

Enrico Licciardello e la traduttrice Solange de Bressieux esaminano «L'épouse et la mort»

Non c'è niente di più kafkiano, forse, a Trieste, del palazzo che ospita gli uffici dell'Intendenza di Finanza. E non perchè chiunque si trovi a dover salire quelle scale si colmi d'angoscia anzitempo, chè tutto il mondo è paese, e si ha voglia di parlare d'una coscienza tributaria; ma per l'architettura, i corridoi, le scale, i soffitti altissimi, la luce grigia dappertutto, gli scorci dalle finestre (il gotico scenografico dell'Evangelica, la austerità muta del vecchio «Dante», il silenzio dei cortili), tutto un mitteleuropeismo tra Musil e Sveik, con echi lontani da «Figlia del Reggimento», anche se adesso con pazienza si pittura e si restaura.

Si è detto Kafka un po' per il «Processo», è ovvio (che poi Orson Welles, afferrata quella Europa di mezzo, girò giustamente in parte a Zagabria), ma anche per Kafka stesso, legato a un lavoro lontano mille miglia dal suo tormento creativo; e si potrebbe dire ugualmente Svevo, tanto la distanza è corta, con il lavoro in banca prima e quello dell'industriale di vernici dopo. Il richiamo è più pertinente quanto più il contrasto si accentua. Ad esempio: è possibile coniugare la Vanoni con questi versi: «Oh se almeno bastasse — soffrire e vivere insieme, — per insieme morire»? Diremmo di no, se le vie della poesia non fossero davvero infinite, se l'ispirazione avesse sedi fisse, e se oggi — ma sì, sì — non si scrivesse ancora e tanto in versi, per liberazione, per fedeltà, per autentica vocazione.

E' così che si scopre, trincerato dietro un tavolo coperto di corrispondenza, di pratiche, di leggi, un poeta tenace, entusiasta, senza che un incarico di responsabilità (come quello di Intendente Aggiunto) sia capace di turbare o anche solo incrinarne vena e passione. Enrico Licciardello ripete infatti sereno e sorridente il mito della doppia personalità, o se vogliamo della doppia vita. E' insomma prestato alla poesia da un ambiente tipicamente apoetico. A quindici anni riceve una lettera di Ugo Betti cui aveva inviato alcune poesie: «... vi si sente, anzi, vi si indovina una tempra autentica, una promessa vera, una innegabile capacità: di volo, che domani troverà le sue ali». E le ali sono venute puntuali più tardi, perchè intanto lo spazio era stato occupato dagli studi, dalla professione, dalla famiglia, e il Premio «Vallombrosa» nel '59, dopo varie altre affermazioni in agoni poetici, era stato consacrazione di uno stile e di una voce sicura. Il volume di liriche s'intitolava «La sposa e la morte», e la sua gittata, la sincerità della sua ispirazione e lo slancio del canto oltrepassarono subito i confini geografici. «La sposa e la morte» venne pubblicato a Parigi dalle Editions Subervie nella traduzione di Solange De Bressieux, che già aveva fatto conoscere in Francia Cardarelli, Salvaneschi, Govoni, Betti, Palazzeschi, d'Annunzio, Ada Negri. E Parigi gli dedicò due giornate con letture e conferenza critica, mentre altre attestazioni lusinghiere di stima raggiungevano il poeta attraverso un oltissimo elenco di recensioni positive e attraverso personali giudizi epistolari (Vintila Hiria, Sergio Solmi, Lionello Fiumi, Ettore Cozzani, ecc ecc.)

Adesso l'eco di questa poesia s'è fatta corpo anche a Trieste, e uno dei nostri più attenti radiografi literari, Aurelio Ciacchi, ha pensato bene di farla conoscere nelle sue esatte proporzioni con una conferenza (martedì al CCA) che avrà per titolo «L'attacco di una delle liriche più rappresentative del Licciardello: «Sciolte memorie...»». L'impasto, per i caratteri, le latitudini e le occasioni, si preannuncia tra gli appuntamenti più suggestivi e stimolanti di questo scorcio di stagione letteraria.

TROFEO DELLE NAZIONI

Cambola internazionale oggi alla Marittima

Quest'oggi, alle ore 14 precise avrà inizio la disputa dell'annunciato e tanto atteso Trofeo delle Nazioni alla carambola che anche domani alla Stazione Marittima proseguendo in fase eliminatoria, avrà la sua conclusione domenica pomeriggio con la finale. L'Austria sarà rappresentata dal campionissimo Scherz e da Weingartner; la Svizzera da Blanc e Corti; la «mista» Francia-Italia B da Coyret e Giuli; l'Italia da Zanetti e dal triestino Tomsich.

Domani sera alle ore 19 nella sala del Circolo culturale «Rodolfo Morandi» in Largo Barriera Vecchia 11 II p., Massimo Cacciari, redattore della rivista «Angelus Novus» parlerà sul tema «Problemi e funzioni del lavoro intellettuale».

LA VITA NEL PORTO

Merci tipiche in arrivo con l'«Africa» - La m.n «Palatino» giunge dall'E. O. - Linea pakistana diretta a Karachi

Nel «Lloyd Triestino»

La m/n «Africa», in servizio sulla linea espresso Trieste - Capetown, procede allo sbarco, nel nostro porto, di un buon quantitativo di merci tipiche dei mercati africani ed imbarcherà, tra l'altro, carta, macchinari e partite di merci varie. Salperà il 3 maggio, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

Oggi, 29 aprile, giungerà a Trieste la m/n «Asia», proveniente dall'Estremo Oriente. Sbarcherà minerali, juta, gomma, apparecchiature elettroniche ecc. Ripartirà il 4 maggio, con un carico di merci destinate ai vari scali di linea.

E' in arrivo la m/n «Palatino», impiegata sulla linea commerciale Estremo Oriente. Sbarcherà minerali di cromo, gomma, juta ecc. Dopo aver imbarcato carta, macchinari, prodotti chimici ecc., ripartirà verso il 4 maggio, diretta nello stesso settore di traffico.

La m/n «Isarco», che ha imbarcato, nel nostro porto, carta, macchinari, tessuti ed un forte quantitativo di carico generale, ripartirà verso il 2 maggio per Venezia donde punterà successivamente su Port Said, Suez, Karachi, Colombo, Singapore, P. Swettenham, Penang, Rangoon, Chittagong e Chalna.

La noleggiata m/n «Indiana», operante nel settore Adriatico-Mar Rosso-Africa Orientale, farà scalo a Trieste, secondo le ultime previsioni, il 3 maggio, per sbarcarvi caffè, sisal, estratti concianti, semi oleosi ecc. Ripartirà verso il 5 maggio, con un carico di carta, pasta alimentare, farina, segati e di altre merci destinate agli scali dello stesso settore di traffico.

La m/n «Isonzo», che serve la linea commerciale Africa Occidentale-Congo-Angola, salperà oggi, 29 aprile, con un carico di carta, cemento, oli minerali, ferramenta e altre merci destinate agli scali dello stesso settore operativo

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La t/n «C. Colombo» ha lasciato Boston il 27 corr. iniziando la traversata atlantica, diretta a Ponta Delgada (Isole Azzorre). Gli scali successivi della turbonave saranno: Gibilterra, Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste che raggiungerà il 9 maggio, come previsto dall'itinerario.

Linea Centro America-Nord Pacifico. Proveniente dal Nord Pacifico, circa il 26-5 p.v. è prevista in arrivo a Trieste la m/n «P. Toscanelli» che trasporta buoni quantitativi di carico per i porti adriatici. La nave ripartirà, sulla stessa linea, verso il 31-5.

Linea Sud America. Il piroscafo «Nereide» è atteso nel nostro porto verso il 17-5 p.v., proveniente dal Brasile-Plata, via scali intermedi. La partenza della nave per il successivo viaggio, sulla stessa linea, è prevista circa il 25-5.

Nuova linea per il Pakistan

Le due società pakistane di navigazione, «National Shipping Corporation» e la «Pakistan Shipping Cy», ambedue di Karachi, hanno inaugurato un servizio diretto sulla tratta Adriatico-Karachi-Chittagong. L'agenzia e l'appoggio a Trieste sono stati assegnati alla Agenzia marittima italo - scandinava.

Il primo servizio sulla tratta indicata ha avuto luogo nei giorni scorsi; il piroscafo «Surma», giunto nel nostro porto l'11 aprile, è ripartito il giorno 13, dopo aver caricato 114 autovetture, carta e merci varie. Essendo intendimento delle due compagnie che praticano per questa rotta un «joint-service», di dare alla linea una periodicità mensile, la seconda unità, per la precisione la motonave «Mustansir», arriverà a Trieste il 9-10 di maggio, per caricare autovetture cecoslovacche e merci varie. Successivamente per il 4 giugno è prefissato l'arrivo della motonave «Aziz Bhatti» che caricherà per Karachi e Chittagong.

Per il momento il «joint-service» potrà fare assegnamento su una partenza mensile, ma è intendimento delle due compagnie di arrivare ad una frequenza di una partenza ogni 20 giorni circa. Le navi inserite nella rotta — secondo quanto apprendiamo dall'Agenzia italo-scandinava — hanno delle portate lorde oscillanti fra le 10 mila e le 12 mila tonnellate. In Alto Adriatico, le navi effettueranno le toccate regolari di Venezia e Trieste.

Caffè dal Sud America

Entro la prima decade di maggio arriverà in porto la motonave «Kithira», della «Greek South American Line», appoggiata all'Agenzia italo-scandinava. La nave, inserita in servizio di linea, sbarcherà circa 8340 sacchi di caffè da 60 kg. per sacco, oltre a pellami e merci varie.

Nella «Martinoli»

Nella giornata odierna arriva il «Phinteleus» che scaricherà per l'«Aquila» 32.000 tonn. di crude oil. Il 30 c. m. è atteso il «Marietta» che avrà allo sbarco identico quantitativo di greggio. Sempre presso questo complesso petrolifero, il prossimo 5 maggio attraccherà il «Croix de Sud» che caricherà prodotti finiti.

Il 3 maggio sarà nel nostro porto la cisterna greca «Kalimenes» che imbarcherà gasolio per i porti ellenici. Due giorni dopo, il piroscafo cubano «Bahia Nipe» scaricherà 5000 tonn. di zucchero.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SECONDO ELSA MARTINELLI IN ITALIA LA SITUAZIONE E' QUESTA

Ci sono ottimi registi ma è difficile fare un film

La scelta di un'attrice o di un attore sembra condizionata da mille fattori che quasi sempre non si possono controllare - Via libera alle mogli dei produttori

Roma, aprile

Ho incontrato Elsa Martinelli ...lla saletta d'attesa del parrucchiere Filippo, uno dei più ...ti della Capitale. L'ex-trasteverina era graziosissima coi ...ndi occhi nocciola appena ...ccati e i capelli sciolti con ...frangetta sulla fronte. «Ho ...ato anche i capelli corti — ...dice sorridendo — ma sto ...io con una pettinatura femminile come sono i capelli lunghi perchè mi addolciscono ...».

— Lei si tinge i capelli?

— Per carità, faccio soltanto ...ggero «cachet» sul rosso ...lo cambio mai. Purtroppo ...guaio quando si tratta di ... e io sono costretta a ...rmi. L'altr'anno ero in ... e mandai a chiedere al ...rrucchiere personale, per ...o, delle boccette di «cachet» perchè non sapevo più ...e. Quando ritornai la signori... era divertentissima del fatto ...e, per ottenere una determin...a sfumatura nella mia chiom... io fossi addirittura costretta ... usare un cablogramma. Io in ...altà sono un po' ma-

Elsa Martinelli

niaca dei capelli, li giudico una parte importantissima dell'estetica femminile. Del resto ritengo che il mio tipo abbia bisogno di una pettinatura adatta per valorizzare le caratteristiche che lo distinguono.

— Lei si reputa bella?

— Io non credo molto al significato astratto della parola bella. Mi piacciono cose che secondo i canoni classici forse non sono belle, ma che io sento moltissimo e giudico interessanti. Preferisco alla bellezza stereotipata una bellezza interessante e viva. Riconosco comunque che Virna Lisi è una delle donne più belle che io abbia mai visto. Povera Lisi, però, è dovuta andare in America perchè la scoprissero e rivelassero le sue doti.

— Questo è un attacco al cinema italiano.

— Forse sì. Non credo più molto alla possibilità di fare del cinema in Italia, anche se in Italia ci sono ottimi registi. Purtroppo la scelta di un'attrice, di un attore è condizionata da mille fattori interessanti che quasi sempre non si possono controllare. Del resto non è una cosa nuova che la possibilità di interpretare buoni film è maggiore per le donne — e sono molte — che hanno sposato un produttore.

— A lei quindi piace di più lavorare all'estero?

— A me piace lavorare dove ho la possibilità di fare cose buone. In Italia o altrove, fare del cinema buono è sempre importante per chi fa questo mestiere, e lo chiamo mestiere, con passione. Se invece lei allude al fatto che ora abito quasi sempre a Parigi, le dirò che a vent'anni credevo che Roma fosse la città più adatta a me e mi bastava. Poi scopersi l'America e mi affascinò. Ma l'America è stancante, logora i nervi e la sensibilità, anche se offre mille cose che nessun altro luogo fa assaporare con continuità così assoluta. Oggi amo Parigi, è una città che non stanca mai, è una città enorme, ma può anche essere piccolissima. Credo che per molti anni ancora Parigi sarà la mia città preferita, la città dove stare.

— Ma ritorna con piacere a casa?

— Sì, sono contenta ogni volta che torno a Roma e rivedo posti in cui ho vissuto molto. Ma è una contentezza senza rimpianti.

Elsa Martinelli parla decisa, ma conserva nell'espressione del viso un'aria incerta, spaventata, come di chi, a volte, per rassicurarsi deve ascoltare quello che dice.

E' inutile chiederle di raccontare la storia della sua ascesa artistica, quando da ragazzina affamata e malvestita entrò in una grande sartoria e dopo poco tempo ne divenne la prima indossatrice. Le domando invece che cosa pensa delle nuovissime leve di «mannequins».

— Quella di indossatrice è una professione affascinante, con molti lati piacevoli. Ma è una professione che dura poco e che compensa i vantaggi con eguali svantaggi. Io l'ho fatta per denaro e perchè mi piaceva, ma non ho mai pensato che avrei potuto realizzarmi facendo la «mannequin».

— Per lei è più importante l'amore o la professione?

— Sono importanti entrambi. L'uno dà all'altro sicurezza ed equilibrio. Sono convinta che una donna che lavora possa considerare soltanto un rapporto veramente d'amore, proprio perchè non è condizionata da nulla nella sua scelta e quindi ricerca sempre il sentimento autentico.

— Lei non dichiarò mai che per l'amore avrebbe rinunciato alla professione. Perchè?

— Perchè sapevo che, prima o poi, avrei desiderato che la mia personalità fosse libera di esprimersi nel lavoro che amavo, indipendentemente dalla mia vita sentimentale e dalla mia serenità in essa. Credo ancora questo, soprattutto credo che un uomo intelligente, un uomo vero possa capirlo.

— E' favorevole o contraria al divorzio?

— L'amore finisce, l'amore passa anche se da giovane uno non ci crede. Il divorzio può essere una soluzione, ma non risolve il vero problema che è quello dell'amore che passa e lascia ferite profondissime, anche quando uno crede o pensa di avere una forza e un entusiasmo tali da rifarsi una vita, da trovare nuove cose in modi diversi.

— Quindi secondo lei ci si può innamorare molte volte?

— Io penso che si voglia sempre bene a qualcun altro in un modo diverso.

— Che mi dice del suo fallimento nel matrimonio col conte Mancinelli?

— Il mio con Franco è stato un grande amore. Anche se è finito, anche se oggi ciascuno di noi forse ne intravede soltanto i limiti, è stato un grande amore e io non rimpiango nulla proprio per questo. Quando avvenne la scenata per una cena di Willy Rizzo con me, il mio rapporto con Franco vacillava già. Non avevamo più molte cose da dirci e da vivere insieme, ma io ne ho sofferto molto. Forse si soffre sempre per le cose che finiscono.

— Le piace la vita mondana?

— Non lo so. A volte mi piace frequentare gente, guardarla, conoscerla, per il solo gusto di stare in mezzo alla gente. Altre volte non m'interessa e sono completa coi miei pochi amici. Mi attira forse una certa eleganza della vita mondana, l'illusione di sentirsi sereni in ambienti nuovi, in luoghi nuovi.

— Crede alla rivalità fra le attrici?

— Nessuna attrice ammetterà mai di essere la rivale di un'altra, e quindi non ci credo.

Mi risponde sorridendo guardandosi le lunghe mani sottili:

— Io non sono aggressiva — aggiunge — anche se posso sembrario. Mi accusano, soprattutto i fotografi, di darmi delle arie, di essere diventata «snob» e superba. Non è vero, è vero piuttosto che non ho un carattere ridanciano e che vado cercando sempre un'intesa con chi mi sta vicino. Il che rappresenta un problema.

La stanno chiamando per il lavaggio, mi chiede permesso e si alza. Sottile, elegante, quasi timida per gli sguardi incuriositi delle altre signore presenti, Elsa Martinelli appare come il prototipo della donna di oggi: sicura di sè e insicura di tutto, forse non bella, ma interessante: in fondo l'ha detto lei stessa.

G. G.

Prove di costumi all'aeroporto

Roma, 28

Michèle Mercier, giunta a Fiumicino da Parigi, ha provato i costumi del suo prossimo film «Come imparare ad amare le donne» in una saletta dell'aeroporto, nello spazio di tempo intercorso tra l'arrivo del suo aereo da Parigi e la partenza di quello per Palermo. L'attrice francese infatti, è ripartita per la Sicilia dove, l'8 maggio, assisterà alla «Targa Florio».

Michèle Mercier era accompagnata dal corridore francese Claude Bourrillotte che parteciperà alla corsa. L'attrice ha provato alcuni abiti moderni e un costume del '700: infatti nel film sosterrà il ruolo di una scienziata atomica che, in seguito ad alcuni esperimenti tornerà indietro nel tempo reincarnandosi in una regina francese.

La troupe del film «Come imparare ad amare le donne» interpretato inoltre da Anita Ekberg, Silva Koscina, Romina Power, Zarah Leander e Robert Hoffman, è partita per Amburgo dove saranno girati alcuni esterni. La regia, come noto, è di Luciano Salce.

Colpo grosso alla napoletana

Roma, 28

Il film annunciato col titolo «The Biggest Bundle of them all» si intitolerà in italiano «Colpo grosso alla napoletana». Per prendere parte alle riprese sono arrivati a Roma gli attori Robert Wagner ed Eduard G. Robinson. Il film sarà diretto da Ken Annakin. Protagonisti ne sono Vittorio De Sica e Raquel Welch.

JANE FONDA E ROGER VADIM

AL TERZO WHISKY PARLANO INGLESE

Parigi, 28

«Con mia moglie parlo sempre in francese, ma dopo il terzo whisky cominciamo a parlare in inglese», ha dichiarato il regista Roger Vadim rispondendo a una serie di domande rivoltegli su Jane Fonda, la cui qualità fondamentale, la prima che ha colpito Vadim, è la «vulnerabilità».

A chi gli chiedeva perchè Jane Fonda avesse accettato di girare con lui scene in cui appare svestita, cosa che in America non aveva accettato di fare, Vadim ha risposto: «Forse perchè glielo ho chiesto con più gentilezza».

In particolare, nel suo ultimo film, «La curée», Jane Fonda ha girato scene molto audaci col giovane attore Peter Mac Ennery. Vadim non si è detto imbarazzato: «Preferisco che abbracci un uomo davanti a quaranta proiettori, due macchine da ripresa e trenta tecnici, piuttosto che in una stanza quando io non vedo».

A Roma il partner di Ira Fuerstenberg

Roma, 28

Patrick O'Neal, l'attore americano che affiancherà Ira Fürstenberg nel film «Matchless» diretto da Alberto Lattuada è giunto questa mattina a Roma proveniente da New York. Patrick O'Neal, conosciuto soprattutto come interprete di lavori teatrali («La notte della iguana»), ha recentemente ultimato di girare il film «A fine madness» con Sean Connery e Joanne Woodward. Tra i suoi film, «Dalla terrazza», «Il cardinale», «In harms way», «King Ret», «Alvarez Kelly».

Il film «Matchless» che segnerà l'esordio cinematografico della Fürstenberg e che sarà prodotto da Donati e Carpentieri per Dino De Laurentiis e la United Artists, comincerà a Roma nei primi giorni di maggio. Altre riprese, come è noto, verranno effettuate in molte città fra le quali New York, Amburgo, Francoforte, Londra.

Morta a 86 anni la mezzosoprano Giacomini

Vigevano, 28

E' morta oggi nella «Casa di riposo» di Vigevano la mezzosoprano Anna Giacomini. Aveva 86 anni ed era di origine veneziana.

Esordì a 18 anni a Padova nel «Barbiere di Siviglia» e cantò nei maggiori teatri del mondo, tra i quali il «Metropolitan». Durante una delle numerose tournée in America — dove cantò con Caruso e Pertile — la Giacomini conobbe e sposò il tenore Umberto Magnagni, in arte Guido Reni.

Rimasta vedova nell'immediato dopoguerra, la Giacomini si trasferì a Vigevano, città natale del marito, dove insegnò canto in alcune scuole.

Lunedì il concerto Baudo-Carmirelli

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il sesto concerto della stagione sinfonica di primavera che avrà luogo lunedì alle ore 21.

L'Orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro francese Serge Baudo col quale collaborerà la violinista Pina Carmirelli.

In programma: Debussy: «Prélude à l'après-midi d'un faune»; Brahms: Concerto in Re magg. op. 77 per violino e orchestra; Franck: Sinfonia in Re minore.

A OTTANTUNO ANNI DOPO UNA BREVE MALATTIA

È morto Gilberto Govi

Nell'arco di tre generazioni impersonò con viva umanità il teatro e il carattere genovesi - Il successo alla televisione

Genova, 28

Gilberto Govi, il popolare attore dialettale genovese, è deceduto questa sera, alle 18.30. Aveva ottantuno anni. Govi è morto per complicazioni broncopolmonari conseguenti ad un attacco influenzale, per il quale si era messo a letto cinque giorni fa. Questo pomeriggio le sue condizioni si erano aggravate improvvisamente. Al suo capezzale erano la moglie Rina ed alcuni intimi amici.

Gilberto Govi era nato a Genova il 22 ottobre 1885, in una modesta abitazione di via S. Ugo, nella circonvallazione a monte. I suoi primi successi risalgono all'epoca delle recite scolastiche, quando era allievo delle scuole tecniche. Cominciò l'attività filodrammatica a soli dodici anni, sul palcoscenico di un circolo dell'Azione cattolica. Conseguita la licenza tecnica, si impiegò come disegnatore alle «Officine Elettriche Genovesi». Ma la sua passione era il teatro: continuò l'attività filodrammatica compiendo giri di recite nelle città liguri con una compagnia che metteva in scena commedie dialettali genovesi dimenticate o ignorate dal pubblico. Si sposò nel 1917 con Rina Gaioni, una attrice della sua compagnia. Nel 1916, intanto, la compagnia di Gilberto Govi aveva cominciato ad acquistare notorietà. Dai palcoscenici di provincia Govi era passato ai maggiori teatri d'Italia ed a «tournées» all'estero. Nel 1926 la compagnia si recò in Sud America. Ci fu anche una parentesi cinematografica, ma la vera vocazione di Govi era il teatro. Debuttò alla televisione il 3 maggio 1957, con una trasmissione in ripresa diretta: «I maneggi per maritare una figlia». La commedia ebbe un eccezionale successo e rese Govi popolare anche tra coloro che a stento comprendevano il dialetto genovese.

Tra gli autori interpretati da Govi sono Enzo La Rosa, Sabatino Lopez, Alessandro Varaldo, Aldo Acquarone, Umberto Morucchio ed Enrico Bassano.

Gilberto Govi aveva ricevuto recentemente una medaglia-ricordo, nel corso di una cerimonia nell'ufficio del Sindaco di Genova, in occasione del suo ottantesimo compleanno. Le autorità avevano voluto festeggiarlo ed il Sindaco, ing. Pedullà, gli aveva rivolto un discorso augurale in dialetto genovese. E' stata quella l'ultima apparizione ufficiale, in pubblico, del popolare attore.

I funerali si svolgeranno sabato mattina, con partenza alle 8.45 dalla sua abitazione in piazza della Vittoria. Il rito funebre sarà celebrato nella vicina Chiesa di S. Zita. La salma sarà poi inumata nella tomba di famiglia, a Staglieno.

Il Ministro dell'Interno, on. Taviani, ha inviato alla signora Rina Govi, moglie del grande attore scomparso, il seguente telegramma: «Scomparsa insigne attore Gilberto Govi che ha impersonato nell'arco di tre generazioni teatro e carattere genovese con viva umanità, profonda dignità e fedeltà artistica, costituisce irreparabile perdita per intero mondo culturale italiano. Nell'apprendere con sentita commozione tristissima notizia si affollano alla mia mente innumerevoli ricordi di radicata e profonda amicizia che ha legato illustre scomparso alla mia famiglia e in particolare a mio padre. Prego accogliere più sincere espressioni profondo e cristiano cordoglio mie e dei miei familiari».

SOFIA LOREN in giuria a Cannes

Parigi, 28

Sofia Loren è stata nominata membro della giuria del Festival cinematografico di Cannes. Robert Favre Lebret, delegato generale per il Festival, ha annunciato i membri della giuria. I rappresentanti stranieri sono: Sofia Loren (Italia), July Rausman (URSS), Denis Marion (Belgio), Vinicius De Moraes (Brasile), Richard Lester (Inghilterra), Olivia De Havilland (USA), Tetsuro Furasaki (Giappone).

I rappresentanti francesi sono: André Maurois, Marcel Achard, Maurice Genevoix, Marcel Pagnol, Jean Giono, Armand Salacrou, Maurice Lehman.

Dati i suoi impegni nella lavorazione del film «La contessa di Hongkong», Sofia Loren non potrà assistere a tutte le proiezioni pubbliche dei film in concorso. I film che non avrà visionato saranno proiettati per lei in privato.

I film italiani che saranno presentati al prossimo Festival di Cannes, che come è noto si svolgerà dal 5 al 20 maggio, saranno proiettati nei seguenti giorni: 11 maggio: «L'armata Brancaleone» di Mario Monicelli; 13 maggio: «Uccellacci e uccellini» di Pier Paolo Pasolini; 18 maggio: «Signore e signori» di Pietro Germi.

Ieri sera sul video

Johnny con titolo nuovo

Margaret Lee

Non più «Johnny 7» bensì «Johnny Sera». Questo infatti è il nuovo titolo con cui il cantante Dorelli presenta ora, nel primo programma, il suo show di quest'anno. Ieri si è veduta la prima puntata.

Un titolo nuovo, o modificato, non fa naturalmente primavera, ed in realtà lo spettacolo attuale ha tutta l'aria d'essere l'ultimo rampollo, discretamente degenere, della stessa famiglia che diede i natali alle tre precedenti serie dorelliane, contrassegnate dal numero 7. C'è pure qui chi canta e chi balla, chi ride e chi scherza, chi imbastisce scenette comiche estorte dal repertorio dei più vieti luoghi comuni; e ci sono gli immancabili ospiti che arrivano e che partono, sfrecciando come stelle comete ansiose di farsi baciare la coda dall'anfitrione di turno.

Johnny Dorelli, a quanto si è potuto vedere in questo esordio, tiene le fila ed effettua il succitato baciacoda con bastevole disinvoltura, adattandosi non solo a cantare (attività che rientra nel normale e primario esercizio delle sue funzioni), ma anche a mimetizzarsi da attore comico in alcuni sketches dove le sue attitudini di goliardo fuori corso hanno modo di estrinsecarsi nei limiti d'una blanda iniziativa.

E quando si dice che il Dorelli attore comico vale di più dei testi che gli danno da masticare, si sarà forse resa l'idea di che tenore siano i testi medesimi. Insomma è più facile, come sempre, che un cammello entri nella cruna d'un ago che un varietà televisivo entri nella sfera dell'umorismo. Questa l'impressione generale.

Per ciò che riguarda la pura cronaca della prima puntata si deve prender nota che quest'anno la partner fissa del Dorelli è l'attrice inglese Margaret Lee, la quale si adegua convenientemente alle mansioni di soprammobile di lusso, e che gli ospiti, presenti all'appello di ieri erano la malcapitata Paola Borboni e Mina.

Dorelli ci terrà compagnia per altre sei settimane.

Per assistere al debutto del nuovo spettacolo leggero abbiamo trascurato il settimanale «Cordialmente». Ci viene il sospetto di aver commesso il solito errore di scelta. Si è però fatto in tempo a vedere il programma «La via del coraggio», che raccontava la vita d'un altro animoso cittadino americano, John Peter Altgeld; rispetto ai telefilm precedenti della stessa serie questo ci è parso sensibilmente scaduto di tono.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.35: Vi parla un medico; 9.40: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Autoradioraduno di primavera; 10.10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Un disco per l'estate; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Arrivo della corsa ciclistica Freccia Vallona; 17.50: «Un cappello soltanto», radiodramma di G. Parenti; 18.30: Musiche di compositori italiani; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Gli eroi del mare a cura di M. Francini; 21: Stagione sinfonica pubblica della RAI-TV: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Giornale; 8.40: Contino; 9.30: Notizie; 9.35: Un disco per l'estate; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Un disco per l'estate; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Cosmusicobulus. Fantastoriella di F. Luzi; 17.30: Notizie; 17.45: Ritratto d'autore; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Autoradioraduno di primavera; 18.55: Euroflora, anno primo; 19.10: I vostri preferiti; luna; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale; 21.40: Musiche nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Madrigali della scuola inglese; 10.40: Musiche romantiche; 11.50: Compositori italiani; 12.25: Musiche di scena; 12.50: Un'ora con J. S. Bach; 13.55: «La città invisibile», di N. Rimski-Korsakov; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Stelle variabili e stelle doppie. Conversazione; 17.35: Musiche di I. Pizzetti.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di H. Badings; 18.50: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di R. Liebermann; 21: Giornale; 21.20: 19.30: Radiosera; 20: Un fil di Musiche di B. Bartók; 21.50: Decadenza della corrente non figurativa in pittura?; 22.30: Musiche di E. Krenek; 22.45: Orsa minore: «Le porte chiuse», radiodramma di J. F. Dicenta.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
15.30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Panorama delle Nazioni: Il Giappone - Alvin;
18.45: Non è mai troppo tardi;
19.15: Una risposta per voi;
19.35: Alle soglie della scienza;
19.55: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Ed egli si nascose», due tempi di Ignazio Silone;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Incontri, a cura di P. De Berti Gambini: Eugenio Montale: Cinquant'anni di poesia, di L. Piccioni;
22.15: Raffaele Pisu presenta: «Camera 22», con Mario Pisu.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da A. Casamassima; 13.35: «'Ne cjantade in compania» - Documenti di folclore regionale; 13.45: «Il Tagliacarte»; 13.55: Musiche di Cesare Barison; 14.15: Fra storia e leggenda: «La piazza Grande di Latisana»; 14.25: Rapsodie triestine - Orchestra diretta da Gianni Safred; 14.45: Profili di artisti della regione: Sergio Altieri; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica. Lunedì 2 maggio Concerto diretto dal maestro Serge Baudo con la collaborazione della violinista Pina Carmirelli. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di Debussy, Brahms e Franck.

PICCOLO TEATRO de «La Baracca» (via Duca d'Aosta 10 - tel. 92587). Domenica ore 16.30: «Patata», tre atti brillanti di Marcel Achard.

LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

EDEN (già Supercinema). 16: «Tecnica di un omicidio», con R. Webber in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 15, 17.20, 19.40, 22: «Detective's story». Il giallissimo dell'anno in cinemascope technicolor, con Paul Newman, Lauren Bacall, Robert Wagner e Pamela Tiffin. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16: «Tutti insieme appassionatamente», con Julie Andrews, Oscar 1965, l'attrice che per la prima ha fatto trionfare «My Fair Lady» ne è la grande insuperabile protagonista. Il film che ha ottenuto 5 Oscar 1966 è proiettato in 70 m/m Tood - AO. Vietate le tessere.

FENICE. 16: «I gialli di Edgard Wallace n. 6»: «Il pugnale cinese» e l'enigma dell'ispettore Hallet», con Joko Tani e Ivan Desny.

NAZIONALE. 16: «Stato d'allarme». Spettacolare film di guerra, con Richard Widmark, Sidney Poiter e Martin Balsam. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16. (Ultimo giorno): «Una questione d'onore», technicolor. Comicità, la vita e amore nel più originale film, con il migliore Ugo Tognazzi e N. Machiavelli. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30, 19, 21.45. Ancora oggi a richiesta: «Gli eroi di Telemark», con K. Douglas, R. Harris e U. Jacobson. Eccezionale cinemascope in technicolor Rank. Domani: «Django».

CAPITOL. 16. II settimana di strepitoso successo: «Adulterio all'italiana». Divertentissimo technicolor, con Catherine Spaak, Nino Manfredi, Vittorio Caprioli, Maria Grazia Buccella e Akim Tamiroff. Grandioso entusiastico successo.

CRISTALLO. 16: «La decima vittima», in technicolor. Un autentico capolavoro dell'emozione, con Marcello Mastroianni, Ursula Andress, Elsa Martinelli. Viet. min. 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «Nude per amare». Delizioso film d'amore, il più brillante dell'anno, molto piccante, con le affascinanti Nadia Tiller, Lilli Palmer e Hildegarde Kuef. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30. Franco Franchi e Ciccio Ingrassia nello spassosissimo technicolor: «2 mafiosi contro Goldginger» e con Gloria Paul, R. Neri.

IMPERO. 16.30: «Judith», con Sofia Loren e Peter Fynch. Technicolor.

MODERNO. 16.30. Il western più divertente di ogni epoca: «La carovana dell'Alleluia», con Burt Lancaster e Pamela Tiffin. Technicolor girato in 70 m/m, proiettato su uno dei più grandi schermi di Trieste.

VIALE. 16: «La quercia dei giganti». Un grandioso western in technicolor, con Van Heflin e Susan Haywood.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «La spia che venne dal freddo», con Richard Burton, Claire Bloom, Oskar Wenner e Peter Van Eyck. Tratto dal libro che ha affascinato il mondo, un film senza precedenti. Dovete vedere questo film dall'inizio, solo così potrete garantirvi la eccezionale carica di suspense!

ABBAZIA. 16: «82.o Marines Attack». Un'epica gloriosa pagina dell'ultima guerra, con B. Dickerson, C. Crow.

ALCIONE. (tel. 96162). 16: «Lord Brummel». Technicolor M.G.M., con Stewart Granger, E. Taylor, P. Ustinov. Un classico dello schermo.

ALDEBARAN. 16.30: «Il delitto di Teresa Desqueiroux». Un film di rara potenza drammatica, con Emmanuelle Riva (Premio Volpi per la migliore interpretazione). Vietato ai minori di 14 anni.

ASTORIA. 16.30: «Le schiave esistono ancora». Un film sconcertante. Technicolor. Viet. ai min. di 18 anni.

ARISTON. 16: «Magia d'estate». Walt Disney presenta per la gioia degli occhi e del cuore un brillante technicolor, con Hayley Mills, Burl Ives, Dorothy McGuire e D. Wallay. Segue: «Pippo al mare».

ASTRA. Chiuso. Domani: «Operazione Crossbow».

IDEALE. 15.30. Technicolor: «I 4 figli di Katie Elder», con John Wayne, Dean Martin, Martha Hyer. Il film che rinnoverà il trionfo di «Sfida all'O.K. Corral».

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Giulietta e Romeo».

MARCONI. 16: «Da O.S.S. a 077 - Spionaggio a Tokyo». Cinemascope in technicolor, con Robert Wagner, Joan Collins e Edman O'Brien.

NOVO CINE. 15.30: «Bionde, rosse e brune». Capolavoro in technicolor, con Elvis Presley.

RADIO. 16: «Il delitto Dupré». Capolavoro, con Virna Lisi e M. Vlady.

SERVOLA. 16. Robert Taylor in: «Il passo del diavolo».

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Il grande sentiero», capolavoro di John Ford in technicolor, con Richard Widmark, James Stewart e Edward Robinson.

VOLTA. 17. La Titanus presenta il capolavoro in technicolor: «I malamondo», il miglior film dell'anno.

UDINE

ASTRA. 15: «L'uomo dalla pistola d'oro», vietato ai minori di 14 anni.

CENTRALE. 15: «Darling», con Carlie Christie e Dirk Bogarde. Vietato ai minori di 18 anni.

ODEON. 15: «Caccia alle spie», con David Niven.

PUCCINI. 15: «Supersexy», a colori. Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 15: «Solo contro tutti», prima visione.

FRIULI. 18: «Olimpiadi di Tokio», sportivo a colori.

DIANA. 18: «OSS 77 operazione Fior di Loto».

ASQUINI. 18: «Week-end a Zuydcoote», vietato ai minori di 14 anni.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319) 17.30-22.30: «IL VOLO DELLA FENICE», con J. Stewart, P. Finch ed E. Borgnine. A colori. Avventuroso.

CORSO. 17: «Paperino e compagni nel Far West», cartoni animati a colori di Walt Disney. Ult. 22.

VERDI. 17.30: «Operazione Pocker», con R. Browne e J. Greci. Cinemascope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. 17.15: «La ragazza in prestito», con A. Girardot e R. Brazzi. Vietato ai minori di 16 anni. Prima visione. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «002 Operazione Luna», con F. Franchi e C. Ingrassia. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «Signore e signori», con Virna Lisi, Olga Villi, Beba Loncar, Alberto Lionello, Gastone Moschin e Gigi Ballista.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Missione segretissima», con Eddie Constantine, Jaquelin Ventura e Juliette Greco. Scope. Colori. Ult. 22.

AZZURRO. 17.30: «Due mafiosi contro Al Capone», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Scope. Colori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Judith», con Sofia Loren e Jack Hawkins. Technicolor. Ult. 22.

NAZIONALE. 17.30: «La valle dell'eco tonante», con Kirk Morris e Helen Chanel. Scope. Colori. Ult. 22.

S. MICHELE. 19: «Scuola di spie», con Virginia McKenna e Paul Scofield. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Il conquistatore del West», con Rod Cameron. Colori, e: «U 570 contrattacco - Siluri». Ult. 22.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Per qualche dollaro in più», con Clift Eastwood e Lee Van Cleef. Scope a colori Ultima. 21.30.

RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Pistole roventi», con Audie Murphy, Joan Staley e W. Stevens; in technicolor. Ult. 21.45.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IL «LEASING»

Ha fatto la sua comparsa anche in Italia — una comparsa per ora timida — un nuovo sistema di finanziamento industriale che in Francia, dove sta facendo le sue più approfondite esperienze europee, ha ottenuto da qualche mese formale riconoscimento di idoneità: il «prêt-bail», chiamato negli Stati Uniti «leasing». Si tratta di un sistema di finanziamento che si basa anzichè sul prestito di danari (per l'acquisto di beni-capitale o per l'esercizio ordinario delle aziende), sul prestito diretto degli stessi mezzi di produzione. In concreto, un noleggio di macchinario per le aziende: ma un noleggio, naturalmente, di macchinario nuovo, a tempo indeterminato, con patto di eventuale riscatto, che viene a rappresentare in tutto e per tutto un'alternativa concreta all'investimento (con danaro proprio e reso a mutuo) che altrimenti una azienda dovrebbe intraprendere.

In Francia il nuovo istituto finanziario (poichè di un istituto si tratta, cui è stato accordato appunto, di adottare il prêt-bail») è stato integrato nel sistema creditizio francese, e sottoposto alla disciplina del «Conseil National du Crédit», da qualche tempo soltanto. Negli USA, dove il «leasing» conta ormai più di quindici anni di vita, il volume di affari annuo delle organizzazioni che lo praticano ha raggiunto l'ordine dei 2,5 miliardi di dollari annui. Entro il 1970 esperti americani prevedono che il volume d'affari annuo di queste organizzazioni non sarà inferiore ai 3-4 miliardi di dollari: agli inizi, quando cioè il «leasing» fu sperimentato per il primo anno, il movimento fu di 50 milioni di dollari. L'incremento dunque è stato velocissimo e particolarmente ampio.

Il concetto principale sul quale si basa il «leasing» (o «prêt-bail» se si preferisce, è la stessa cosa) è quello dell'irrilevanza d'un abbinamento fra proprietà e uso degli stessi beni-capitale. Una rivoluzione ideologica, per così dire, che peraltro si spiega perfettamente in un'epoca nella quale sempre più si va evidenziando anche una dissociazione pratica fra proprietà e gestione e direzione dei mezzi di produzione e delle grandi società, appunto attraverso il vigoroso sviluppo delle «dirigenze manageriali» non necessariamente identificate nelle persone dei maggiori azionisti e controllori delle grandi società. E' un fenomeno universale, questo, che soprattutto negli USA si è manifestato con anticipo rispetto a tutti gli altri Paesi del mondo. E' abbastanza naturale che quel secondo e successivo fenomeno di dissociazione (fra proprietà e uso dei beni di investimento, questa volta) chiamato «leasing», abbia a propria volta preso le mosse dal più moderno fra i sistemi economici mondiali, quello statunitense.

L'occasione che ha dato vita ad un sistema per il noleggio dei macchinari, anche di grande dimensione, è stata la constatazione della velocità del ritmo di obsolescenza degli impianti moderni, suscettibile di rendere difficoltoso specie alle medie e piccole aziende l'adeguato rinnovamento costante delle attrezzature che siano totalmente o parzialmente superate. Le esigenze di rinnovamento tecnico, secondo gli ideatori del «leasing», starebbero divenendo tali, da rendere quanto mai arduo alle medio-piccole aziende, per ragioni di costo e di pesantezza dell'investimento, l'opportuno allineamento tecnologico, che invece, per mole di disponibilità, è sempre possibile alle aziende più grandi. Di qui l'esistenza di ampi margini di spazio per istituzioni sostanzialmente creditizie, che pongano però a disposizione delle aziende medio-piccole direttamente il macchinario occorrente, in termini di noleggio. Quando cioè si stabilisce un contratto di noleggio, la società che fa il «leasing» acquista essa stessa il macchinario occorrente al cliente, e a questi lo conferisce a mutuo, in cambio d'un canone che in generale è fisso, ma che da alcune aziende di «leasing» viene anche fissato in base a certe valutazioni mobili di redditività dell'investimento «prestato». L'industria che ha preso a noleggio il macchinario, a termine o indefinitamente (con facoltà di riscatto in questo caso), quando le circostanze tecniche lo richiedano potrà dunque rinnovare le proprie attrezzature, chiedendo il macchinario più aggiornato, senza dover affrontare il problema d'un investimento nuovo magari ad ammortamento del primo ancora non concluso. Un sistema del genere non sarebbe stato concepibile soltanto alcuni decenni fa: oggi il ritmo di evoluzione tecnologica, avendo inciso profondamente sul fabbisogno di investimento delle aziende e sui sistemi di ammortamento, rende accettabile quella che altrimenti sarebbe stata una pura curiosità: diciamo pure, un'«americanata». Che invece ora si presenta come un fatto da prendere seriamente in considerazione.

In Italia sono state costituite due società, per ora, che intendono portare sul nostro mercato il «leasing». Difficile valutarne le prospettive di successo. Vi sono considerazioni tecniche più favorevoli (quelle relative agli... eccessi di velocità del progresso tecnologico, e alla possibilità che attraverso le vie consuete dei mezzi propri e dei capitali liquidi presi a mutuo molte aziende medio-piccole non riescano a tenere il passo con le necessità di adeguamento), e vi sono motivi che suggeriscono cautela: fra questi, l'elemento della duplice remuneratività dell'investimento che il «leasing» presuppone (a favore del noleggiatore, e a favore del noleggiante), e il più precario rapporto di equilibrio economico che nelle aziende noleggianti si verrebbe a determinare in bilancio fra capitale (teoricamente riducibile a pochissimo), e attività. Forse, vi saranno alcune incertezze psicologiche. Il tempo darà la misura delle possibilità della nuova iniziativa.

Vieri Poggiali

A Milano due giornate di studi aziendali

Milano, 28

La rivista mensile «L'Ufficio Moderno - la pubblicità», nel programmare le manifestazioni celebrative per il primo quarantennio di attività, ha incluso per i prossimi 13 e 14 maggio, presso la Camera di commercio di Milano, due «giornate di studi aziendali». Il 13 maggio sarà dedicato ai problemi dell'organizzazione. Tema: «Dalla contabilità a ricalco all'elaboratore elettronico»; relatori: prof. Amaduzzi, ing. Pacifico, dott. Viesi, ing. Vanzo, rag. Forlaj, rag. Surano, dott. Polese. Il 14 maggio sarà dedicato ai problemi della pubblicità. Tema: «Dal manifesto a Carosello»; relatori: comm. Villani, comm. Bellavista, prof. Testa, dott. De Barberis, dott. Guggenberg, prof. Giovannini, dott. Alberini, dott. Girondi.

GIOIELLI DELLA TECNICA CHE SVOLGONO UN LAVORO PREZIOSO

I calcolatori elettronici si affermano in ogni settore

Bastano pochi minuti per ordinare e classificare tutto il lavoro di una giornata - Migliaia di operazioni eseguite in un secondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lugano, 28

Elaboratore elettronico, centro elettronico, cacolatore elettronico, cervello elettronico: sono nomi che oggigiorno ricorrono frequentemente sulla bocca di tutti, perchè riguardano impianti che stanno trovando una sempre più larga applicazione, non solo nelle complesse ricerche scientifiche ed astronomiche e negli altrettanto complessi calcoli della tecnica missilistica o astronautica, ma anche nelle amministrazioni pubbliche e private e nell'industria. Ma sono nomi che, pur essendo ormai usati frequentemente, hanno qualche cosa di fantastico, un fascino particolare, in quanto riguardano impianti di cui si conoscono solo vagamente le possibilità di applicazione, e a cui si attribuiscono capacità di calcolo e di elaborazione quasi incredibili e a volte superiori a quanto lo siano effettivamente. Vediamo: che cos'è in realtà e a che cosa serve un calcolatore elettronico?

Ecco, a titolo d'esempio, il centro elettronico della sede di una grande banca svizzera che ho avuto l'occasione di visitare giorni fa.

A vederlo, l'impianto sembra semplicissimo: una macchina in cui si infilano le schede, un armadio a vetri dietro i quali girano alcune bobine con nastri magnetici, una specie di grossa macchina per scrivere che dà i risultati, un altro armadio nel quale girano dei rulli di acciaio e che costituisce la «memoria» dell'impianto, un terzo armadio, basso e lungo, che racchiude il «cervello» di tutto l'impianto, e una scrivania con un piccolo quadro di comando e una macchina per scrivere, attraverso la quale l'operatore «parla» al calcolatore e gli ordina le operazioni da seguire. Il tutto, che occupa un locale neppure tanto grande, appare dunque estremamente semplice: ma la complessità stupefacente dell'impianto appare subito appena si apre uno sportello dell'armadio in cui è il «cervello» della macchina, e dove si trovano migliaia di collegamenti elettrici, di condensatori, di resistenze, «impedenze», ecc., «miniaturizzati», scusate il gergo tecnico, al massimo.

Quando un cliente si reca agli sportelli a ritirare o a versare del denaro, o quando giunge alla banca una lettera che ordina un'operazione bancaria qualsiasi, un impiegato scrive su una apposita macchina tutti i dettagli dell'operazione stessa: la data, il numero del conto, il nome, il genere di operazione, l'ammontare e la valuta (franchi, lire, dollari, sterline, ecc.), l'indirizzo, e via di seguito. Mediante questa macchina, tutti i dati vengono raccolti in una scheda che viene opportunamente perforata dalla stessa macchina. Dopo un'operazione di controllo in una macchina «verificatrice», che segnala eventuali errori di trascrizione, tutte le schede vengono ammucchiate l'una sull'altra, senza dover seguire alcun ordine particolare, in quanto il loro contenuto verrà poi ordinato e classificato dal centro elettronico.

Fatto un pacco di alcune centinaia di schede, lo si inserisce nell'elaboratore elettronico, e più precisamente nella macchina che le «legge». A questo punto, prima di iniziare l'operazione, è necessario ovviamente dire alla macchina che cosa deve fare, stabilire cioè un programma di lavoro. E qui si assiste a qualche cosa di veramente stupefacente, a un colloquio fra l'operatore e il congegno elettronico per mezzo di una macchina per scrivere simile a quelle telescriventi. Mediante sigle convenzionali, l'operatore scrive: «Ricevi delle schede perforate; devi trascrivere il contenuto su nastro magnetico, smistarle secondo i singoli reparti di contabilità e farne la ricapitolazione, poi smistarle di nuovo cliente per cliente, oppure succursale per succursale, e fare gli estratti conti del giorno». Il «cervello» elettronico risponde, di nuovo per mezzo di sigle convenzionali, all'ordine: «Manca il tale dato», oppure «Il programma difetta nel tal punto», oppure «Sono pronto». E, in quest'ultimo caso, l'operatore: «Parti».

A questo punto il «cervello» elettronico comincia a leggere le schede, a una velocità di 600 al minuto, ossia dieci al secondo. Il contenuto di ogni scheda viene trascritto su nastri magnetici, e subito dopo viene di qui smistato, scheda per scheda, nei diversi reparti (cassa, giro svizzero, giro estero, portafoglio svizzero o estero, operazioni di borsa, ecc.), e poi riunito, tutto in ordine, in un unico nastro. La macchina avverte di aver finito la prima parte del lavoro richiestole, e domanda se deve proseguire nel modo previsto. L'operatore chiede di mettere per iscritto il contenuto di tutte le schede, secondo l'ordine che il «cervello» dell'impianto ha dato loro. Ed ecco che su una lunga striscia di carta vengono scritte tutte le operazioni, divise per reparti e conteggiate nel modo dovuto, per le diverse valute, al cambio corrente della giornata: questa operazione è di una rapidità sorprendente, in quanto la macchina «stampatrice» è in grado di scrivere circa centomila caratteri al minuto. Ottenuto il riassunto dell'operazione, diviso per reparti e per succursale, tutto viene di nuovo diviso per numero di conto, ossia cliente per cliente, per poter «contabilizzare» le operazioni, e quindi trascritto su appositi fogli nei quali appaiono il nome e l'indirizzo del cliente, il saldo precedente, l'operazione effettuata — o le operazioni effettuate se nel pacco di schede in esame ve n'erano più d'una che si riferivano allo stesso cliente — e finalmente il nuovo saldo.

Terminata l'operazione, sulla lunga striscia di carta appare la scritta «Conti errati: nessuno», e si può esser certi che se la macchina dice così è vero: da quando sono state inserite le schede nell'apparecchio sono passati solo pochi minuti. La straordinaria rapidità nell'eseguire tante e così complesse operazioni è resa possibile grazie alla quasi incredibile rapidità di calcolo del «cervello» del centro: tanto per fare un esempio, un'addizione con numeri di otto cifre viene effettuata in 137 microsecondi, ossia in 137 milionesimi di secondo, il che significa, in parole povere, che in un secondo vengono effettuate 7300 addizioni di numeri a otto cifre!

Ogni tre mesi, poi, oppure a richiesta, il cliente riceve un estratto del suo conto, ottenuto con lo stesso metodo.

Ciò è possibile grazie alla «memoria» dell'impianto: schematicamente, si tratta di due rulli di acciaio, che girano rapidissimamente, tanto che la loro superficie esterna raggiunge una velocità di cento chilometri all'ora, e che vengono magnetizzati: su ciascuno di questi rulli possono essere «memorizzati» 33 milioni di caratteri, il che corrisponde, per tutti e due i rulli, al contenuto di ben sette milioni di schede. Per rendere l'idea della quantità di materiale che può essere «memorizzato» con questa portentosa macchina, vi diremo che tutte le operazioni contabili che riguardano tutti i clienti delle diverse succursali della banca in un Cantone richiedono appena un terzo della capacità di questa «memoria». Gli altri due terzi sono a disposizione per altri lavori, quali la contabilità dei titoli, depositi, ecc.

Alberto Forte

NOTEVOLE L'INCREMENTO CONSEGUITO NEL '65

Gli scambi tedeschi con i Paesi comunisti

Una formula che assicura larghe prospettive

Bonn, 28

Gli operatori della Germania occidentale si dimostrano sempre interessati a migliorare la loro posizione di venditori sui mercati dell'Est. Le iniziative e le azioni promozionali condotte in tal senso dai tedeschi hanno dato buoni frutti, così che nel 1965 le loro esportazioni hanno segnato i successi che ci indicano i seguenti tassi d'incremento: aumento del 235 per cento con la Cina, del 45 per cento con la Romania, del 27 per cento con la Polonia, e del 21 per cento con la Cecoslovacchia.

Ma anche con ciò, le vendite dell'industria germanica ai Paesi dell'Est restano pur sempre modeste, incidendo appena con il 4 per cento sul totale della esportazione.

La difficoltà che si frappone all'ampliamento di queste vendite è data, com'è noto, dalla scarsa disponibilità di divise che affligge il blocco orientale. Un fenomeno conseguente alla politica chiusa da esso perseguita finora nel mondo degli scambi commerciali, e reso attualmente più pesante dal fatto che gli acquisti tradizionali di prodotti agricoli da parte dell'Occidente sono pressochè bloccati. Se si vuole vendere all'Est, occorre perciò oggi acquistare da questi Paesi prodotti industriali. Non c'è altra via d'uscita. Perseguendo tale strada, la Germania occidentale ha così, l'anno scorso, incrementato notevolmente anche i suoi acquisti soprattutto dalla Cina col 46 per cento, dalla Bulgaria col 31 per cento, dalla URSS col 17 per cento. Nel quadro della intera importazione tedesca, quella dai Paesi dell'Est rappresenta pertanto ora circa il 3,8 per cento.

Un ulteriore miglioramento di questo volume di scambi, al cui primo posto troviamo l'URSS, per quanto non facilmente conseguibile, è comunque auspicato e ricercato in molti ambienti economici della Germania federale. Allo scopo si sarebbe rivelata proficua la applicazione di una originale formula di collaborazione commerciale tra imprese germaniche e aziende statali dei Paesi dell'Est. In pratica questa formula stabilisce non solo il reciproco scambio di prodotti tra i contraenti, per la relativa vendita nei rispettivi Paesi, ma va al di là di tale consueta prassi commerciale: la ditta tedesca si impegnerebbe infatti a esportare gli articoli del contraente nei vari Paesi dell'Occidente, mentre l'azienda dell'Est svolgerebbe analoga azione verso gli altri Paesi del blocco orientale.

Questa formula, che ha trovato la sua recente applicazione tra una impresa di Amburgo e aziende statali ungheresi, sembra abbia destato molto interesse nei grandi complessi della Germania federale. Se essa avrà successo, non solo varrà ad aumentare, nel prossimo futuro, il volume del commercio estero della Germania occidentale con i Paesi d'oltre cortina, ma potrà anche rivelarsi utile per una generale maggiore scorrevolezza degli scambi tra l'Occidente e il blocco dell'Est.

A. Hermet

«Boeing 747» ordinati dalla Panamerican

New York, 28

Il più grosso ordinativo che sia mai stato effettuato nel campo aeronautico è stato appena inoltrato dalla Pan American Airways che, prima compagnia aerea del mondo, ha commissionato una flotta di 25 Boeing 747 per un totale di 500 milioni di dollari (312 miliardi e 500 milioni di lire). Il nuovo aereo sarà grande il doppio degli attuali jet a lungo raggio ed avrà una capienza superiore due volte e mezza a quella dei jet operanti oggi.

L'ordinativo Pan Am è per ventitrè «747» configurazione passeggeri e due per trasporto di sole merci. La versione passeggeri trasporterà 490 persone. Le stive potranno contenere 16 tonnellate e mezzo di bagagli, posta e cargo. Il Boeing 747 versione cargo trasporterà 97 tonnellate di merce, due volte e mezza la capienza dei cargo jet attuali.

Il 747 avrà una velocità effettiva di crociera di Mach. 90, superiore del 10 per cento a quella degli attuali jet che raggiungono il Mach. 82. Sensibilmente ridotti quasi del 30 per cento i costi operativi sia per passeggero/miglio che per tonnellata/miglio.

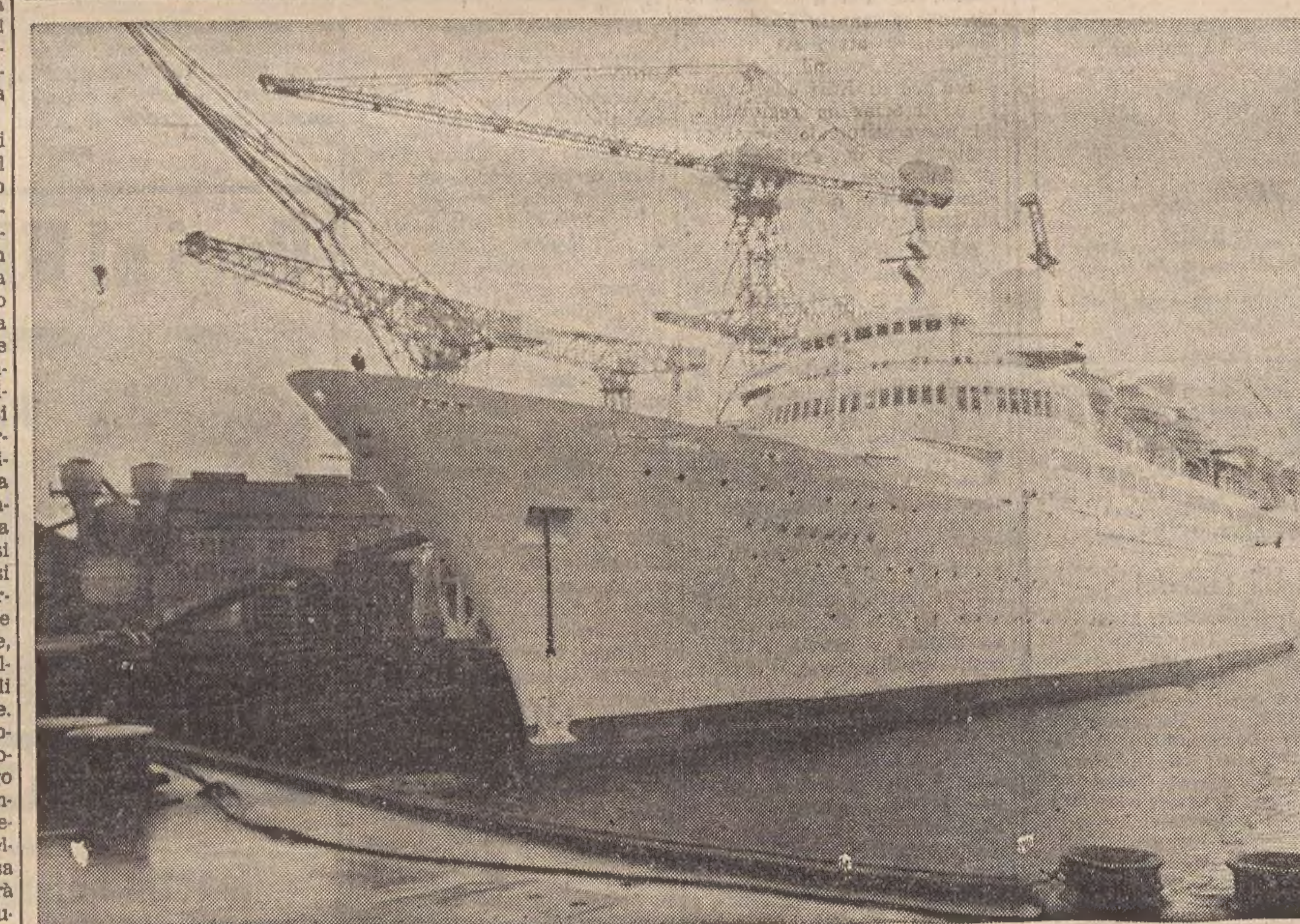
Il 747 sarà in grado di operare da qualsiasi aeroporto oggi usato dal Boeing 707 o dal Douglas DC-8. La distanza per il decollo sarà ridotta, mentre non aumenterà la distanza necessaria per l'atterraggio. Notevolmente ridotto sarà il rombo dei motori, sia al decollo che allo atterraggio. Il 747 è stato progettato per una altezza di crociera di 45.000 piedi (m. 13.725), quasi un miglio più in alto degli attuali jet da trasporto.

A Firenze una mostra dei cristalli di Boemia

Firenze, 28

Il maggio fiorentino si arricchisce quest'anno di un'attrattiva nuova, una mostra dei cristalli d'arte di Boemia, la prima del genere organizzata nel nostro Paese da vent'anni a questa parte. La mostra verrà inaugurata la sera del 16 maggio nella Sala delle udienze di Palazzo Vecchio, in Firenze, e sarà aperta al pubblico dal 17 al 29 maggio. L'esposizione comprenderà una serie di opere antiche, di grandissimo interesse storico e artistico: i celebri prodotti delle vetrerie Moser destinati alle mense dei sovrani di tutto il mondo, famosi servizi da tavola, vetrate, oggetti di preziosissima lavorazione eseguiti per conto dei re, degli imperatori e dei sultani del passato, vasi in cristallo e argento delle celebri vetrerie Zelezny, Brod e Exbor di Novy Bor.

Accanto alle testimonianze del passato splendore, la mostra offrirà un panorama completo della produzione artistica moderna, in particolare i cristalli al piombo della vetreria Bohemia di Podebrady e i vetri fusi lavorati di Skrdlovice.



La nave passeggeri «Kungsholm», da 25.700 tonnellate, in corso di completamento presso un cantiere navale scozzese



PICCOLA EUROPA

Politica regionale nella CEE

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi alla presenza della socialista tedesca Ilse Elsner, il presidente della Commissione economica e finanziaria del Parlamento europeo, Giovanni Bersani ha presentato la sua relazione sulla politica regionale nella Comunità. Questa relazione, sarà oggetto di una discussione in occasione della prossima sessione plenaria del P. E. che si terrà il prossimo mese a Strasburgo. Il relatore ha tenuto a sottolineare l'importanza di una politica regionale nella Comunità e si è lamentato del fatto che le misure prese fino a questo momento — misure a carattere troppo sporadico — si sono rivelate troppo insufficienti. Egli ha in particolare affermato che gli strumenti di cui dispone in questo momento la Comunità sono troppo deboli ed ha espresso il voto che la Banca europea d'investimenti si trasformi in un istituto di sviluppo regionale. Bersani non ha nascosto che alcuni problemi politici frenano realmente lo sviluppo regionale. Egli ha precisato a questo proposito che le forze locali dovrebbero essere maggiormente associate alle discussioni che interessano la politica regionale della CEE. La signora Elsner ha posto l'accento sulla reticenza del Governo federale tedesco per una politica stabilita, reticenza che deriva tra l'altro dalla struttura della Repubblica federale. La relazione di Bersani contiene le osservazioni della Commissione economica e finanziaria del Parlamento Europeo sulla «prima della CEE sulla politica regionale.

Accordo sulla pesca

A titolo di prova e per un periodo di un anno, sarà applicata una politica comune della pesca nei tre Paesi del Benelux. Perciò, i battelli belgi e olandesi potranno sbarcare il loro carico senza formalità sui mercati belgi e la vendita al bando olandese. Lo scopo principale di questa politica comune temporanea è di creare un sistema «Benelux» di sbarco del pesce nei porti di pesca belgi e olandesi. Come è noto, in seguito alla decisione presa dai Governi di Bruxelles e dell'Aja nel novembre 1965, i battelli originari dei due Paesi possono pescare già liberamente nelle acque territoriali belghe o olandesi. L'esperienza che sarà ora tentata consiste nel trovare regole pratiche per alcuni regolamenti amministrativi divergenti che regolano ancora il mercato. A questo proposito, conviene sottolineare che i sistemi di sovvenzioni accordate quando il prezzo minimo non è raggiunto sui mercati, differiscono ancora tra i due Paesi. D'altra parte, dovranno essere abolite anche alcune discriminazioni, fra le quali la prescrizione che prevede che nei mercati comunali belgi i pescatori stranieri sono autorizzati a vendere il loro carico solo quando tutto il pesce sbarcato dai pescatori del luogo è stato venduto.

Diritto di stabilimento

Il programma generale per la realizzazione della libertà di stabilimento, nella Comunità, prevede un trattamento particolare per il settore dei trasporti: una rapida scadenza di liberalizzazione era fissata per gli «ausiliari dei trasporti» (viaggiatori, rappresentanti in dogana ecc.) mentre per le vere e proprie attività dei vettori la liberalizzazione è prevista per la fine del 1967. I servizi della CEE hanno iniziato i programmi preliminari, in collegamento con gli esperti governativi dei Paesi membri. Il programma generale prescrive che la liberalizzazione deve essere accompagnata da un coordinamento delle misure relative all'accesso alla professione ed al suo esercizio, coordinamento che costituirà uno degli elementi della politica comune dei trasporti. Un programma di lavoro è stato fissato per i prossimi mesi, soprattutto per quanto riguarda i trasporti stradali di viaggiatori, e la navigazione interna. La seconda riunione è prevista per il prossimo autunno.

Regime dei depositi doganali

I servizi della Commissione europea e i rappresentanti delle amministrazioni nazionali dei sei Paesi stanno studiando un progetto per l'armonizzazione dei regimi dei depositi doganali. L'accordo è realizzato sui principi di base del regime previsto, che riguardano: ammissione nei depositi doganali di prodotti di qualsiasi specie, di qualunque Paese d'origine, provenienza e destinazione, e la non-applicazione per questi prodotti dei dazi, tasse e altre misure economiche, fiscali o doganali normalmente previste all'importazione. I servizi della Commissione hanno presentato alcuni suggerimenti sulle modalità tecniche di applicazione di questo regime, e in particolare sui seguenti punti: data da prendere in considerazione per la determinazione dei dazi imputabili in caso di vendita dei prodotti depositati nei depositi; lista delle manipolazioni suscettibili d'essere compiute nei depositi; garanzie e obblighi dei gestori; transazioni commerciali suscettibili di essere effettuate nei depositi. Nell'insieme, i suggerimenti dei servizi della Commissione hanno ricevuto un'accoglienza favorevole dalle delegazioni nazionali. Sarà possibile ora procedere alla definizione del progetto preliminare di direttiva.

Colture agricole in Francia

Una relazione, pubblicata dal Ministero francese dell'agricoltura, indica che le superfici seminate a grano e a barbabietole, accusano una netta diminuzione in Francia. Così per il grano, queste superfici sono diminuite del 10,7 per cento rispetto all'anno scorso. Questa diminuzione è compensata dall'aumento delle superfici coltivate a orzo e avena, per le quali l'aumento è rispettivamente di più del 56,1 per cento e del 24,3 per cento. Per le barbabietole industriali, la relazione precisa che le semine sono diminuite del 25 per cento circa rispetto all'ultima campagna. Le superfici così liberate sono ora [illegible] per la coltivazione di colza [illegible] canapa da carta. Bisogna [illegible] che queste modifiche si [illegible] nell'ambito della politica [illegible] della Comunità che è, co[illegible] largamente eccedentaria in [illegible] barbabietole da zucchero, e [illegible] taria in cereali secondari.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia [illegible] Europe)

Entro un anno co[illegible]tato il porto interno di Cremona

Cremona, 28

Il consorzio del canale Milano - Cremona - Po, concessionario per legge dei lavori relativi, procederà prima dell'inizio dell'estate all'appalto dei lavori per il porto industriale e per quello commerciale di Cremona. Il consorzio ha infatti portato a termine la procedura per il rinnovo amministrativo del provvedimento di concessione la cui emanazione da parte degli organi competenti è imminente. Il porto interno della città occuperà uno specchio d'acqua della superficie di mq. 167.500 ed uno sviluppo di banchina che in questa prima fase sarà di mt. 650; successivamente, quando verranno aperte le due future darsene commerciali, lo sviluppo di banchina aumenterà fino a raggiungere i 20[illegible] mt.

Una volta terminati questi lavori, il complesso della biconca a Po sarà raccordato al primo tronco del canale permettendo così l'immediata possibilità di navigazione del Po fino a Spinadesco. Il presidente del consorzio dott. Piero Bassetti, che ha dato questa notizia durante una riunione della commissione d'affari ristretta, ha concluso affermando che i termini per la esecuzione delle opere suddette è preventivato in un anno.

PER IL CONTROLLO DELLE TIRATURE

In crescente sviluppo l'attività dell'I.A.D.

Milano, 28

Il Consiglio direttivo dell'Istituto accertamento diffusione riunitosi in Milano nella nuova sede dell'Istituto — Corso di Porta Romana 69 — presieduto dal cav. del lav. Alberto Casali con la partecipazione del cav. del lav. Arnoldo Mondadori e del dott. Gianluigi Botter, vicepresidente e dei consiglieri: dott. Bassetti, presidente UPA, sig. Ainio, dott. Cimarosti, comm. Maestro, dott. Palazzi, dott. Peduzzi, dott. Pelloni, dott. Rizzoli, ha preso atto con soddisfazione del crescente sviluppo conseguito dall'Istituto che sinora ha eseguito 402 accertamenti di tiratura e diffusione dei giornali quotidiani e periodici.

Il presidente cav. del lav. Casali ha fatto rilevare che lo IAD offre oggi per la pubblicità a mezzo stampa che rappresenta pur sempre anche nel nostro Paese il veicolo più usato, quella base certa e quella garanzia che non può se non tornare di vantaggio vuoi agli inserzionisti, vuoi agli editori che volontariamente sottopongono all'accertamento le loro pubblicazioni.

Il cav. del lav. Mondadori, che ha presieduto lo IAD per i primi quattro anni di sua vita, ha fatto rilevare la prova di maturità data dagli editori di quotidiani e periodici con l'adesione pressochè totalitaria all'Istituto accertamento diffusione.

Il dott. Bassetti, presidente dell'Utenti pubblicità associati, ha espresso la soddisfazione per tale fatto da parte degli inserzionisti ed ha assicurato all'Istituto tutto l'interessamento e lo appoggio degli utenti di pubblicità.

Il Gruppo Pirelli all'Eurodomus

Genova, 28

All'Eurodomus — La Mostra selezionata per la Casa ispirata dalla rivista Domus che avrà luogo a Genova dal 30 aprile al 15 maggio 1966 — il Gruppo Pirelli sarà presente con la produzione più significativa per la casa e l'arredamento. Questa mostra si propone di presentare l'«élite» delle ditte che per la forma, per il gusto, per la tecnica e per l'impiego dei loro prodotti si distinguono sul piano nazionale e internazionale.

La Pirelli Sapsa esporrà fra l'altro, materassi, cuscini per arredamento e rivestimenti in espanso elastico.

LA GIOVENTU' PARIGINA E' CONTAGIATA DALL'«LSD»

Gli allucinogeni americani sono già sbarcati in Europa

E' vitale che le autorità sanitarie del nostro Paese provvedano a impedire la diffusione della nuova droga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Non aspettiamo che sia troppo tardi. Alla velocità con cui le mode, oggi, attraversano le frontiere, fra qualche mese sentiremo parlare, purtrotto, di «Acid Parties» anche in Italia. Il male allora sarà fatto. Non avremo neppure l'attenuante, allora, di dire che non era previsto. Ma forse siamo ancora in tempo. Bisogna avvertire subito i giovani, i genitori, gli educatori. Non stiamo facendo del sensazionalismo, denunciamo una terribile realtà. L'«L.S.D.», o acido lisergico — la nuova droga derivata per sintesi che ha detronizzato gli stupefacenti di Baudelaire, e procura i «paradisi artificiali» a buon mercato — è sbarcata a Parigi dall'America e di qui si sta diffondendosi sul continente.

Promette la felicità; dà la angoscia, la follia e qualche volta la morte. Sembra innocua, ha lo stesso colore e lo stesso sapore dell'acqua. Non è necessario iniettarla, basta una goccia su una zolletta di zucchero. Un grammo di sostanza può fornire diecimila dosi. Una dose costa venti franchi, 2500 lire. Il nirvana alla portata di tutte le borse. Così economica e così semplice: perchè non provare? A Parigi, ignobili individui spacciano la «droga della verità» (perchè, con un'orribile menzogna, la chiamano così) nei «dancings» di periferia, davanti alle Facoltà, sui marciapiedi di Pigalle. «"Surboums" all'acido» vengono organizzati nei «meubleis» del Quartiere Latino.

Il dott. Bensoussan, dello ospedale Americano di Neuilly, ritiene che il 75 per cento degli studenti dell'«American Center» di Parigi abbiano provato almeno una volta l'«L.S.D.»: ed il dott. Bensoussan è una persona seria. Una commissione di medici ha chiesto di essere ricevuta dal Ministro degli affari sociale Jeanneney, per chiedergli di mettere fuori legge gli allucinogeni. No, l'«L.S.D.» non è soltanto l'ingrediente per i giochi proibiti degli studenti della lontana Università di Berkeley, in California. No, la sua diffusione non è soltanto un'invenzione di noi giornalisti. Il male è alle porte. Qualunque sconosciuto può promettere ai nostri figli, domani, il genio e la felicità per il costo di un biglietto del cinema. Che fare?

La cosa più urgente ed immediata è spiegare ai giovani, forse, che la droga è una menzogna e che il drogato non è un eroe, ma un vigliacco. Che la «comunione con l'universo» promessa dagli organizzatori dei «trips» (gli «Acid Parties» si chiamano anche così) è falsa, che il «contatto mistico» sbocca nel delirio allucinatorio, nell'epilessia, in certi casi nella follia completa. Che la reentry» (cioè il «ritorno sulla terra» quando scompaiono, se scompaiono, gli effetti della droga) costa sempre caro: stanchezza, depressione, mania suicida.

Bisogna ottenere, poi, che la Commissione per gli stupefacenti dell'ONU, che si riunirà in agosto a Ginevra, regolamenti severamente l'uso degli allucinogeni. E bisogna che, nell'attesa, le autorità sanitarie doppino la vigilanza e, se del caso, colpiscano duro. Che i nuovi veleni dello spirito non entrino in Italia. E' una delle battaglie più importanti da combattere, subito.

Da New York intanto si apprende che la Commissione dell'istruzione del Municipio della metropoli ha annunciato un piano di «stretta cooperazione e contatti» con i genitori degli alunni al fine di frenare l'uso della sostanza allucinogena «L.S.D.» da parte di studenti delle scuole secondarie. Il piano è destinato ad attuare un'azione preventiva concertata contro lo stupefacente, ed è derivato dalla dichiarazione del Procuratore distrettuale di Brooklyn, Aaron Koota, che gli studenti sono in possesso degli ingredienti chimici per preparare da soli l'LS.D. I provvedimenti sono: intensificazione dell'istruzione teorica in classe per mettere gli alunni al corrente dei pericoli dell'«L.S.D.» e di altri stupefacenti; applicazione di misure di vigilanza per impedire che siano rubati dai laboratori scolastici gli ingredienti chimici necessari a produrre lo «L.S.D.», istituzione di controlli per assicurare che questi ingredienti siano usati esclusivamente per preparare prodotti chimici innocui o «legittimi»; azione di appoggio agli Enti governativi che conducono la campagna contro l'«L.S.D.».

Ugo Ronfani

ESPORTAZIONE IN CINA di fertilizzanti ANIC

Roma, 28

L'ANIC, Società appartenente al gruppo ENI, e la «China national chemical import and export corporation» di Pechino, hanno concluso nei giorni scorsi un accordo triennale per la fornitura alla Cina di fertilizzanti azotati. Nell'ambito dello accordo è stato anche fissato un primo contratto di consegna del valore di quattro miliardi di lire relativo all'anno in corso.

RIUNITA LA COMMISSIONE per l'emigrazione in Svizzera

Ginevra, 28

I problemi relativi al reclutamento della mano d'opera italiana, al contratto di lavoro, alla formazione professionale e alla sicurezza sul lavoro, sono stati oggetto di un approfondito esame da parte della commissione mista istituita dall'accordo di emigrazione del 10 agosto 1964 fra l'Italia e la Svizzera, che si è riunita per la prima volta a Lugano dal 22 al 27 aprile. Tale commissione ha il compito di seguire l'applicazione dell'accordo e di esaminare ogni altra questione relativa all'immigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera.

La delegazione svizzera era presieduta dal prof. Holzer, direttore dell'Ufficio federale dell'industria e del lavoro, e la delegazione italiana dal Ministro plenipotenziario Plaja, direttore generale dell'Immigrazione del Ministero degli Esteri. Nel corso di questa prima riunione la Commissione mista ha avuto la possibilità di procedere ad un esame generale della situazione quale si presenta dopo un anno dall'entrata in vigore dell'accordo. Particolare attenzione è stata dedicata ad alcune questioni concernenti le modalità del reclutamento, il contratto di lavoro, il problema scolastico e della formazione professionale, la sicurezza sul lavoro e la prevenzione sugli infortuni, gli obblighi alimentari e la imposizione fiscale dei lavoratori italiani. I lavori della Commissione si sono svolti nell'atmosfera amichevole che caratterizza i rapporti esistenti fra i due Paesi.

ECCEZIONALE RAPINA DI CINQUE GANGSTERS A PALERMO

Catturano due custodi e svaligiano un deposito

Dopo aver fatto «prigionieri» anche i famigliari di un guardiano i banditi hanno scardinato la cassaforte dal muro e se ne sono andati

Palermo, 28

Una rapina è stata compiuta la scorsa notte a S. Lorenzo, nel deposito della «Liquigas». Alcune persone armate hanno fermato un guardiano notturno, Francesco Faziolo di 53 anni che aveva il compito di far funzionare con un gettone lo orologio che segna i suoi passaggi e gli hanno ingiunto, sotto la minaccia delle armi, di chiamare il custode del deposito, Vincenzo Conigliaro, di 33 anni. Questi, a sua volta, è stato costretto ad aprire gli uffici, lasciando così via libera ai rapinatori, alcuni dei quali si sono messi a lavorare attorno alla cassaforte mentre gli altri hanno fatto il giro dello stabile, rinchiudendo in uno stanzino il guardiano, il custode e i suoi tre familiari (moglie e due figli).

I rapinatori, scardinata la cassaforte, l'hanno poi collocata sulla «1100» del Conigliaro, che si trovava nel piazzale, e sono fuggiti. La cassaforte conteneva 1.800.000 lire in contanti e assegni per 600 mila lire. Sul posto si sono recati i carabinieri e agenti della Questura per le indagini. Stamane in una strada secondaria della periferia è stata ritrovata l'auto del Conigliaro. Alcune persone sono state fermate. Sul numero dei partecipanti alla rapina esiste un certo contrasto; secondo la moglie del custode erano almeno dieci; l'autorità inquirente ritiene invece che non siano stati più di quattro.

Come si è detto, la «1100» adoperata dai rapinatori per trasportare la cassaforte della «Liquigas» è stata trovata da una delle pattuglie volanti della Squadra Mobile in una strada laterale della Borgata Acqua dei Corsari. Da un primo esame non è stato possibile riscontrare alcuna impronta digitale poichè i rapinatori hanno provveduto ad eliminarle. Inoltre, l'abbondante pioggia caduta stanotte ha contribuito a togliere qualsiasi traccia. L'auto è stata portata alla caserma «Carini» dove sarà sottoposta ad altri rilievi da parte della polizia scientifica. Alla caserma «Carini» si trova ancora la guardia notturna dell'Istituto di vigilanza privata «Il Piave», Francesco Fazioli, il quale ha raccontato altri particolari sull'aggressione subita.

Il guardiano stava facendo un giro di perlustrazione e si era avvicinato ad una porticina che immette allo stabilimento della «Liquigas» per controllare anche l'interno. Senonchè è stato improvvisamente avvicinato da cinque persone — una delle quali, a suo dire, era armata di mitra, un'altra di fucile e le altre di pistole — che lo hanno costretto con un calcio ad entrare all'interno dello stabilimento e gli hanno chiesto dove si trovasse la cassaforte. Il Fazioli ha risposto di non saperlo, e allora gli è stato ingiunto di chiamare il custode del complesso industriale, Vincenzo Conigliaro, che abita all'interno dello stabilimento.

Il Fazioli ha cercato ancora di tergiversare, per guadagnare qualche minuto; in quel momento è sopraggiunta una delle figlie del custode, Vincenza Conigliaro, che andava a chiudere la forza motrice, incaricata dal padre, il quale con gli altri familiari stava guardando la televisione. Intanto i banditi hanno tolto la pistola e quattromila lire al Fazioli e lo hanno infine costretto a bussare alla porta dell'abitazione del Conigliaro, chiedendogli un po' di bicarbonato. Il custode si è così affacciato e i banditi sono entrati nell'abitazione; dopo aver stordito con il calcio di una pistola il Fazioli, hanno costretto i Conigliaro e la famiglia ad addossarsi al muro. Il custode è stato colto da malore.

La permanenza dei banditi nel deposito della «Liquigas» si è protratta per oltre un'ora. I malfattori hanno avuto il tempo di scardinare dal muro la cassaforte, che hanno poi caricata sull'auto del Conigliaro. E' probabile che ad un certo punto abbiano cambiato auto; infatti la scorsa notte è stata denunciata la scomparsa di una «750» di proprietà di un medico lasciata in sosta in via Veneto.

Posti di blocco sono stati organizzati in provincia e all'interno della città. Sono bloccate le strade che portano a Bagheria, Termini Imerese, Partinico e Corleone, mentre sono attentamente sorvegliati gli impianti portuali. Stamane alla caserma «Carini» sono stati interrogati la moglie di Vincenzo Conigliaro, Giovanni Vinci di 34 anni e i figli Salvatore di 14, Rosalia di 13 e Rosaria di 9 anni.

AFFERMATA LA NECESSITA' DI ISTITUTI GERIATRICI

Nella crisi ospedaliera gioca il numero dei vecchi

Numerosi posti-letto destinati ai casi più acuti vengono bloccati da lunghe degenze di anziani

Roma, 28

Il numero delle persone anziane è in aumento in Italia. Gli ultrasessantenni, che all'inizio del secolo erano solo l'8,7 per cento, sono passati oggi al 12 per cento. La vita media del cittadino italiano è notevolmente aumentata. Si prevede che nel duemila il gruppo dei sessantenni sarà superiore a quello dei quindicenni, che oggi supera i primi di quasi il doppio. Il problema geriatrico — è detto in una nota del Ministero della Sanità — unitamente a quello dell'assistenza al lungodegente e al cronico, negli ospedali italiani, è particolarmente sentito e per le note deficienze del settore e per la scarsa disponibilità di posti letto negli istituti pubblici e privati di cura; le percentuali variano chiaro e vanno da un massimo dell'1,32 per mille abitanti della Liguria a un minimo dello 0,001 della Sicilia.

Il risultato di questa situazione — aggiunge la nota — è che reparti attivi, dove è concentrato il meglio del materiale umano e dell'equipaggiamento tecnico-strumentale, appositamente installati per ospitare malati e dove si fa di tutto per abbassare la durata media delle degenze, vengono «bloccati» dai lungo-degenti bisognosi di costose, lunghe e particolari cure. Le attuali condizioni, del resto, non permettono un rapido sbocco della situazione, che per una sua soddisfacente risoluzione dovrebbe raggiungere lo standard accettato di due posti letto per mille abitanti, contro gli attuali 25.335 (0,50 per mille), e un ulteriore fabbisogno di circa 75 mila nuovi posti letto.

Di fronte a una simile condizione — prosegue la nota — si contrappongono le iniziative del Ministero della Sanità che, prevedendosi per il quinquennio 1965-69 un aumento complessivo di 82 mila posti letto, ne riserva ai lungo-degenti 37 mila. Non tutto il fabbisogno, comunque, dovrà essere soddisfatto con posti letto di nuova costruzione, in quanto un buon numero di essi, nel piano generale di riassetto della rete ospedaliera nazionale, potrà essere ricavato dalle attuali disponibilità per gli ammalati in fase acuta che andrebbero, a loro volta, a beneficiare di letti di nuova costruzione. Un problema, però, di così vasta portata non si limita ai soli posti letto. L'installazione, negli ospedali generali, di servizi di geriatria, la costruzione di istituti specializzati e il riconoscimento, già in atto, della geriatria come vera e propria branca autonoma della medicina generale, sono gli aspetti più interessanti del fenomeno, cui si potrà dare un opportuno assestamento con dovuti provvedimenti di carattere tecnico e umano.

La specializzazione del personale addetto, il decentramento dei degenti in appositi reparti ben collegati con i servizi attivi degli ospedali, rappresentano, del resto, i punti basilari della revisione di tutto il settore. La urgenza di rispondere improrogabilmente alle esigenze assistenziali dei lungo-degenti e dei cronici è stata riaffermata dallo stesso Ministro Mariotti il quale in una intervista sul problema in esame dichiarò: «La riforma da me presentata al Consiglio dei Ministri rappresenta la base dal quale prenderà l'avvio la diramazione concreta del processo di revisione di tutto il settore ospedaliero, e primo fra tutti quello che interessa appunto le persone anziane, che dovranno avere l'aiuto tangibile dello Stato e della società».

UN OPERAIO MORTO E QUATTRO FERITI A TORINO

Misterioso scoppio in una centrale della FIAT

L'esplosione è avvenuta per cause non accertate nella base di un motore per la produzione di elettricità

Torino, 28

Un operaio è morto e quattro sono rimasti feriti — due in maniera leggera — in seguito ad una violenta esplosione avvenuta in una centrale termica a Torino. L'edificio nel quale è avvenuta l'esplosione è la centrale diesel-elettrica della Fiat Mirafiori, in via Settembrini.

Secondo quanto si è potuto stabilire, lo scoppio è avvenuto — per cause in via di accertamento — nel basamento di uno dei grandi motori Diesel per la produzione di energia elettrica, che era stato fermato pochi minuti prima per una avaria. Lo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio ed i portelli d'ispezione, staccatisi dal motore, hanno investito i cinque operai che stavano esaminando l'apparato per ricercarvi le cause del non perfetto funzionamento: Gianni Salvagno di 30 anni, Antonio Rebellato di 49 anni, Natale Rosati di 32 anni, Pietro Talercio di 31 anni e Aldo Moriani di 26 anni. Il più grave dei cinque, come si è subito constatato, era il Salvagno, il quale è morto subito dopo il suo sollecito arrivo al Centro traumatologico dell'I.N.A.I.L.; il Rebellato ed il Rosati, che presentavano ustioni multiple al viso e al corpo, sono stati ricoverati con prognosi di un mese. Gli altri due operai hanno riportato soltanto lesioni leggere, e sono stati soccorsi nella sala medica dello stabilimento. Non si conoscono ancora i motivi dell'esplosione.

A MONTECITORIO un busto di De Nicola

Roma, 28

Il busto di Enrico De Nicola figurerà prossimamente nella galleria del Palazzo di Montecitorio, dove si ricordano uomini che dettero lustro al Parlamento e alla Nazione. La Presidenza della Camera era stata invitata dall'on. Riccio a considerare tale possibilità.

L'ASSEMBLEA DELLA FEDERCONSORZI

La funzione dei Consorzi agrari ribadita di fronte alle nuove esigenze dell'agricoltura - Il Piano Verde N. 2 strumento indispensabile per le finalità della programmazione - Obiettivo fondamentale: l'unità organizzativa dei produttori agricoli sul piano economico - I fatti salienti delle attività federconsortili nel 1965 - L'organizzazione, sviluppando i compiti d'istituto, partecipa sempre più efficacemente al progresso integrale dell'agricoltura - «Muoviamo con successo - afferma la relazione - gli strumenti dell'assistenza di produttori senza alcuna posizione di privilegio, forti della nostra buona causa»

Si è svolta a Roma la 74.a Assemblea ordinaria dei soci della Federazione italiana dei Consorzi agrari. L'Assemblea ha ascoltato il presidente ing. Aldo Ramadoro, che ha letto la relazione del Consiglio di amministrazione per l'esercizio 1965. Il documento ampio e concreto, ha riassunto l'attività dell'ente inquadrandola nelle vicende della decorsa campagna agraria, nella realtà dei problemi attuali, nelle prospettive dell'integrazione europea, nelle finalità della programmazione nazionale e negli sviluppi che federazioni e consorzi intendono perseguire in conformità degli scopi d'istituto.

Tra le principali realtà che condizionano il processo evolutivo della nostra agricoltura — rileva la relazione — le esigenze dell'integrazione europea, con la attuazione ormai prossima della politica agraria comune, appaiono destinate ad improntare il futuro di tutti i settori dell'economia, e principalmente di quello agricolo, così come la programmazione economica nazionale, con il piano di sviluppo previsto per il quinquennio 1966-70, postula la finalità ed esigenze che trovano in primo piano gli interessi dell'agricoltura.

Le realtà della politica economica

Altri due punti — ha proseguito il presidente Ramadoro — e cioè il rilancio del Piano Verde e il conseguito accordo fra le organizzazioni degli agricoltori, dei coltivatori diretti e dei consorzi agrari sul piano economico, possono essere considerati come esigenze derivate dalle due realtà della politica economica di programmazione.

Per secondare il ruolo di profonda trasformazione che investe tutta l'agricoltura, è indispensabile un adeguato intervento di incentivazione e di sostegno, giacchè i mutamenti e le trasformazioni, i ridimensionamenti e le ristrutturazioni non possono essere sopportati dalle sole forze dell'iniziativa privata; di qui la necessità che venga rapidamente approvato e reso operante il nuovo Piano Verde, poichè il provvedimento «ponte» predisposto lo scorso anno, ha esaurito la sua funzione.

Ma, secondo la relazione, per il raggiungimento delle indicate finalità, insieme agli aiuti dello Stato, è strumento indispensabile una efficiente organizzazione economica dei produttori. Il Comitato nazionale d'intesa fra le dette confederazioni e la «federazione», persegue appunto questo scopo, come espressione della decisa volontà di autogoverno degli imprenditori agricoli, nel campo della organizzazione economica e della difesa della agricoltura, in un vasto ed organico discorso al livello europeo.

La costituzione e l'avvio di salde organizzazioni economiche, basate sulla cooperazione e sulla associazione dei produttori per le diverse categorie di prodotto, sono stati lo obiettivo indicato dal Comitato d'intesa, ed alla sua realizzazione la Federazione ha dato e dà concreto apporto.

Nel settore dell'olivicoltura sono state già costituite 13 Associazioni di zona, e con l'ultima in via di costituzione, risulterà praticamente interessata la quasi la intera produzione nazionale. Per il settore ortofrutticolo sono in via di costituzione quattro Associazioni nella regione emiliana e nelle province di Rovigo e Cremona; Associazioni regionali si stanno costituendo nella Campania e in Sicilia, in Toscana, in Sardegna e nella Puglia e Lucania. Fra queste regioni e l'Abruzzo si prevede anche un'apposita Associazione per le uve da tavola. Nel settore vitivinicolo, in Piemonte, in Toscana, nell'Emilia, in Sicilia, in Puglia e in Calabria si stanno costituendo le Associazioni di zona. Anche nel settore zootecnico le zone sono state delimitate e le iniziative sono in movimento nel Veneto, in Emilia, in Toscana, in Campania, in Calabria e in Sardegna, sotto la guida dei Comitati provinciali di intesa opportunamente coordinati.

Organizzazione unitaria

E' un'azione a vasto raggio lineare e concreta, nella quale converge la partecipazione degli enti e delle organizzazioni esistenti e che gioverà mediante raggiunte intese, a favorire una soluzione il più possibile unitaria nella rappresentanza degli interessi economici dei produttori.

Queste linee d'azione — conclude la relazione nella sua parte introduttiva — sono vive e presenti alla nostra organizzazione. «Con le nostre antiche e salde tradizioni, con la nostra preparazione ed esperienza, intendiamo impegnarci maggiormente in questo campo, nella fiducia di partecipare in un momento delicato e difficile, alla realizzazione di migliori condizioni economiche e sociali».

La relazione ha poi riassunto l'andamento della campagna agraria 1965, mettendo in evidenza le più salienti vicende produttive, l'evoluzione del mercato interno e degli scambi, le spese ed i ricavi, giudicando positiva la annata soprattutto per effetto dei favorevoli raccolti. Infatti, la elevata produzione di grano, di uva, di frutta estive, di alcuni ortaggi, di bietole e di olio, ha compensato le flessioni o la stazionarietà in altri settori (granoturco, riso, frutta autunnale, agrumi, patate, legumi, foraggi. Il problema delle carni e dei mangimi è dominante; l'offerta delle produzioni animali è ben lontana dal seguire la potenzialità della domanda che progredisce in funzione dei redditi, dell'incremento dei consumi individuali e dell'aumento della popolazione. Conseguentemente crescono le importazioni, le quali — considerati i prodotti lattiero-caseari ed i mangimi — hanno totalizzato 560 miliardi, cifra imponente che rappresenta, grosso modo, un terzo del valore della produzione zootecnica lorda vendibile ed è la principale causa del deficit del commercio estero agricolo.

In linea economica, la cifra che caratterizza riassuntivamente l'anno, è il valore della produzione lorda vendibile: 4988 miliardi di lire, contro 4601 del '64, cioè un incremento dell'8,4 per cento determinato per il 5,3 per cento dalla maggiore produzione e per il 2,9 per cento dall'aumento dei prezzi. Tali risultati sono stati conseguiti impiegando mezzi tecnici e servizi che hanno comportato spese pari all'11,5 per cento in più di quelle sostenute nell'anno precedente. Il prodotto netto risulta pertanto superiore del 7,3 per cento al 1964. Questi valori — osserva la relazione — dimostrano che l'agricoltura, pur nella sua costituzionale povertà, ha contribuito, anche nel 1965, alla formazione del reddito nazionale in misura proporzionalmente più elevata degli altri settori presi nel loro insieme.

Secondo questo panorama economico-agricolo, la relazione osserva che, se nel complesso gli agricoltori hanno realizzato prezzi più o meno alti o eguali, la situazione delle aziende, nonostante l'annata favorevole, non può dirsi sostanzialmente migliorata; permangono infatti quasi immutati gli squilibri nei confronti degli altri settori produttivi.

Collaborazione alla Comunità europea

Nella rassegna dell'attività svolta dall'organizzazione Federconsortile, la relazione ha dedicato una trattazione particolare alla Comunità Economica Europea, la quale nella realtà delle regolamentazioni in atto e nelle prospettive di imminenti o prossime regolamentazioni, domina la scena della politica agraria dei sei Paesi. L'opera nostra — ha detto l'ing. Ramadoro — procede su tre direttrici: azione informativa nella fase di preparazione dei provvedimenti comunitari: affiancamento dei produttori nel difficile lavoro di trasformazione delle aziende allo scopo di rapportarle alle esigenze comunitarie: orientamento della nostra organizzazione verso la soluzione dei vari problemi della commercializzazione, assumendo una posizione duplice di assistenza ai produttori e di eliminazione dell'intermediariato pletorico.

Nel campo internazionale la attività della Federconsorzi si svolge in forma sempre più intensa, con gli obiettivi di stabilire contatti con organismi residenti nei Paesi terzi interessati alla produzione ed al commercio dei prodotti regolamentati dalla Comunità, di sviluppare rapporti con enti cooperativi sul piano della analogia degli scopi, di estendere ed intensificare i rapporti con organizzazioni, quali la CEA, la FIPA, la Camera di commercio internazionale, ecc., di sviluppare lo studio dei mercati esteri.

Molto circostanziata la relazione nella parte riguardante il lavoro dei servizi. Al progresso della meccanizzazione dell'agricoltura — dove l'indice più significativo è rappresentato dai trattori, il cui parco ha raggiunto 420 mila unità — i Consorzi agrari hanno partecipato con 23.872 trattori ed il notevole risultato si deve alla capillare insistente azione di propaganda e di assistenza meccanica e tecnica. Vi è tuttavia ancora molto da fare, poichè siamo lontani dalle possibilità e necessità di assorbimento della nostra agricoltura, che è all'ultimo posto tra i Paesi dell'Europa occidentale per numero di trattrici riferite alla superficie servita.

Nel campo dei fertilizzanti e degli antiparassitari, l'ing. Ramadoro, ricordato che il 1965 ha segnato un deciso passo avanti nell'impiego di concimi chimici, ha dichiarato che è migliorata la partecipazione dei Consorzi agrari al rifornimento del consumo generale. I fatti salienti sono: ripresa accentuata della richiesta di perfosfato minerale e di perfosfato triplo; aumento degli azotati, risalita dei concimi complessi, incremento anche dei concimi potassici. Per gli anticrittogamici sono da rilevare lievi riduzioni nel fosfato di rame, negli ossicloruri e negli zolfi, incrementi negli anticrittogamici varie negli acuprici: in espansione è l'impiego degli insetticidi.

In complesso l'intero settore degli approvvigionamenti, ed in particolare quello dei fertilizzanti, ha migliorato le sue posizioni. Abbiamo fiducia di realizzare ulteriori progressi — ha dichiarato il presidente — per effetto del rafforzamento del nostro sistema organizzativo, con conseguenze tanto più favorevoli agli agricoltori, quanto più il movimento associativo saprà realizzare i presupposti dell'azione concorde.

La relazione ha poi affrontato il settore degli allevamenti, dimostrando come la organizzazione abbia sviluppato il lavoro nella prospettiva di favorire il miglioramento del patrimonio zootecnico, di determinare una più adatta e conveniente alimentazione e di assistere i produttori nell'espletamento delle pratiche rivolte ad ottenere le facilitazioni governative per l'acquisto di bestiame e di mangimi. I propositi sono: sviluppare gli interventi, perfezionare le attrezzature, predisporre i quadri affinchè l'assistenza sia sempre all'altezza del compito. Nei riguardi dei mangimi la partecipazione federconsortile alla alla distribuzione, si è mantenuta sulla stessa percentuale dello scorso anno, tenuto conto che il consumo è notevolmente aumentato nel 1965.

Nel settore delle sementi il concorso dell'organizzazione è determinante ed è destinato a svilupparsi in tutti i settori produttivi, specialmente ora che la auspicata trasformazione delle aziende agricole verso più efficienti forme di conduzione, è maggiore incentivo all'impiego di sementi migliorate.

Illustrata l'attività della Fedex-port — che nel 1965 ha realizzato un aumento complessivo del 9 per cento circa dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari movimentati — la relazione è passata a considerare il volume delle vendite consortili di olii vegetali, definendolo soddisfacente ed ha sottolineato l'utilità dell'ammasso volontario come fattore di equilibrio del mercato e quindi di difesa della produzione. Analoga disamina la relazione ha compiuto nel settore dell'uva e del vino, rilevando che il momento, sul piano generale, è caratterizzato dalla massiccia concentrazione in complessi industriali di rilevanti quantitativi di vino di consumo corrente; tuttavia oltre il 50 per cento del prodotto è ancora vinificato presso i singoli viticoltori in cantine spesso non razionali, per cui vi è ancora spazio per sviluppare le lavorazioni collettive ed il collocamento diretto al consumo del vino prodotto.

In tema di commercializzazione del grano, l'ing. Ramadoro ha commentato l'azione regolatrice del mercato svolta dalla Federconsorzi nella duplice veste di assuntore di servizio, anche per conto dei consorzi agrari, e di coordinatore dell'ammasso volontario. L'ammatto volontario — sottolinea la relazione — continua ad avere una notevole funzione a vantaggio dei produttori; se n'è avuta conferma nella campagna 1965, anche per altri prodotti (bozzoli, lana, cotone, carrube, formaggio «grana»), per i quali, sia pure in condizioni ed in misure diverse, l'istituto dell'ammasso ha rappresentato un'efficace salvaguardia.

La relazione ha quindi esaminato le condizioni finanziarie dell'agricoltura, parlando della tendenza alla riduzione degli investimenti, della situazione del risparmio, del volume e dell'impiego delle risorse presso le banche e concludendo che nel 1965, il credito agrario non è mancato ai produttori, soprattutto per le necessità di conduzione e di dotazione. Il credito ha largamente assolto la sua funzione e pertanto ulteriori allargamenti andranno attentamente seguiti agli effetti dell'indebolimento dell'agricoltura.

Propaganda e azione culturale

Nel settore tecnico-agrario l'attività sul piano della sperimentazione dimostrativa, dell'aggiornamento tecnico e della propaganda capillare, si è svolta con la crescente collaborazione dei consorzi affinchè l'opera di assistenza tecnica risultasse aderente alle esigenze ambientali. Per la determinazione degli indirizzi e nell'aggiornamento dei tecnici, nella scelta e nell'impiego dei vari mezzi e metodi di propaganda, si sono tenuti in evidenza i molti problemi che lo imprenditore agricolo deve affrontare e per i quali una efficiente assistenza deve possedere particolare sensibilità. Sono state intensificate le visite aziendali, le campagne di propaganda, la divulgazione di note tecniche ed informative.

Particolare apprezzamento la relazione ha espresso nei riguardi del centro di studi e di pubblicazioni, che si presenta con le tradizionali attività rivolte alla ricerca economica ed alla edizione di giornali e libri. Nel 1965 è uscito il volume dell'Enciclopedia agraria italiana, che conferma l'importanza, l'elevatura e l'originalità dell'opera nettamente differenziata da ogni altra iniziativa del genere. La collegata società R.E.D.A., che sta sviluppando il suo programma nel campo dell'insegnamento professionale, pubblicherà prossimamente l'attesa quarta edizione del «manuale dello agronomo», in gran parte rifatto e per intero aggiornato.

Nell'ambito del Mercato comune riscuote viva considerazione la rivista mensile «Agri Forum» dedicata al progresso dell'agricoltura ed alla collaborazione europea. Sono largamente apprezzati, l'agenzia di informazione «Agra Europa» ed il «Notiziario».

Dopo aver illustrato l'attività degli uffici generali che presiedono alla funzionalità dell'Ente — servizio ragioneria, gestione del patrimonio, servizio organizzazione, rapporti con le società collegate, coordinamento amministrativo, personale, attività legale tributaria, di segreteria, di collegamento con i Consorzi attraverso gli uffici interregionali — la relazione dichiara che il consuntivo 1965 conferma il carattere multiforme dell'azione federconsortile, con realizzazioni sempre più concrete negli approvvigionamenti, nella trasformazione dei prodotti e nella difesa dei prezzi e delle qualità.

Afferma la relazione: La azione si basa sul presupposto della libera concorrenza, tanto in linea commerciale, come industriale e creditizia. Nessuna particolare posizione di privilegio abbiamo; muoviamo con successo gli strumenti dell'assistenza economica ai produttori, spesso in mezzo a forze che ci contrastano con lo obiettivo di indebolire la nostra funzione, approfittando della disunione dei produttori e ricorrendo alle falsità.

E' tanto importante la nostra capacità di intervento nei settori più svariati e nei momenti più difficili delle vicende produttive, che proprio nelle contrarietà di tutti i giorni è facile vedere la essenzialità di un'opera ampia e disinteressata che rappresenta un un grande fattore di difesa dell'agricoltura, sia per ciò che realizziamo sia per quello che abbiamo l'intenzione e la capacità di fare. Operiamo in collegamento ed in collaborazione con tutte le amministrazioni dello Stato al centro ed in provincia; i nostri rapporti, per vecchia consuetudine, si allacciano alla generalità degli operatori economici; il consorzio agrario è un punto fermo del sistema che asseconda sia le iniziative pubbliche, sia quelle private sulle direttrici fondamentali dell'economia di mercato e del rispetto della libera iniziativa.

L'esposizione delle attività realizzate dai nostri servizi rappresenta quest'anno un documento particolarmente significativo, perchè l'organizzazione intera vi si riflette con tutte le sue possibilità e sono queste possibilità che offriamo alla politica agraria del Governo con onestà d'intenti, con la capacità che ci proviene dall'esperienza e con la efficienza delle attrezzature e la preparazione dei tecnici.

Illustrate le voci di bilancio dell'esercizio 1965 — che si chiude con un utile netto di lire 151.455.291 — la relazione dichiara che l'impiego per la costruzione di una sempre più salda forza associativa dei produttori agricoli nel campo economico, costituisce la direttrice sulla quale l'organizzazione procede con decisione.

Le benemerenze della Federconsorzi

Le linee evolutive dell'economia mondiale — prosegue la relazione — sembrano indirizzate verso una progressiva concentrazione delle imprese, in grado di meglio adattarsi all'ampliato mercato ed alla rafforzata concorrenza internazionale. Anche tenuto conto di tali fatti e della concentrazione che si sta verificando nel settore industriale, è chiaro che una contraddittoria limitazione che si dovesse verificare nel settore agricolo, non potrebbe che indebolirne le forze a tutto beneficio di altri settori. Sia pure con i necessari adattamenti, il vincolo federativo appare, più che mai, strumento indispensabile alla vita economica ed al rafforzamento delle strutture periferiche. Se le mutate condizioni e gli strumenti di organizzazione e di difesa dei mercati, apprestati in sede comunitaria, hanno fatto perdere d'importanza ai metodi del passato, ciò non significa che quei metodi non abbiano a suo tempo rappresentato utile e decisivo strumento per soddisfare le esigenze dei produttori e dei consumatori. La Federazione rivendica pertanto, come suo merito indiscutibile, la azione svolta per il soddisfacimento dei compiti affidatili dallo Stato, dei quali è stata già fornita ampia documentazione. Con la soddisfazione di aver risposto allora ad una esigenza di primaria importanza per l'alimentazione e la ricostruzione del Paese, la Federazione, ormai libera da tali impegni, vuole essere sempre maggiore e più efficiente strumento al servizio delle categorie che costituiscono la sua base. (Vivi generali applausi).

Il presidente Ramadoro ha completato la lettera della relazione con un ringraziamento alla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ed alla Confedrazione generale della agricoltura italiana per il concorso, lo incitamento, il consiglio manifestati in appoggio all'attività federconsortile. Ha poi ringraziato il personale della Federazione e dei Consorzi per l'opera e per il rendimento dei servizi ed ha rivolto un pensiero riconoscente a quanti operano in Italia ed all'estero in collaborazione con l'organizzazione. Un particolare sentimento di gratitudine e di plauso il Consiglio di amministrazione ha rivolto al direttore generale Cav. del Lav. Leonida Mizzi.

Il Presidente del Collegio sindacale dott. Alberto Piccioni ha dato lettura della relazione collegiale che esprime il più vivo compiacimento per l'attività svolta dagli amministratori, dal direttore generale, dai dirigenti e dal personale, dichiarando che tutti hanno validamente contribuito al conseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente.

L'Italia e il FEOGA

Aperta la discussione, sono intervenuti alcuni presidenti di Consorzi agrari per prospettare problemi di viva attualità, come quello della organizzazione dei produttori (Ascoli Piceno), della posizione dell'agricoltura italiana di fronte al Mercato comune (Reggio Calabria), dell'insegnamento professionale (Udine), della contabilità degli ammassi (Treviso). Hanno risposto, dando ampi chiarimenti ed approfondendo i problemi stessi, il presidente ing. Ramadoro ed il direttore generale Cav. del Lav. Mizzi.

Particolarmente importanti sono state le dichiarazioni del direttore generale nei riguardi della necessità di procedere sollecitamente alla costituzione delle rappresentanze legittime dei produttori, come è richiesto dai regolamenti comunitari. Su questo argomento l'intervento è valso a precisare la posizione italiana anche nei confronti del Feoga, tema svolto dal dott. Genoese Zerbi per richiamare i produttori sulla urgente necessità di organizzarsi.

L'Assemblea ha approvato il bilancio all'unanimità ed ha proceduto all'elezione di un consigliere nella persona dell'avv. Ettore Perriello, presidente del Consorzio agrario di Benevento; i lavori si sono conclusi tra vivi generali applausi.

NUOVO IMPULSO ALLE OPERAZIONI DI SOCCORSO CON L'ARRIVO DELLA SQUADRA SPELEOLOGICA DI TRIESTE

Stabilito un primo contatto con i prigionieri di Roncobello

Viveri e indumenti lanciati oltre la grande cascata - I feriti sono due
L'assurda rivalità fra i gruppi di rocciatori - Attesa per oggi la liberazione

(Telefoto AP al «Piccolo»)
All'ingresso della «grotta del castello», il padre di Giancarlo Zuffa, uno degli speleologi rimasti prigionieri in fondo all'abisso, chiede notizie agli esperti che dirigono le operazioni di ricupero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bergamo, 28

Il dramma della «grotta del castello» in Alta Val Brembana a Roncobello prosegue: i sei giovani speleologi bolognesi, rinchiusi ormai da diversi giorni nella spelonca, non potranno ritornare alla luce oggi, come si sperava. I soccorritori, ai quali si sono aggiunti anche speleologi di Trieste, che hanno dato nuovo impulso alle opere di salvataggio, hanno incontrato oggi gravi difficoltà nel superare la grande cascata che blocca l'ingresso della caverna in cui giacciono gli sventurati giovani speleologi.

Un fatto è però confortante: le condizioni dei sei bolognesi non destano gravi preoccupazioni. Lo ha confermato stamane l'alpinista e speleologo Giancarlo Ribaldoni, del CAI Torino, il quale questa notte è riuscito a mettersi in contatto diretto con i sei bolognesi imprigionati a 320 metri di profondità nella grotta. Ribaldoni, dopo aver attraversato con immane fatica il pozzo alimentato dalla terribile grande cascata, è ritornato alla superficie. Aveva lasciato agli sventurati abiti asciutti medicinali, viveri.

Ribaldoni è apparso molto affaticato, soprattutto perchè — come egli stesso ha precisato — per la prima parte della discesa non è possibile respirare, in quanto si è completamente inondati dall'acqua. L'acqua, in seguito alle violenti piogge dei giorni scorsi, era aumentata di forza e di quantità. Ora, però, la situazione normale sembra vada ristabilendosi.

Ai sei giovani bloccati sono stati lanciati pacchi di viveri e di medicinali. Nei pochi attimi in cui i soccorritori sono riusciti a parlare con loro, gli speleologi hanno chiesto soltanto di poter avere le scorte di viveri, poichè quelli che avevano negli zaini si stavano ormai esaurendo. Un primo lancio di generi alimentari e di medicinali fu fatto ieri, ma i pacchi non giunsero a destinazione, forse trascinati in qualche buca dall'acqua. Il Ribaldoni, raggiungendo i sei dispersi, aveva portato con sè anche un radiotelefono portatile, che, però, non è stato possibile far funzionare. Egli intendeva infatti collegare il fondo della grotta con il campo base, che è in superficie.

Le squadre dei soccorritori, per tutta la giornata, si sono avvicendate nell'interno della grotta. Oltre agli speleologi di Torino, Bologna e Trieste, sono sul posto anche speleologi di Bergamo e di Udine. L'arrivo dei quattordici speleologi triestini, guidati da Marino Vianello, della commissione grotte «Eugenio Boegan», ha dato adito a molte speranze poichè gli speleologi giuliani hanno più volte dato prova di perfetta conoscenza della tecnica della esplorazione delle grotte e di grandissimo rendimento nelle opere di salvataggio. Il gruppo di speleologi triestini era stato direttamente invitato a partecipare alle opere di soccorso.

Si spera così che la grande quanto assurda rivalità che regna tra gli speleologi bolognesi e le altre squadre di soccorso termini. Saremmo quasi tentati di affermare che, più delle difficoltà opposte dalla natura, l'opera di soccorso sia stata intralciata appunto da queste rivalità. Ieri, sul posto era don Rocco Zambelli, il reverendo che nel 1953 scoprì la grotta stessa e che la perlustrò metro per metro (specialmente in inverno, per evitare appunto i torrenti di acqua e la grande cascata); questi, dopo aver preso il comando delle operazioni di salvataggio, venne esautorato nella tarda serata di ieri, quando, appunto, la squadra bolognese riuscì a mettersi in contatto telefonico con i prigionieri. Stamane, sopravvenute altre difficoltà, don Rocco Zambelli venne nuovamente chiamato a dirigere le operazioni, ma poco dopo venne ancora allontanato. Per fortuna, come si diceva, oggi è giunta la squadra di speleologi triestini, che ha preso immediatamente in pugno la situazione. Sotto gli ordini di Marino Vianello, le opere di soccorso hanno preso questa sera un altro ritmo, molto più veloce e concreto. Questa sera, appunto sotto la direzione dei triestini, i quaranta speleologi presenti all'ingresso della «grotta del castello» hanno trovato finalmente un accordo. Così, sotto la direzione di Marino Vianello, sono state composte delle squadre di tre elementi ciascuna, che hanno stabilito un turno di lavoro che si concluderà solamente quando i sei sepolti vivi saranno riportati alla luce.

Un esponente del comitato costituitosi ha avuto stasera un breve incontro con i giornalisti. Egli ha dichiarato che il salvataggio dei sei giovani è già cominciato. Ha anche confermato che due di essi sono feriti. Si tratta di Gigi Donini e Carlo Palagalli, di Bologna, i due giovani cioè che martedì pomeriggio si erano calati nella voragine nel generoso tentativo di soccorrere i quattro compagni rimasti prigionieri in fondo alla grotta. Nella discesa sarebbero caduti entrambi. Le loro condizioni, comunque — è stato assicurato — non sono gravi. Per quanto riguarda, invece, Giancarlo Zuffa, anche egli di Bologna, indicato fin dal primo momento come ferito (si diceva che avesse riportato la frattura di una gamba), sarebbe invece rimasto pressochè incolume.

La notizia che il salvataggio è cominciato ha rinnovato l'atmosfera di fiducia determinatasi già stamani, quando i soccorritori avevano annunciato di essere finalmente riusciti ad attuare il collegamento con gli speleologi rimasti bloccati. La «Montecatini» (nello spiazzo antistante la grotta continuano ad arrivare materiali e medicinali) ha già messo a disposizione un elicottero per poter trasportare i feriti a valle.

Aldo Mariani

LIETO EVENTO ALLA CORTE DI TEHERAN

UN TERZO FIGLIO PER LO SCIÀ DI PERSIA

Si chiama Ali Reza - Puerpera e neonato in ottima salute - La grazia a 30 condannati

Teheran, 27

L'imperatrice di Persia Farah Diba ha dato alla luce un bimbo, terzogenito dello Scià. Puerpera e neonato stanno bene: il bambino pesa circa tre chili e 850 grammi.

Per il nuovo nato, lo Scià ha scelto i nomi di Ali Reza, in ricordo del fratello, principe Ali Reza Pahlevi, morto in un incidente aereo nel 1954, per il quale egli aveva un particolare affetto. Tutti i figli della famiglia regnante persiana hanno inoltre il nome Reza, in ricordo del fondatore della dinastia, lo Scià Reza il Grande.

Per festeggiare il lieto evento, lo Scià di Persia ha concesso la grazia a trenta condannati.

E' stato alle 8.30 (locali) che l'imperatrice Farah Pahlevi dell'Iran ha dato alla luce il terzo figlio. Il parto è avvenuto nel palazzo di Teheran, dove risiede la famiglia imperiale e dove il dott. Djahanscia Saleh, rettore dell'Università di Teheran e medico personale della sovrana, aveva fatto installare da qualche giorno una sala parto in previsione del lieto evento.

Una salva di 21 colpi di artiglieria è stata sparata in onore del nuovo principino e a palazzo è stato aperto un registro per le felicitazioni delle personalità iraniane e del corpo diplomatico. Il nuovo principe prende il secondo posto nell'ordine di successione al trono. Suo fratello il principe ereditario Rezah, nato il 31 ottobre 1960, nacque in un reparto maternità dell'ospedale di un quartiere popolare di Teheran, dove la madre aveva tenuto a recarsi per il primo parto. La sorellina, principessina Farahnaz, è nata l'11 marzo 1963 al palazzo di Teheran.

LE RICHIESTE DEL P. M. al processo dell'ENAL

Roma, 28

Otto anni e otto mesi di reclusione sono stati chiesti complessivamente dal P.M. per cinque dei sei imputati nel processo per le presunte irregolarità amministrative commesse da alcuni dipendenti dell'ENAL (Ente nazionale assistenza lavoratori).

Il rappresentante della Pubblica Accusa, dott. Valeri, ha chiesto in particolare tre anni di reclusione per Antonio D'Ambrosio, capo dell'ufficio stampa dell'ente; due anni e tre mesi per Vittorio Caira, direttore scolastico; quattro mesi per [...]stilio Cupelli, un dipendente addetto alla segreteria del presidente dell'ENAL; per [...]lia Perra, il magistrato ha sollecitato due anni e otto mesi; per Anacleto Ballarino cinque mesi di reclusione. Per il sesto imputato, Maurizio Capobianco, il P.M. ha chiesto l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Il processo continuerà domani.

IL CADAVERE NEL SALOTTO DI UNA VILLA ALLA PERIFERIA DI ROMA

Scoperto in carcere l'autore di un brutale fatto di sangue

Era stato tratto in arresto la notte dopo aver commesso il delitto ma per tutt'altra imputazione - La vittima rinvenuta due giorni dopo

Roma, 28

Un uomo, a suo tempo condannato in contumacia per fallimento e firme di assegni a vuoto, è stato tratto in arresto dalla polizia, che nel frattempo però lo ha identificato quale autore di un omicidio avvenuto il 25 di questo mese: il colpevole, che ha confessato, si chiama Vincenzo Siravo, ha 43 anni ed è romano.

Il delitto, come è stato riferito ieri, era stato scoperto da Antonietta Zangari, che rientrando nella villetta a due piani alla periferia, ove abitava con Vincenzo Siravo, trovava in salotto il cadavere di un uomo con il volto sfigurato. La vittima veniva identificata per Virginio Di Fronzo di 54 anni, senza fissa dimora, e la sua morte veniva fatta risalire ad almeno 40 ore prima del rinvenimento del cadavere. Oltre a una ferita d'arma da fuoco sotto la mandibola, che presumibilmente causò la morte, l'uomo aveva alcuni tagli al collo e alle mani.

Antonietta Zangari, che era stata assente qualche giorno da casa, vi aveva fatto ritorno, in quanto era stata informata dell'arresto del suo amico Vincenzo Siravo. Così la Zangari, accompagnata dalla sorella Luisa, di 17 anni, era giunta ieri a Roma, a bordo della sua «MG spider», e si era recata nel suo appartamento per cambiarsi: qui, appunto, aveva trovato il cadavere e aveva chiamato la polizia.

Il Siravo, diplomato in un istituto industriale ed ex generico cinematografico, lavorava in un ufficio commerciale. Egli era stato arrestato all'1.30 della notte tra il 25 e il 26 aprile, in una pensione al numero 36 di via Marsala, presso la Stazione Termini, dove aveva preso alloggio nel pomeriggio del 25, pagando due giorni anticipati. Aveva consegnato regolarmente i propri documenti e, dopo essersi riposato nella stanza n. 6, al quarto piano, aveva cenato in pensione ed era poi uscito per alcune ore: quando era rientrato, aveva trovato i poliziotti con il mandato di cattura relativo alla condanna da lui subita in contumacia per il fallimento di una società di cui era stato amministratore.

Soltanto in un secondo tempo, come si è detto, quando cioè venne trovato il cadavere del Di Fronzo, il capo della «Mobile» si recò a interrogare il Siravo nel carcere di Regina Coeli. Questi, dopo essere caduto in contraddizioni e aver chiesto al funzionario se gli agenti si erano recati nella sua abitazione, ha confessato di aver ucciso Virginio Di Fronzo. Egli ha detto che con costui doveva associarsi per l'acquisto e la vendita di una partita di generi alimentari. Dopo un primo incontro nell'appartamento di via Balbo, i due si erano visti altre tre volte, in un bar presso la stazione. Secondo il Siravo, il Di Fronzo voleva pagare la sua quota per l'acquisto della partita di generi alimentari con assegni post-datati. I due si rividero domenica scorsa, senza però raggiungere un accordo.

«Dopo quest'ultimo incontro, decisi di interrompere le trattative — ha detto il Siravo — anche perchè era mia intenzione di andare a riprendere la Zangari, che era rimasta al suo paese e mi attendeva da diversi giorni. Mentre ero in casa a radermi, il 25 aprile, il Di Fronzo, verso le 11.30 mi si è presentato, rinnovando le sue offerte. A un mio rifiuto, si è alterato e successivamente mi ha offeso. L'incontro è avvenuto tra la stanza da bagno e la camera da letto. Il Di Fronzo, sempre più eccitato, mi ha spinto nella stanza da letto, ove sul comodino avevo la mia pistola con proiettile in canna.

«Il Di Fronzo — ha continuato il Sirava — mi ha colpito con un pugno allo stomaco, insultandomi ripetutamente. Io ho afferrato la pistola e ho sparato un colpo, che l'ha raggiunto alla gola. Mentre tentavo di scappare, mi ha afferrato alle gambe, gridando: «Assassino, assassino, mi stai uccidendo». Allora ho preso una piccozza da muratore molto affilata e ho colpito il Di Fronzo più volte alla testa. Accertatomi che fosse morto, ho trascinato il cadavere nel salotto e vi ho posto sopra una coperta. Successivamente mi sono lavato e ho cambiato i pantaloni. Ho pulito la pistola, la piccozza, il pavimento e i muri sporchi di sangue. Poi sono uscito, raggiungendo a piedi la stazione verso le 16.

«Non sapendo dove andare — ha proseguito — mi sono recato alla pensione "Marsala", nella via omonima, ove ho preso alloggio per trascorrervi la notte. La sera, dopo aver bevuto una tazza di brodo, sono uscito a piedi, senza meta, rientrando alle 23. Alle 2 ho ricevuto la visita di due sottufficiali del commissariato Viminale, i quali mi hanno notificato un ordine di carcerazione e uno di cattura, dei quali ignoravo l'esistenza. Dopo aver trascorso la notte nella camera di sicurezza, sono stato trasferito al carcere di Regina Coeli. Non ho avuto il coraggio di confessare l'omicidio».

Sin qui la deposizione del Siravo. Si è però potuto stabilire che l'omicida, subito dopo il suo fermo avvenuto presso la pensione, spedì ad Antonietta Zangari, la donna con la quale conviveva e che si trovava in quel momento in provincia di Salerno, un telegramma per dirle di non rientrare a Roma. Prima che il telegramma giungesse al piccolo centro montano del Salernitano, Roffrano, la donna era però già a Roma. Fu appunto lei a scoprire nella villetta il cadavere del Di Fronzo.

I risultati dell'inchiesta hanno chiarito un altro punto oscuro della vicenda. Il Siravo non si era recato nella pensione per agevolare la propria cattura e quindi crearsi un alibi. Vi si era recato, invece, per «studiare» la situazione e cercare una via di uscita per liberarsi del cadavere. Nel villino vi è un passaggio sotterraneo al quale si accede attraverso una botola nel pavimento della cucina. Lo inopinato ritorno della Zangari ha irrimediabilmente mandato a monte i suoi piani.

Lo scandalo della motorizzazione

I QUATTRO DIRETTORI accusati di concussione

Roma, 28

Il giudice istruttore dott. Maffeo, che sta svolgendo l'inchiesta sullo scandalo dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile, ha incriminato per il reato di concussione, che prevede una pena nel massimo a dodici anni di reclusione, il direttore generale in carica, ing. Paolo Carlucci, e i suoi tre predecessori, ingegneri Torquato De Cupis, Federico Firpo e Michele Cappucci. I quattro funzionari hanno ufficialmente assunto la posizione di imputati.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Arnaldo Bracci, era giunto a conclusioni diametralmente opposte, aveva cioè chiesto al giudice istruttore di archiviare il caso, ritenendo non doversi procedere, perchè i fatti alla base della vicenda non costituiscono reato, in quanto provocati da un errore sull'interpretazione di una norma amministrativa, nonchè in considerazione della difficoltà di individuare le responsabilità delle persone alle quali far risalire l'erronea interpretazione della legge.

Al De Cupis si attribuisce la responsabilità di aver emanato nel 1947 una circolare con la quale venne imposta una indennità «pro-rata» a tutti gli automobilisti che dovevano svolgere pratiche alla motorizzazione, non dovuta per legge. In sostanza per rinnovare la patente, per avere un libretto di circolazione, per tutte le pratiche relative all'automobile era imposta una tassa non prevista e che veniva raccolta in un fondo speciale, diviso poi fra ispettori della motorizzazione che espletavano le loro funzioni fuori sede e in circostanze particolari.

Si tratta, in sostanza, dal '47 ad oggi, di somme dell'ordine di miliardi che questi funzionari avrebbero indebitamente preteso dagli automobilisti per dividersele fra loro.

CONCLUSA LA PRESENTAZIONE DELLE PROVE AL «PROCESSO DELLA BRUGHIERA»

FORSE LA DIFESA HA IN SERBO RIVELAZIONI SU UNA DELLE VITTIME

L'imputato dichiarò di sapere chi aveva ucciso il piccolo Kilbride

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

La prima fase del «processo della brughiera», in cui Ian Irady e Myra Hindley sono accusati di aver ucciso tre giovani fra i 10 e i 17 anni, si è conclusa questo pomeriggio con un breve interrogatorio sulla morte di John Kilbride, il bambino dodicenne scomparso nel novembre del '63 e ritrovato l'ottobre scorso nella brughiera del Chesire. Da domani prenderanno la parola gli avvocati difensori dei due accusati, i quali cercheranno di far convalidare da alcuni testimoni una versione completamente differente dei fatti.

Oggi il capo ispettore Mounsey ha raccontato che nell'ottobre scorso fu trovata una fotografia di Myra Hindley inginocchiata davanti alla tomba di Kilbride. A questo proposito ebbe una conversazione con lo accusato. «Voi scattaste la fotografia di questa tomba — disse — dovete sapere chi uccise John Kilbride: è vero?». «Sì — rispose il Brady — è stato l'uno o l'altro di due uomini che conoscevo: ho dato il loro nome ai miei avvocati». «Se voi e Myra non uccideste John Kilbride, e sapete chi commise l'omicidio, è vostro dovere dire chi è stato». «Verrà fuori al processo». «La tomba che si vede nella fotografia è quella di John Kilbride?». «Sì». «Allora ditemi il nome dell'assassino: cercate di dire che è lo Smith?» (David Smith amico del Brady fu il primo a informare la polizia ed è stato in questi giorni il teste più imporatnte). «Il mio avvocato — rispose il Brady — ha i nomi e la spiegazione che gli ho dato».

Ha brevemente deposto anche il prof. Cyril Polsan dell'Università di Leeds, il quale esaminò il cadavere di John Kilbride. Come quello di Lesley Downey, l'altra vittima attribuita al Brady e alla Hindley, il corpo era in avanzato stato di decomposizione.

Rispondendo a una domanda dell'avv. Elwyn Jones, che conduce l'Accusa, il prof. Polsan ha detto: «Non posso confermare ne escludere che la causa della morte sia stata asfissia». Durante il controinterrogatorio ha ammesso che, nel caso di Kilbride, erano possibili differenti cause di decesso, anche naturali. La stessa conclusione raggiunta ieri nel caso della piccola Lesley Downey.

Vice

MICIDIALE ERUZIONE di un vulcano a Giava

Giacarta, 28

Il vulcano Kelud, nella regione centrale di Giava, è entrato improvvisamente in eruzione lunedì sera, proiettando lapilli e colate di lava.

Le notizie giunte a Giacarta con estremo ritardo (provocato dall'irregolare funzionamento della rete telegrafica e telefonica indonesiana) parlano di nove morti e di un numero imprecisato di feriti.

Gioco d'azzardo

DENUNCIATE A PALERMO tredici signore «bene»

Palermo, 28

Tredici donne dell'ambiente «bene» di Palermo, sono state denunciate alla magistratura per giuoco d'azzardo.

Elementi della polizia avevano notato una insolita affluenza di signore in un appartamento di via Simone Cuccia, nella elegante zona di via Sciuti. Due donne poliziotto hanno potuto stabilire che le ospiti vi andavano a giocare, tutti i pomeriggi, somme ragguardevoli. Così è stata decisa l'irruzione.

Sono state sequestrate 265 mila lire, gettoni, carte da giuoco, rastrelli. L'operazione, che si è conclusa con 13 denunce per giuoco d'azzardo. La padrona di casa, Grazia Marino, dovrà anche rispondere d'aver organizzato la bisca.

RIDIMENSIONATE LE ACCUSE CONTRO IL «LEADER» ALTOATESINO

Tre anni e mezzo chiesti dal P.M. per l'on. Dietl

La difesa si è battuta invece per l'assoluzione piena

Milano, 28

Il Pubblico Ministero, dott. Bonelli, a conclusione di una requisitoria durata un'ora e un quarto, ha chiesto la condanna dell'on. Dietl a tre anni e sei mesi di reclusione per il solo reato di concorso in cospirazione politica mediante associazione, con la concessione delle attenuanti generiche. Il P.M. ha chiesto l'assoluzione dell'on. Dietl, perchè il fatto non costituisce reato, dall'imputazione di attentato all'integrità, all'indipendenza e all'unità dello Stato, e l'assoluzione per insufficienza di prove dall'imputazione di concorso in fabbricazione o detenzione di esplosivi.

Il difensore, on. Fortuna — che ha parlato per poco meno di due ore —, ha chiesto l'assoluzione piena. Egli ha impostato la tesi difensiva su tre argomentazioni fondamentali. Definito Andergassen il «fantasma di questo processo», ha detto anzitutto che la chiamata di correo dell'on. Dietl, fatta da Andergassen, non ha alcuna validità.

L'on. Fortuna ha criticato poi la chiamata di correità, basandosi fondamentalmente sulle ritrattazioni dell'Andergassen e sostenendo che, non nelle dichiarazioni da lui fatte in sede di indagini di polizia giudiziaria e davanti la Magistratura inquirente, ma proprio nella ritrattazione va individuata quella «verità processuale» ricercata dal rappresentante della Pubblica Accusa.

In terzo luogo, l'on. Fortuna si è riferito alle dichiarazioni fatte costantemente dall'on. Dietl in ordine alle proprie idee sull'autonomia in Alto Adige. In proposito, il difensore ha sottolineato che la vera posizione dell'on. Dietl si identifica nella semplice aspirazione alla autonomia, nella legalità e nell'ambito della Repubblica italiana, senza alcuna intenzione di sottrarre l'Alto Adige o la provincia di Bolzano alla sovranità dello Stato italiano. Il difensore ha concluso chiedendo l'assoluzione del parlamentare altoatesino dalle tre imputazioni contestategli, con la formula più ampia.

Prima che avesse inizio la discussione, era stato sentito quale testimonio il presidente della «Suedtiroler Volkspartei» dott. Magnago. Il Presidente della Corte, dott. Lantieri, gli ha chiesto quali fossero le idee personali dell'on. Dietl sui problemi dell'Alto Adige e in particolare della provincia di Bolzano e a quale eventuale «corrente» egli appartenesse in seno alla «SVP». Il dott. Magnago ha detto: «L'on. Dietl si è sempre battuto con noi per una autonomia completa della provincia di Bolzano. Se si vuole parlare di „correnti", che non hanno alcun nome, si può dire che c'è chi ha parlato di discussioni e chi era invece del parere di servirsi dell'altro mezzo, anche democratico, delle manifestazioni pubbliche, ma sempre autorizzate. E' questione di temperamento e di scelta di tattiche per raggiungere un fine comune».

A un'altra precisa domanda, il dott. Magnago ha risposto che l'on. Dietl e lo stesso partito si erano sempre opposti a manifestazioni con qualsiasi atto di violenza e a queste decisioni aveva sempre aderito l'on. Dietl.

Il processo è stato rinviato a domattina, per eventuali repliche e per la sentenza.

Volo a braccia aperte

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Salisbury — Il paracadutista ventenne Dennis Eltringham colto dall'obiettivo mentre con stile perfetto si libra nell'aria durante un lancio in «caduta libera» a Mount Hampden in Rodesia

CRONACHE SPORTIVE

COPPA DAVIS: ITALIA-RUSSIA 2-0 DOPO LA PRIMA GIORNATA

PIETRANGELI LIQUIDA LEJUS E TACCHINI LA SPUNTA SU IVANOV

Come nei suoi tempi migliori il nostro n. 1 - L'emozione del sovietico e la tenacia dell'azzurro propiziano il secondo successo - Vinceremo 3-2?

Bologna, 28

La prima giornata dell'incontro di Coppa Davis tra Italia e URSS si è conclusa in favore degli azzurri per 2-0. Sia Pietrangeli che Tacchini infatti hanno battuto i loro rispettivi avversari e hanno reso più concrete le speranze della qualificazione italiana al secondo turno della zona europea di Coppa Davis. Da un certo pessimismo della vigilia si è passati quindi, nel «clan» azzurro ad una maggiore fiducia.

Pietrangeli è stato senza dubbio il protagonista della giornata giocando un tennis di alto livello tecnico e spettacolare. Il romano ha messo in mostra una buona varietà di colpi che hanno letteralmente travolto il pur bravo Lejus. L'italiano si è imposto al numero uno sovietico in appena 48 minuti, lo stesso tempo impiegato da Tacchini per concludere il suo

Nicola Pietrangeli

primo set contro Ivanov e Lejus pur possedendo una forte battuta, è sempre stato superato tatticamente e tecnicamente dall'italiano. Pietrangeli è apparso in ottima forma e non dovrebbe certo impensierirlo per il singolare di sabato, il giovane Ivanov che oggi contro uno sfuocato Tacchini è riuscito a conquistare soltanto il primo set. Dal canto suo Tacchini, dopo aver perduto la prima partita ha accumulato la maggior parte dei punti su errori del giovane avversario.

Debuttante in Coppa Davis, il 21-enne sovietico dotato di un potente servizio e di un efficace rovescio, ha pagato la sua inesperienza — Tacchini ha rallentato il ritmo di gioco ed ha messo così a disagio l'avversario che si è assopito a fondo campo come l'azzurro con lunghi palleggi e tiri alti che spesso, nel tentativo di schiacciare ha concluso in rete. Il gioco di Tacchini ha innervosito Ivanov il quale è divenuto sempre più falloso dando così la possibilità all'avversario di uscire alla distanza e portare a termine vittoriosamente il confronto.

Nicola Pietrangeli si è imposto senza troppa fatica sul numero uno sovietico, Lejus. Lo italiano, calmo, sicuro di sè, nel primo set, il più breve con i suoi soli 13 minuti, lascia un solo punto al sovietico. La prima parte del secondo set è abbastanza equilibrata all'inizio (1-1). Lejus guadagna il suo punto lasciando Pietrangeli a zero, ma l'azzurro si rifà a sua volta nel punto successivo rendendo la pariglia. Pietrangeli giunge fino a 3-1, poi il sovietico riesce ad accorciare le distanze al quinto game per poi cedere fino al 5-2; quindi Lejus conquista in bellezza il suo terzo punto giungendo sul 3-5. Niente da fare nel game successivo appannaggio del forte italiano. Anche il terzo set ha lo stesso volto del primo. Pietrangeli si avvantaggia guadagnando i primi due punti, poi Lejus accorcia il vantaggio di Nicola nel terzo game. Per il sovietico non vi è altro da fare. Pietrangeli è troppo forte e a nulla valgono i tentativi dell'avversario. Facile quindi la conquista del primo punto per la squadra azzurra. L'incontro è durato complessivamente appena 48 minuti.

Nel secondo singolare il gioco è subito ben diverso. Tacchini non si sposta, come sua abitudine, da fondo campo e tenta di rallentare il ritmo che il sovietico preferirebbe più sostenuto. L'incontro si svolge così con scambi prolungati, monotoni, che raramente si concludono con esecuzioni spettacolari. Ivanov forte sulla battuta e sul rovescio sbaglia però spesso come del resto Tacchini. Nel primo set Ivanov si porta in vantaggio per 4-1; Tacchini si riprendeva leggermente conquistando due giochi consecutivi poi si disunisce ancora e Ivanov aumenta il vantaggio fino a 5-3 per farsi raggiungere da Tacchini 5-5. A questo punto però Ivanov conquista il sesto «game» a zero per aggiudicarsi sullo slancio anche il successivo. Tempo totale 47'.

Nel secondo set, i due avversari si mantengono in equilibrio arrivando al 3-3, poi Ivanov sbaglia ripetutamente e Tacchini può andare in vantaggio per 5-3. Accorcia le distanze Ivanov (5-4), ma Tacchini vince l'ultimo gioco e la partita, durata 41', per 6-4.

Nel terzo set gli scambi sono ancora lunghissimi e monotoni ed è sempre il sovietico ad essere il più falloso. Il «game» più combattuto è quello che permette al sovietico di pareggiare (4-4), Tacchini però prende il sopravvento e conclude per 6-4 dopo 47'. Dopo il riposo si riprende con fasi equilibrate fino al 2-2; poi Tacchini, il quale tra l'altro viene favorito da una decisione arbitrale sull'assegnazione di un punto si aggiudica le quattro partite finali. L'ultima, sul 5-2, è lunghissima con errore finale di Ivanov che sanziona definitivamente la vittoria dell'italiano.

Subito dopo il vittorioso incontro di Tacchini, al sorridente e soddisfatto Vasco Valerio è stato chiesto se fosse ancora d'accordo sul suo pronostico di ieri cioè sul 3-2 a favore dei sovietici. «No — ha affermato il capitano non-giocatore — ora non più, ora sarà 3-2 per noi». Passando ad esaminare l'andamento dei due singolari odierni, Valerio ha detto: Solamente nel 1960 a Parigi ho visto Pietrangeli giocare come oggi. Lejus ha tentato per tre volte di cambiare gioco ma non gli è servito a nulla. Per quanto riguarda Tacchini, non posso che lodarlo. Non era fisicamente preparato, ha avuto però una volontà encomiabile e tatticamente è stato fedele al gioco che gli era stato indicato. Non ho ancora deciso la formazione del doppio. La comunicherò domani; sono comunque certo che sarà senza dubbio appannaggio dei sovietici».

Pietrangeli ha così commentato il suo facile successo: «Mi sentivo in buone condizioni fisiche. Avevo detto sin da ieri che i risultati ci avrebbero dato ragione».

Tacchini, a sua volta, ha dichiarato: «Ho giocato con il cuore. I sovietici, lanciando Ivanov, hanno cercato di stroncare alla distanza chi gli era opposto. Dopo il primo set ho capito che, invece, Ivanov non avrebbe tenuto e allora mi sono imposto di rallentare il ritmo. Ero poco preparato perchè ultimamente ho avuto dolori alla schiena e alla gola, ma ce l'ho messa tutta. Ivanov è forte, forse più di Likhacev».

Il capo della comitiva sovietica, Ozerov, ha detto «I nostri giocatori sono stati oggi al di sotto delle loro possibilità. In particolare ci aspettavamo molto di più da Ivanov, il quale è stato scelto perchè attualmente è il giocatore sovietico più in forma ed inoltre risente meno del caldo. Con un avversario come Tacchini, che non è stato niente più che volenteroso, Ivanov doveva dare di più, ma forse il ragazzo si è lasciato prendere dall'emozione del debutto e dopo la prima partita è calato. D'altra parte — ha concluso il capo della comitiva sovietica — noi non abbiamo un fuoriclasse come Pietrangeli e non possiamo puntare su di un punto sicuro. Abbiamo perciò tentato la carta di Ivanov e ci è andata male. Niente da dire, ma non abbiamo comunque perso tutte le speranze».

Il doppio sovietico sarà composto domani da Lejus e Likhacev.

CAMPIONATI DEI CUS

Trieste - Napoli 70-51

Cagliari, 28

I campionati nazionali universitari hanno avuto oggi inizio con il torneo di pallacanestro. Gli atleti dell'Ateneo triestino hanno avuto vita facile nei confronti della rappresentativa del CUS Napoli. Dopo un primo inizio bruciante (17-1) l'allenatore Odinai ha avuto la possibilità di servirsi di tutti gli atleti a sua disposizione, terminando il primo tempo con 19 punti di vantaggio (39-20) e giocando una ripresa tranquilla che ha portato al risultato finale di 70 a 51. Tra i migliori, gli udinesi Tavano e Triches, il triestino Longo e il sorprendente Tommasini. Gli altri risultati sono: Venezia - Torino 75 a 73; Padova - Siena 70 a 51; Milano - Pavia 82 a 54; Roma - Pisa 68 a 61 dopo i tempi supplementari.

Domani iniziano i tornei di tennis, scherma e le gare di atletica leggera. Le speranze del CUS Trieste si basano soprattutto sullo schermidore Carlini e sulle atlete Del Giudice, Orlando e Polacco.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Sergio Tacchini, il protagonista della prima giornata di Coppa Davis, ribatte di dritto un colpo del russo Ivanov non visibile, durante l'ultimo dei quattro combattutissimi set

TITOLO MONDIALE IN PALIO OGGI A ROMA

Lopopolo va al macello contro il forte Hernandez?

Si accontenta di una borsa minima: appena un milione - Il venezuelano è sicuro di liquidarlo entro la quinta ripresa

Roma, 28

A sei anni di distanza da quando, nel 1960, conquistò la medaglia d'argento alle Olimpiadi nella categoria dei leggeri, Sandro Lopopolo tornerà a battersi domani sul quadrato del Palazzo dello Sport di Roma per un grosso impegno: un campionato mondiale.

Campione italiano dei superleggeri, aspirante ufficiale al titolo europeo ed ora avversario del venezuelano Carlos «Morocho» Hernandez per la corona assoluta, questo è indubbiamente il «momento della verità» per l'allievo di Steve Klaus, considerato affrettatamente al suo esordio al professionismo il continuatore delle gesta del grande Loi è giunto ormai sulla soglia dei 28 anni senza aver praticamente nulla di eccezionale. In 43 incontri da professionista Lopopolo ha ottenuto 35 vittorie e due sole sconfitte, un record a prima vista tutt'altro che disprezzabile, ma di scarso valore se valutato in base agli avversari incontrati ed ai risultati pratici ottenuti (qualche campionato italiano ed un campionato europeo perduto contro lo spagnolo Sombrita). Insomma, non è dal record che può essere giustificata la prossima pericolosa avventura mondiale del milanese (perchè di pericolosa avventura si tratta) e nemmeno dal tornaconto finanziario (un milione di lire, quanto ebbe Burruni per l'incontro con Kingpetch).

Lopopolo ha detto che solo adesso sente di aver raggiunto la vera maturità pugilistica, ma molto più probabilmente essendogli stata offerta la possibilità di affrontare Hernandez, l'allievo di Klaus cerca di convincere se stesso di essere all'altezza dell'impegno preso. Del resto un campionato mondiale non capita tutti i giorni nella carriera di un pugile.

Certo il pronostico non è favorevole all'italiano, tutt'altro. A parte le dichiarazioni di dubbio gusto del sudamericano («Difenderò il titolo, patrimonio mio e del Venezuela pur a costo di dover annientare il mio avversario», «I miei avversari sono scomparsi dalla scena pugilistica dopo avermi incontrato», «Lopopolo durerà non più di cinque riprese») basta dare uno sguardo alla carriera del detentore della corona per capire che tanta sicurezza non è certo dettata da ingiustificata presunzione.

Campione mondiale dal gennaio 1965 battendo Perkins (considerato, a parte i verdetti, tre volte vincitore di Loi), ha già difeso due volte il titolo contro Rossito e Hayles vincendo entrambe le volte prima del limite. Ma prima di giungere alla corona mondiale, Hernandez (44 incontri, 36 vinti di cui 21 per k. o. e 5 sconfitte) vanta, tra le altre, due vittorie ed un pareggio con Robinson Garcia, tre vittorie su Vaillant, una vittoria per k.o. sull'ex campione mondiale dei piuma Davey Moore e, sempre prima del limite, su Lane. Ha subito in particolare due brutte sconfitte, la prima con Napoles e la seconda nel febbraio scorso con Laguna. A proposito di quest'ultima sconfitta, però, il sudamericano ha tenuto a precisare che in quella occasione non furono i pugni dell'avversario a costringerlo alla sconfitta, bensì una lussazione ad un braccio.

Anche da questo Hernandez ha fatto vedere in palestra in allenamento (ha così maltrattato i suoi «sparring-partner» da creare delle difficoltà per l'organizzatore che doveva procurargliene), il pronostico a favore del sudamericano non può essere che ribadito: l'aggressività, la potenza dei colpi sono tutti a suo favore, anche se questi colpi sono il più delle volte «telefonati» e la sua guardia alquanto aperta.

Di Lopopolo si può dire che l'italiano ha un'impostazione tecnica come pochi e che si è preparato in una maniera praticamente perfetta per questo incontro; non è tuttavia un «picchiatore»; contro un avversario come Hernandez, il milanese dovrebbe dimostrare di avere un temperamento adeguato all'impegno: e proprio il temperamento fino ad ora è stato il lato debole dell'italiano.

Benvenuti sostiene quattordici riprese

Bologna, 28

Il negro americano James Clarence non allenerà Nino Benvenuti in vista dell'incontro che il pugile italiano disputerà a Berlino il 14 maggio prossimo contro il tedesco Elze mettendo in palio il titolo europeo dei medi. Lo ha reso noto oggi lo ufficio stampa del «Supermercato Mobili» che ieri aveva annunciato Clarence come «sparring partner» del campione. Il negro sarebbe tornato sulla decisione su consiglio del suo allenatore.

Benvenuti con Vittorio Saraudi, Battistutta e Girgenti, raggiungerà domani Rimini dove si preparerà per quattro giorni. Oggi, il triestino ha sostenuto 14 riprese di allenamento.

Speranze del canottaggio

Alippi ispeziona le forze del «Ravalico»

A bordo del veloce motoscafo dei Vigili del Fuoco di Trieste del G. S. «Ravalico» l'allenatore Angelo Alippi ha seguito, ieri mattina gli equipaggi di quella sezione remiera. La Federazione conta sull'apporto che i rematori dei Vigili daranno sia alle manifestazioni nazionali per i titoli allievi, juniores e seniores, sia per le regate internazionali che avranno luogo a Sabaudia (10 e 11 giugno), a Duisburg in Germania (19 giugno), a Lucerna (9 e 10 luglio), a Vichy in Francia (17 luglio) ed infine a Bled (10 e 11 settembre) dove verranno svolti i secondi campionati mondiali.

Sul tratto di mare dal Porto Vecchio sino al Castello di Miramare si sono avvicendati: l'otto junior con D'Urso capovoga. Il «4 con» senior con al primo carrello Lazzari. Il «doppio» senior con Bonazza e Dessardo. Il «4 senza», senior e junior, guidato da Schiavini. Il «4 con» junior con a capovoga Franco D'Agostini. Infine sono stati osservati da Alippi, il «2 senza» con Specia e Fermo; il «doppio» allievi con Bresich e Vecchiet. Erano in acqua anche le jole a 4 e 2 vogatori con a bordo i ragazzi.

Al termine Alippi si è congratulato con il presidente ing. Cabianca e con i tecnici triestini per la preparazione tecnica e atletica svolta nel periodo invernale dai vogatori. L'allenatore federale ha promesso di ritornare a Trieste per assistere alla regata del 22 maggio a Isola d'Istria nella quale si allineeranno i migliori equipaggi triestini. Gli istriani restituiranno la visita otto giorni dopo a Trieste dove regateranno sullo specchio di mare della Riviera di Barcola.

Successi in campo nazionale

Fervore di attività della Triestina Tiro a Volo

La Società Triestina Tiro a Volo, proseguendo la sua attività ormai avviatissima, dopo la brillante riuscita dell'incontro internazionale con i carinziani, organizza per domenica una gara di tiro al piattello libera a tutte le categorie. Una serie di 25 piattelli, a 14 metri di distanza; in palio medaglie d'oro e coppe.

Due soci del sodalizio triestino hanno collezionato brillanti successi nei giorni scorsi, in competizioni di grande rilievo alle quali hanno partecipato dopo una diligente preparazione. Giuseppe Somma, a conferma del suo stato di forma, ha vinto a Bolzano la gara internazionale di tiro al piattello, precedendo alcuni componenti della squadra azzurra. A Roma Gino Udovici, in una specialità nuova per i tiratori triestini, quella del tiro al piccione, si è pure affermato brillantemente, in un lotto nutrito di concorrenti.

Fra le attività prossime della STTV vanno segnalate le partecipazioni alle quattro prove del campionato regionale (Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone) nonchè al campionato provinciale e l'organizzazione del campionato sociale. Nei prossimi mesi inoltre a Muggia sarà effettuata una gara con una rappresentativa jugoslava mentre la formazione triestina si misurerà a Poertschach con gli austriaci.

BASKET: NELLA PALESTRA DI GORIZIA GREMITA DI 3 MILA PERSONE

Esaltante vittoria dell'Italia «B» sui cadetti della Jugoslavia (72-59)

Azioni travolgenti dei giovani azzurri - Fattori tiratore scelto - L'amalgama forza prima della squadra - Superiore la classe individuale dei nostri giocatori

Gorizia, 28

I cadetti azzurri hanno superato con un punteggio e un'autorità che non ammettono discussioni la Nazionale B Jugoslava piegandola per 72 a 59. La superiorità italiana è cominciata a delinearsi a partire dalla metà del primo tempo quando Paratore ha giocato l'accoppiata Ossola-Villetti. Gli azzurri sono poi esplosi all'inizio della ripresa ingigantendo il vantaggio che al riposo era di sette punti e portandolo al massimo di 23 punti, all'8'.

Quello italiano è un successo di grande prestigio perchè ottenuto su una squadra agguerrita, molto ben preparata, che anche in campo ha confermato quanto già si sapeva sulla sua forza. I giovani e prestanti ragazzoni di Rajevic hanno ribadito la loro solidità ma sono stati contrati da una squadra italiana globalmente molto efficace. La prestazione superlativa degli azzurri, sostanziosa anche nelle realizzazioni personali, non ha avuto infatti zone d'ombra.

Decisiva è stata anche l'accentuata incisività degli azzurri, che ha messo fuori gioco dapprima Zorga, poi Grubor, Pavlovic e Jelic, cioè quattro fra i migliori giocatori avversari. Ossola e Villetti sono stati comunque tra le carte vincenti di Paratore; molto positivo anche l'apporto del «pivot» Bovone, che ha giocato con l'indice della mano destra stretto da un anello di ottone. Preciso e redditizia Fattori, cecchino degli azzurri, con i suoi tredici punti. Cosmelli, Ovi e Iessi hanno apportato un giusto pizzico di brio, mentre Bottan, Pozzecco e Rossi hanno contribuito anch'essi vantaggiosamente all'affermazione collettiva.

Fra gli jugoslavi sono piaciuti Jelic, Hocevar e Cosic, con gli altri tutti su un piano di un grande livello. Per entrambe le formazioni si tratta delle probabili squadre olimpiche per Città del Messico.

Preliminari lunghissimi che provocano qualche protesta. Finalmente si comincia. La palestra di piazza Battisti è gremitissima. Paratore s'ingrazia il pubblico — circa tremila persone — schierando nel quintetto iniziale con Cosmelli, Ovi e Iessi anche i goriziani Rossi e Pozzecco. La Jugoslavia schiera Pavlovic, Jelic, Zorga, Hocevar e Simonovic.

Di Jelic sono i primi cinque punti per gli slavi che conducono fino al 5'; pareggio degli italiani con Iessi e replica di Zorga. Entrambe le squadre difendono «a zona due-tre». L'Italia è molto positiva sui rimbalzi, specie su quelli difensivi; la Jugoslavia appare infastidita dalla zona italiana e non riesce a trovare il tiratore fuori. Al 7' Paratore fa entrare Ossola e Bovone al posto di Rossi e Cosmelli, mentre la Jugoslavia sostituisce Pavlovic con Grubor.

All'8' l'Italia passa per la prima volta in vantaggio grazie a due tiri liberi di Ossola. La Jugoslavia non disarma. Per frenare il pericolo Bovone, Rajevic mette sul bolognese Cosic, che si distinguerà nella seconda parte della gara. Un magnifico gancio di Bovone fa da preludio alla definitiva rimonta azzurra. Ossola in «dribbling» porta l'Italia a 18 a 19, Villetti dà il cambio a Iessi e Fattori sostituisce Rundo, che a sua volta aveva rimpiazzato Pozzecco. Sono gli ultimi sprazzi di Jelic ed il canto del cigno di Zorga, che deve abbandonare il campo per cinque falli. Ossola riporta l'Italia in parità, 22 a 22.

L'Italia comincia a ingranare le marce superiori. Fattori, Bovone e Villetti squarciano la difesa jugoslava con una girandola di belle manovre; la Jugoslavia tenta in «pressing» di limitare i danni e riesce a tirarsi fuori per il momento con soli sette punti di scarto.

Nella ripresa l'Italia insiste nel suo gioco incisivo ed essenziale. Paratore ha messo frattanto in squadra Bottan. I primi cinque minuti sono di nettissima marca italiana. Gli azzurri segnano a ripetizione con spettacolosi cesti di Ossola e Fattori (48 a 28). La Jugoslavia, a digiuno di punti, rompe il ghiaccio con Grubor. Paratore cambia Villetti con Cosmelli e Bovone con Rossi. In bella evidenza Bottan che sigla il 51 a 32. Grubor deve uscire per cinque falli ed è rimpiazzato da Hocevar. Anche Ossola, sui tre falli, è fatto uscire precauzionalmente.

Il gioco degli azzurri perde un po' di smalto. Dal massimo vantaggio di 23 punti (55 a 32) lo scarto scende a un minimo di 15 al 14' (61 a 46). Il destino della partita è però segnato. L'Italia passa a difendere «a uomo» e la Jugoslavia spunta le sue ultime armi. Negli ultimi cinque minuti gli avversari tentano ancora di farsi insidiosi, ma gli azzurri sono ormai irraggiungibili. La partita è stata molto ben diretta dalla coppia arbitrale Klima e Lalos, che dirigerà anche l'incontro di rivincita a Venezia.

ITALIA B: Villetti 4, Ossola 10, Rovati, Bottan 7, Rossi, Fattori 13, Ovi 8, Iessi 9, Rundo 2, Bovone 11, Cosmelli 6, Pozzecco 2. JUGOSLAVIA B: Rajcevic, Tanjevic 6, Grubor 2, Jelic 17, Hocevar 7, Solman 3, Simonovic 4, Vucinic, Zorga 6, Pavlovic 5, Cosic 9. ARBITRI: Lalos (Grecia) e Klima (Cecoslovacchia). — Tiri liberi realizzati: 22 su 32 dall'Italia, 13 su 24 dalla Jugoslavia. Usciti per cinque falli: nel p.t. al 15' Zorga; nella ripresa al 6' Grubor, al 12' Pavlovic, al 14' Rossi, al 17' Jelic e Pozzecco.

Giancarlo Bulfoni

Azzaro: metri 2,08

Formia, 28

Nella riunione di atletica leggera svoltasi oggi nello stadio degli Aranci di Formia, Azzaro ha migliorato il suo primato italiano juniores di salto in alto con m. 2,08. Il primato precedente era di m. 2,06. Azzaro ha poi tentato di migliorare, con m. 2,11, il primato italiano assoluto detenuto da Mauro Bogliatto con m. 2,10; l'atleta, però, anche a causa della pista bagnata da una leggera pioggia che ha disturbato le gare, ha fallito di poco il tentativo.

ERRANDONEA INDOSSA LA MAGLIA GIALLO-ORO

LA PRIMA TAPPA DELLA VUELTA A UN CAMPIONE DELL'INSEGUIMENTO

Tutti intruppati dopo la prima frazione - Lievi distacchi nella prova individuale contro il tempo

Murcia, 26

Il campione di Spagna di inseguimento, Josè Maria Errandonea, è la prima maglia gialla della Vuelta 1966 avendo vinto la seconda frazione della prima tappa, disputata a Murcia, a cronometro individuale, su un percorso di km. 3,500.

La seconda parte della tappa era fatta su misura per il corridore spagnolo le cui qualità d'inseguitore ne facevano il grande favorito. Egli, però, ha vinto con una superiorità superiore ad ogni aspettativa avendo preceduto di 7" i suoi più pericolosi avversari.

I primi 114 chilometri del Giro di Spagna hanno confermato le impressioni generali della vigilia: gli olandesi saranno i più difficili avversari per gli spagnoli. Dopo essersi classificati nei primi posti nella frazione del mattino, vinta in volata sul gruppo dell'argentino Bruno Sivilotti, facente parte della squadra belga della Libertas, gli olandesi hanno confermato nel pomeriggio il loro valore soprattutto con Van Der Vleuten, De Roo, Karsten, Maliepaard e Nijdam.

I belgi si sono visibilmente risparmiati oggi e potrebbero inserirsi favorevolmente nel duello tra Spagna e Olanda. Per quanto riguarda gli italiani, essi hanno facilmente sostenuto il ritmo elevato con cui si è corsa la prima frazione e Fabbri ha conquistato un significativo terzo posto nella prova della mattinata. Domani si svolgerà la seconda tappa, anch'essa divisa in due frazioni: Murcia-La Manga del Mar Menor di km. 81 e la Manga del Mar Menor-Benidorm di km. 159.

Ordine d'arrivo della prima frazione della prima tappa del Giro ciclistico di Spagna: 1) Bruno Sivilotti (Arg.) che copre i 111 km. in 2.37'57", 2) Maliepaard (Ol.), 3) Fabbri (It.), 4) De Roo (Ol.). Segue il gruppo con lo stesso tempo. Soltanto 19 corridori sono giunti staccati e fra questi figura l'italiano Petrolani a 9'37".

Ordine d'arrivo della seconda frazione della prima tappa del Giro ciclistico di Spagna disputata a Murcia su un percorso di km. 3.500 a cronometro individuale: 1) Jose Maria Errandonea (Sp.) 4'37"; 2) ex aequo: Van Den Vleuten (Ol.), Gomez Del Moral (Sp.) e Gabica (Sp.) 4'44"; 5) De Roo (Ol.) 4'45"; 6) ex aequo: Lopez Rodriguez (Sp.), Momene (Sp.) e Velez (Sp.) 4'46"; 9) ex aequo: Kersten (Ol.), Maliepaard (Ol.) e Robben (Bel.) 4'47"; 26) Fabbri (It.) 4'52"; 47) Moser (It.) in 4'58"; 53) Bongioni (It.) 4'59"; 56) Casati (It.) e Zanin (It.) 5'; 60) Ferrari (It.) 5'1"; 62) Petrolani (It.) e Trapè (It.) 5'2" 68) Magni (It.) 5'3".

Classifica generale dopo la prima tappa: 1) Errandonea (Sp.) 2.42'14"; 2) Maliepaard (Ol.) a 20"; 3) ex aequo: Sivilotti (Arg.), Van Den Vleuten (Ol.) Gabica (Sp.) e Gomez Del Moral (Sp.) a 24"; 7) De Roo (Ol.) a 28"; 8) ex aequo: Lopez Rodriguez (Sp.), Momene (Sp.) e Velez (Sp.) a 29"; 25) Drago (It.) a 34"; 27) Fabbri (It.) a 35"; 45) Moser (It.) a 41"; 52) Bongioni (It.) a 42"; 55) Zanin (It.) e Casati (It.) a 43"; 59) Ferrari (It.) a 44"; 90) Petrolani (It.) a 8'22".

NELLA TRIESTINA

Sempre assenti Gentili e Del Piccolo

Ieri mattina i giocatori della Triestina hanno sostenuto un ulteriore intenso allenamento in vista della partita con la Cremonese. Rimangono ferme le assenze di Del Piccolo, in via di guarigione ma sempre costretto a letto dai postumi dell'influenza e di Gentili il cui ricupero, comunque, non dovrebbe tardare. Niente di preciso nemmeno sui nomi di coloro che scenderanno in campo domenica prossima.

Oggi pomeriggio, alle 15, gli atleti sosterranno ancora una prova dalla quale Sadar si ripropone di conoscere in via definitiva lo stato di rendimento dei suoi ragazzi. La squadra che giocherà con la Cremonese in ogni caso non si scosterà gran che nel suo organico, da quella che così egregiamente seppe comportarsi otto giorni fa a Treviglio.

Cremcaffè - Ponziana domenica a Sant'Andrea

La Federcalcio ha autorizzato il Cremcaffè a disputare domenica l'incontro con il Ponziana per il campionato dilettanti di prima categoria sul campo di Sant'Andrea. Per quanto riguarda la formazione dei giallorossi sono annunciati i rientri di Curzolo e Verbacci. In forse invece la partecipazione al derby del giovane Lombardo che lamenta dolori ad un braccio in conseguenza di una caduta nella gara disputata domenica contro il Ronchi.

LE DUE GIORNATE NATATORIE DI TRIESTE

In gara alcuni campioni d'Italia e di Jugoslavia

Mancano pochi giorni al «meeting» natatorio che, come annunciato, avrà il suo svolgimento nelle serate del 3 e 4 del prossimo mese di maggio. Protagonisti: da una parte l'«U. S. Triestina rinforzata da elementi dell'Edera e nazionali, e dall'altra la formazione del Mornar di Spalato, che vanta nelle sue file atleti già collaudati in campo internazionale oltre che in quello olimpionico. Nella prima serata scenderanno in piscina, per i maschi, i competitori ai 400 s.l., ai 200 (dorso), 100 (delfino) e 4x100 staffetta s.l.; per le femmine le specialiste dei m. 100 s.l., 200 rana e staffetta 4x100 s.l.; sempre nella serata di martedì la formazione di waterpolo dell'U. S. Triestina, senza rinforzi in questa occasione, giocherà una partita ufficiale contro il «sette» del Mornar.

La giornata di mercoledì è invece riservata alle gare dei 100 s.l., 200 rana e 4x100 staffetta s.l. maschili oltre la 400 s.l., 100 delfino, 200 dorso e 4x100 mista femminili. Nella serata di chiusura, inoltre, le due squadre di pallanuoto si concederanno la rivincita.

I nuotatori che, con la loro presenza alla piscina di Riva Grumula onoreranno la memoria di Bruno Bianchi sono tra i migliori dello sport italiano. Oltre ai rossoalabardati al completo, tra i quali il novello due volte campione nazionale Del Campo, vedremo infatti Spangaro dell'Edera, il delfinista Fossati della Can. Napoli, Boscaini (Lazio), Della Savia (Florentia). In campo avversario eccellono il recordman Dijakovic (4'21"5 sui 400 s.l.) e l'olimpionico Depolo (0'56" nei 100 s.l.).

Tra le ondine saranno presenti la Cecchi che, proprio in questi giorni, ha confermato la sua partecipazione, la Schiezzari e la Camino (Fiat), e la Tommasini (R.N. Bologna). Ci sarà anche la Dapretto, la prestigiosa edenna già confermatasi nonostante la giovanissima età. quale sicura promessa del nuoto italiano.

Per gli appassionati dello sport natatorio, dunque, si prospettano due serate tra le più pregevoli dal punto di vista tecnico e agonistico. Basti pensare, guardando il programma, che, nella staffetta 4x100 s.l. femminile gli ospiti schiereranno in sostanza la formazione nazionale jugoslava (Gasparc, Bjedov, Covic e Juric) al quale quartetto saranno opposte le nostre validissime Dapretto, Schiezzari, Cecchi e Camino.

Ma interessante si prospetta anche l'incontro di waterpolo dove l'U.S. Triestina, già avanti con la preparazione, allineerà Iacono, Pischiutta, Alessandrini, Umek, Mattei, Foschi, Padovan, Orlando, Brazac e Brandolin, mentre gli avversari della vicina Repubblica faranno scendere in piscina Bandalovic, Grubic, Drezga, tutti tre appartenenti alla Nazionale giovanile del loro Paese, oltre al 15 volte nazionale Krekovich, al capitano Rosic (olimpico) e ai vari prestigiosi Jakasa Srhoj, Jure Srhoj, Franc Dumanic, e Bubic.

DIALOGO FRA LA CHIESA E IL MONDO SPORTIVO

Riconoscimento del Papa agli alti ideali olimpici

Paolo VI parla ai membri del Comitato Internazionale «La guerra è la nemica delle vostre pacifiche gare»

Città del Vaticano, 28

Lo sport, considerato come elemento educativo alla fraternità e all'intesa tra i popoli, è stato il tema centrale di un discorso che Paolo VI ha rivolto questa mattina ai membri del Comitato internazionale olimpico che hanno partecipato in questi giorni a Roma ai lavori della 64.a sessione del comitato stesso.

Il gruppo è stato presentato al Pontefice dal presidente del comitato Avery Brundage, che ha pronunciato un indirizzo di omaggio in cui ha ringraziato il Papa per l'onore che aveva concesso al C.I.O. accogliendo in Vaticano i rappresentanti dei movimenti sportivi di tutto il mondo. Egli ha sottolineato che il C.I.O., nella sua opera, è animato dal profondo desiderio di amore e di fraternità fra tutti gli uomini della Terra, che considera tutti uguali e si sforza di allontanare dalla mente umana qualsiasi motivo di violenza e di oppressione. Rispondendo all'indirizzo, Paolo VI ha affermato innanzitutto di ritenere la odierna presenza del comitato in Vaticano come un invito al dialogo tra la Chiesa e il mondo dello sport, aggiungendo che la Chiesa vi scopre non soltanto punti comuni ma anche profonde armonie e relazioni di parentela tra una sana pratica dello sport e la propria dottrina. Trattando quindi dell'universalismo dello sport, il Papa ha affermato che «l'autentico sport non conosce frontiere e ignora le discriminazioni basate sul colore della pelle o sull'appartenenza ad un gruppo politico» ed ha aggiunto: «Conseguentemente la pratica dello sport a livello internazionale, che trova la sua più perfetta espressione nei Giochi olimpici, si è rivelata un fattore notevole per il progresso della fraternità tra gli uomini e per la diffusione dell'ideale della pace tra le Nazioni. Nel quadro delle competizioni internazionali — ha proseguito Paolo VI — i cittadini dei diversi Paesi imparano a conoscersi, a stimarsi vicendevolmente, a praticare tra loro l'ospitalità e tutti quei riguardi suggeriti dalle usanze della cortesia internazionale.

«Essi — ha proseguito Paolo VI — imparano ad affrontarsi nelle lotte pacifiche dello stadio e della palestra e non più nelle lotte fratricide dei campi di battaglia. La guerra, questa grande nemica del genere umano, è anche la nemica per eccellenza delle vostre nobili e pacifiche gare. E infatti percorrendo la lista dei Giochi olimpici, celebrati ogni quattro anni dalla loro fondazione i vuoti appaiono alle date fatidiche segnate dai conflitti cruenti: 1916, 1940, 1944. Chi oserebbe qualificare "frivoli" questi Giochi che arrivano speditamente al traguardo — ci è stato poco fa detto, in modo eccellente — là dove gli uomini politici giungono barcollando attraverso tante fatiche ed ostacoli? Per l'osservatore imparziale, voi siete una grande istituzione, di carattere universale, posta al servizio della pace nel mondo».

La Chiesa — ha concluso il Papa — consegue fini d'ordine spirituale che trascendono qualsiasi interesse umano. Ma chi può negare che essa non sia una grande istituzione di carattere internazionale al servizio della pace nel mondo? Anche qui, ben lo vedete, l'incontro è facile e il dialogo naturale tra la Chiesa e lo sport. Sforzo fisico, qualità morali, amore della pace: su questi tre punti, noi speriamo averlo dimostrato, il dialogo che la Chiesa conduce con il mondo dello sport è sincero e cordiale. Il nostro augurio è che esso riesca sempre più esteso e più fecondo».

Al termine del discorso il Papa ha donato medaglie del pontificato al presidente del C.I.O. e all'avv. Giulio Onesti presidente del CONI il quale ha offerto a Paolo VI la collezione completa dei francobolli emessi in varie Nazioni in occasione delle ultime Olimpiadi svoltesi a Tokio.

San Giovanni-Sangiorgina domenica in viale Sanzio

Il San Giovanni si congederà domenica dal suo pubblico ospitando, nell'ultima giornata del campionato dilettanti di prima categoria, la Sangiorgina. I nogaresi, che occupano il secondo posto, formano un'avversaria pericolosa, in grado quindi di rendere difficile il compito ai triestini. L'undici allenato da Vagaia, che si schiererà nella formazione migliore, è intenzionato a chiudere in bellezza questa stagione con una chiara affermazione a spese della titolata avversaria. La partita, che si annuncia interessante, verrà disputata sul campo di viale Sanzio con inizio alle ore 16.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CAMERIERE per sala bella presenza preferibilmente lingue. Scrivere Barel, via Castelvecchio 10 - Mestre. 5785 B

GOVERNANTE media età per assistenza compagnia cucinare cerca persona sola. Telefonare pomeriggio 55714 o scrivere Cassetta 47001 B SPI.

SIGNORINA pratica cercasi giornalmente 16-20 per due bambini otto anni. Telefonare 38819. 24781 B

STABILE, trattamento familiare, massimo stipendio. Telefonare 50543 dalle 14.30 alle 16. 46853 B

TUTTOFARE stabile cercano prontamente coniugi anziani. Tiepolo 3, porta 9. 24747 B

C Richieste d'impiego L. 20

AUTISTA offresi a ditta per consegne città e provincia. Telefonare 96467. 46969 C

AUTISTA con passaporto offresi a privato eventualmente propria auto. Telefonare 96467. 46969 C

CONTABILE-bilancista esperto occuperebbesi anche ore. Telefono 37008. 46476 C

GIOVANE con propria Ape offresi qualsiasi lavoro. Telefono 96014. 44992 C

PUBBLICITARIO offresi seria ditta interessata incremento vendite. Cassetta 47009 C SPI.

RAGAZZO sedicenne occuperebbesi apprendista impiegato oppure aiuto magazziniere ditta esportazioni assolte scuole medie. Cassetta 24751 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telefonare 732054. 46815 CC

A.A.A. MURATORE esegue restauri negozi quartieri facciate bagni completi pitturazioni in genere rivestimenti. Tel. 29004. 24793 CC

A.A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura. Impresa geometra Moioli, tel. 65860. 24635 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari. Tel. 90497. 46264 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzione bagni completi. Tel. 225297. 46290 CC

IMPIANTI acqua, gas, bagni, scaldabagni, rubinetterie. Riparazioni garantite. Telefonare n. 723739. 46460 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti applicazione carta parati. Telefonare 93616. 47027 CC

PITTORE offresi prontamente appartamenti coloriture olio. Telefonare 723823. 24763 CC

PITTORI artigiani eseguono ville, quartieri, negozi, lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43296. 46258 CC

PULITURA custodia riparazioni tappeti persiani moquette tappezzerie in genere. Giubilo, via Cicerone 4 - telefono 24041. 1702 CC

RIPARAZIONI radio TV transistors fonovaligie a domicilio con garanzia, installazione antenne TV. Telefonare Radio Fioretto 730310-733295. 23885 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue lavori prontamente. Offresi, Scalinata 7, telefono 731236. 46435 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. 20 APPRENDISTE confezionatrici assume industria confezioni. Telefonare 99196. 46967 D

APPRENDISTA bar cercasi orario negozio. Telefonare 63778 ore 9.30-11.30. 46973 D

APPRENDISTA sarta bianco ricamatrice ottima retribuzione cerca negozio. Telefonare 723215 mattino. 46993 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Ideale, via XXX Ottobre 14. 46991 D

APPRENDISTA commessa 15enne cercasi. Cartoleria, viale XX Settembre 23. 25 D

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

APPRENDISTA sarta per confezioni in serie cercasi. Presentarsi presso camiceria Scheri, via Crispi 2. 47031 D

APPRENDISTI/E e aiuto banconieri cercansi. Telefonare 68604. 46981 D

APPRENDISTE cercansi. Biscottificio Vidiz, zona industriale. 46979 D

BARISTA, aiuto, signorina per asporto cercansi. Bar Torinese, Corso 2. 24791 D

CERCANSI pasticciere e apprendista commessa. Panificio-pasticceria, v. Matteotti 52. Tel. 93563. 47017 D

CERCASI apprendista e mezza lavorante parrucchiera ottimo trattamento. Tel. 61679. 25172 D

CERCASI controllore, sorvegliante capace energico, stabilimento balneare. Cassetta 1704 D SPI.

CERCASI cassiera referenze qualsiasi età. Cassetta 1705 D SPI.

CERCASI subito apprendista e aiuto banconiera. Tel. 37414. 46346 D

CERCO due apprendisti camerieri e un cameriere pratico. Vitto e alloggio. Ristorante Sistiana De Cesco - Tel. 20235. 1703 D

LAVORANTI sarte da donna cerca primaria sartoria. Via Mazzini 26, tel. 28568. 46474 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Via Giuliani 17. 47025 D

MEZZALAVORANTE g a r z o n a parrucchiera cerca Salone Franco, Piccardi 36. Tel. 90838. 24765 D

MONFALCONE: Ristorante «Alla Carlina» cerca aiuto banconiera. Telefonare 73550. 316 D

SIGNORINA apprendista drogheria profumeria cercasi. Via Giulia 22. 47005 D

G Istruzione L. 40

B E R L I T Z SCHOOL accetta iscrizioni per nuovi corsi di inglese, francese, tedesco, ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

H Oggetti smarriti L. 40

OCCHIALI vista uomo smarriti 26 corr. zona Marina. Smolic, Scala Montello 4. 24733 H

I Off. appart. , bott. L. 40

A.A.A. AFFITTANSI camera, cucina, Muggia, 10.000; Kandler, camera, cameretta, cucina, comfort, 22.000; Giulia, 3 camere, cucina, bagno, 25.000, piccole spese; Commerciale, 2 camere, soggiorno, cucina, riscaldamento, 30.000; Vittorio Veneto, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, centralnafta, ascensore, 50.000; in villa con giardino zona Eremo, rimesso a nuovo, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, eventualmente garage, 50.000; nuovo primingresso, zona Stazione. 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, rifiniture lusso, 2 poggioli, 42.000; diversi altri, varie zone, anche mobiliati, prezzi modici. Amministrazione stabili Orologio 6, telef. 68656. 47029 I

A.B. AGEP, Crispi 14, affittansi appartamenti moderni ogni comfort; zone Commerciale, Revoltella, S. Giacomo, Perugino. 24755 I

A. PROFESSIONISTA ufficio/studio affittansi 2 stanze centralissime 1.o piano stabile nuovo servizi autonomi tutti comfort. Dettagliare Cassetta 24773 I SPI.

AFFITTASI appartamentino Fiera, stanza cucina e giardino lire 15.000. Piazza Benco 2, Amsterdam. 24779 I

AFFITTO appartamento centralissimo 400 mq., informazioni Amministrazione stabili Machiavelli 5, tel. 24082. 24775 I

ANZIANA sola affittasi prontamente camera focolaio, Galilei 19, ore 10-13. 24749 I

APPARTAMENTINO camera cucina S. Giacomo 10.000 poche spese. Amministrazione Crispi n. 9. 24777 I

APPARTAMENTO paraggi Carlo Alberto, 4 stanze, cucina, servizi, magnifica vista mare, centralnafta, ascensore, libero agosto affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24769 I

APPARTAMENTO nuovo, zona Besenghi, 2 stanze, soggiorno, accessori moderni, 35.000 affittasi, piazza Benco 2, Amsterdam. 24771 I

APPARTAMENTO RONCHETO, 2 stanze cucina bagno cantina centralnafta ascensore libero agosto affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 24769 I

APPARTAMENTO primingresso, NAVALI, 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore ripostiglio affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24769 I

APPARTAMENTO Giulia rimesso nuovo, 3 camere, cucina, bagno, 22.000 affittasi compensando spese. Amministrazione largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 47033 I

APPARTAMENTO mobiliato matrimoniale, camera pranzo, accessori, affittasi, telef. pomeriggio n. 731140. 46985 I

APPARTAMENTO centro, 3 camere, cucina, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, autoriscaldamento, 34.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 47015 I

VILLA BARCOLA, panoramica, salone 3 stanze cucina doppi servizi terrazza centralnafta garage cantina veranda giardino alberato affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 24769 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A. INDUSTRIALE straniero cercherebbe affittanza appartamentino ammobiliato decentemente 2 stanze, accessori moderni, per lungo periodo. Trattative dirette, telef. 23382. 24797 L

(Continua in 14.a pag.)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ERDUTI VENTIMILA UOMINI NEI PRIMI QUATTRO MESI DI QUEST'ANNO

LENTAMENTE DISSANGUATI I VIETCONG DALLA GUERRA

erso la fine del '66 si giungerà al punto critico - Secondo il senatore Fulbright li americani corrono il rischio di farsi travolgere da una «febbre bellicistica»

Saigon, 28

La guerriglia nel Sud Vietnam tagna. Si segnala una sola ione di un certo interesse, l corso della quale sono stati operti dei grandi depositi di ateriale dei Vietcong, mentre ttività dell'aviazione sul Vietm del Nord continua intensa. passo di Mu Gia, che era sta bombardato ieri per la se da volta dai «B 52», dai ri i effettuati oggi risulta com amente impraticabile. Dopo rimo bombardamento, avve una quindicina di giorni nord-vietnamiti erano riusciti a tracciare tra i mucchi di materiale fatto cadere sul passo dalle esplosioni delle bombe, una nuova strada, attraverso la quale, lentamente e con molte cautele, qualche autocarro era riuscito nuovamente a passare.

Nel Vietnam del Sud reparti americani hanno scoperto ed occupato otto depositi dei guerriglieri, che contenevano un totale di 1000 tonnellate di riso ed oltre 150 di sale; inoltre, è stata scoperta una fabbrica clandestina di uniformi.

A Washington, intanto, si afferma che per gli inizi dell'anno prossimo si dovrebbe raggiungere nel Vietnam uno stadio operativo nettamente sfavorevole al Vietcong, salvo complicazioni politiche a Saigon nei mesi prossimi. Il punto critico, secondo gli strateghi, sarà raggiunto allorchè i comunisti non saranno più in grado di rimpiazzare le forze della guerriglia con lo stesso ritmo delle perdite. Attualmente, le forze americane nel Vietnam assommano a 250 mila uomini e quelle governative vietnamite a 700 mila fra militari, irregolari e forze di polizia. Le forze americane dovrebbero salire a 400 mila uomini entro il '66.

Secondo le informazioni di fonte militare disponibili finora, il Vietcong va subendo perdite sempre più sanguinose e, verso la fine dell'anno, dovrebbe constatare l'impossibilità di rimpiazzare le perdite con nuovi reclutamenti e con nuove infiltrazioni dal Nord. Si calcola che fra morti, feriti, prigionieri e disertori, il Vietcong abbia perduto, durante i primi quattro mesi di quest'anno ben più di ventimila uomini, per tre quarti caduti in azione, per un quarto fuggiti nelle file governative. Negli stessi quattro mesi, tuttavia, il Vietcong è stato rafforzato da 32 mila uomini, ricevendo dal Vietnam del Nord circa 4500 uomini al mese e reclutandone nel Sud circa 3500 al mese.

Oggi, il senatore William Fulbright, presidente della commissione esteri del Senato, e tenace oppositore della «linea Johnson», ha detto che in America la guerra del Vietnam sta ostacolando lo sforzo di creazione di una «grande società» e sta suscitando febbre bellicistica. «L'America sta mostrando alcuni segni di quella fatale presunzione, di quello smodato allargamento di potenza e di spirito di crociata che ha portato alla rovina l'antica Atene, la Francia napoleonica e la Germania nazista. Questo processo è appena agli inizi, ma la guerra che stiamo combattendo può soltanto accelerarlo».

«Col procedere della guerra — ha aggiunto Fulbright — e con l'aumentare delle perdite che colpiscono un numero sempre più grande di famiglie americane, la febbre aumenterà e la pazienza del popolo americano farà posto a crescenti richieste di un'espansione della guerra, di un colpo fulmineo che vi metta fine in un attimo». «La prima richiesta potrebbe essere il blocco di Haiphong — ha proseguito il senatore — poi, se ciò non funzionasse, un bombardamento su Hanoi: e se questo ancora non bastasse, un attacco alla Cina. Allora avremmo una guerra mondiale».



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Washington — Johnson a colloquio con la signora Kraag, moglie del Premier danese (a sin.)

PO L'ANNUNCIO DI «CONTATTI NON UFFICIALI»

iprese le relazioni a Londra e Salisbury

olti Paesi africani si teme che Ian Smith tenga partita vinta sul problema dei negri

NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

rappo diplomatici fra la anbretagna e la Rodesia, interotti nelle settimane scorse Premier Ian Smith, sono i riallacciati oggi, a ventittr'ore dall'annuncio di colui non ufficiali per esploralle possibilità di negoziati fra ue Paesi. La decisione è stata presa la notte scorsa da ith, e questa mattina la misne diplomatica britannica a isbury ha riaperto i batten A Londra i diplomatici roiani, che avevano ormai raclo tutti i loro documenti per ciare domani gli uffici di desia House, sono tornati al oro ed hanno cominciato a fare i bacchi.

L'annuncio dei prossimi colui, dato ieri alla Camera dal mo Ministro Wilson, ha suato commenti disparati. In ghilterra, in Rodesia e in Africa si è tirato un soro di sollievo, ma in numei Paesi africani si ha l'imssione che i colloqui possasignificare una vittoria di ith per la questione della noranza di colore. Nei circopolitici di Londra e di Saliry aleggia un gran caute A chi gli chiedeva se fosse imista, Smith ha risposto: spettiamo che i colloqui abno inizio». Nei prossimi rni egli dovrà probabilmen affrontare l'urto dell'ala dea del suo partito, che lo acserà di cedere su questioni mai definite nella dichiarane unilaterale d'indipenden «Questa è come una corsa ostacoli — ha detto un dimatico britannico a Salisbu — abbiamo superato la pri siepe, ce ne sono molte al difficili da superare, ma mo fiduciosi di potercela re».

Si ha l'impressione che i ssimi colloqui, di cui Wil non ha voluto annunciare data nè dove si svolgeran possono condurre a risul molto importanti, primo tutti l'apertura di trattati fra i due Paesi per riesamire la questione costituziona dell'indipendenza rodesiana. anto alle cause che hanno rtato all'annuncio di ieri, si erva che Wilson può esser stato indotto dalla necessi di presentarsi con un gros gettone in mano alla prosma conferenza ministeriale Commonwealth. Smith ebbe accettato i colloqui n ufficiali preoccupato delle sanzioni petrolifere imposte dalle Nazioni Unite contro la Rodesia, e forse temendo che eventuali negoziati potessero essere compromessi da una serie di pressioni esercitate in seno al partito laburista inglese dagli estremisti di sinistra.

Vice

L'opinione di Lemnitzer

DEVE RESTARE AGLI S.U. il controllo nucleare NATO

Londra, 28

In un discorso ai cinque Ministri della Difesa riuniti a Londra per discutere i problemi della NATO alla luce del noto atteggiamento francese, il comandante supremo in Europa generale Lyman Lemnitzer ha sottolineato la necessità che l'impiego delle armi nucleari tattiche e strategiche della Alleanza rimanga sotto il controllo americano. Lemnitzer è stato uno degli alti esponenti militari che nella giornata odierna hanno espresso la loro opinione sul ruolo delle armi atomiche tattiche in Europa di fronte ai Ministri della Difesa americano, inglese, tedesco, italiano e turco.

I lavori dei cinque si inquadrano in un ampio studio sulla programmazione nucleare e sulla crisi direttiva in seno alla Alleanza. Sulle dichiarazioni rese da Leimnitzer e dall'ammiraglio Moorer, comandante supremo della NATO per lo Atlantico, non si sono avute comunicazioni ufficiali, ma fonti informate hanno riferito che i due capi militari hanno espresso l'avviso che l'impiego di armi nucleari tattiche in Europa e intorno al continente deve essere affidato al controllo del comandante supremo delle forze di terra o di mare.

DECISIONE RINVIATA sul progetto ELDO

Parigi, 28

I Ministri per la ricerca scientifica dei sette Paesi dell'ELDO (l'Ente europeo per la produzione e il lancio di vettori spaziali) non hanno detto «sì» e non hanno detto «no» al progetto per la messa a punto del missile «Europa Uno» che — costituito da tre stadi costruiti in Granbretagna («Blue Streack») in Francia («Coralie») e in Germania -- dovrebbe mettere in orbita un satellite di fabbricazione italiana del peso di una tonnellata.

UNO SPAVENTOSO DRAMMA DELLA PAZZIA L'ECCIDIO DI NEW YORK

MASSACRATI DAL PADRE FOLLE I CINQUE BIMBI E LA LORO MADRE

L'uomo, di 23 anni, era stato in passato più volte ospite di cliniche psichiatriche E' stato ritrovato alla periferia della città mentre camminava come un automa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 28

La madre trovata accoltellata a New York assieme ai suoi cinque figli, il più grande dei quali aveva cinque anni, è rimasta vittima di quello che si presenta come uno spaventoso dramma della pazzia. Secondo le risultanze delle indagini della polizia l'eccidio è stato commesso dal padre dei bambini, il ventitreenne Josè Torres, che è stato oggi formalmente accusato della strage. Josè Torres era stato ricoverato in una clinica psichiatrica e con ogni probabilità ha sterminato la sua famiglia in un accesso di pazzia.

I corpi straziati della donna e dei suoi cinque figli, sono stati uccisi a pugnalate, sono stati trovati ieri pomeriggio in un appartamento situato in un edificio che sorge alla periferia di New York. Le vittime dell'eccidio sono: Maria Torres di 24 anni, ed i suoi figli Josè, di un anno, Harry di cinque, Yvette di quattro, Marie Antoinette, di tre, e Nancy, di due.

L'ultima volta che i sei sventurati furono visti in vita risale a domenica scorsa, quando la signora Torres incaricò un ragazzo di una famiglia vicina di comperarle il latte. Presumibilmente la Torres ed i suoi figli sono stati trucidati nella notte tra domenica e lunedì. Il delitto è stato scoperto soltanto ieri pomeriggio quando, insospettito dall'insopportabile fetore che proveniva dall'appartamento, il portiere dello stabile vi è penetrato sfondando la porta. L'uomo si è trovato al cospetto di una scena orribile: la donna ed i cinque bambini giacevano nei loro letti in un lago di sangue.

La polizia immediatamente avvertita, è piombata sul posto con gli specialisti della scientifica. Gli agenti hanno trovato l'appartamento in perfetto ordine, il che indica che l'assassino ha sorpreso le vittime nel sonno. Nonostante le accurate ricerche non è stato però possibile ritrovare l'arma del delitto. I sospetti si sono subito addensati su Josè Torres e sono stati trasmessi a tutti gli Stati fonogrammi di ricerca.

Gli uomini della Squadra omicidi non tardavano tra l'altro a scoprire che il Torres era stato tempo fa ricoverato in un ospedale psichiatrico affetto da gravi disturbi mentali. Dopo una lunga degenza era stato rilasciato «clinicamente guarito». Naturalmente si è fatta quindi strada l'ipotesi che il giovane sia stato colto da un attacco di pazzia ed abbia agito in un accesso di furore. Gli inquirenti dubitavano però di riuscire a rintracciare il Torres ritenendo che questi in un momento di lucidità si fosse reso conto di ciò che aveva fatto e si fosse suicidato.

Una pattuglia di agenti ha invece bloccato l'uomo mentre camminava come un automa in una strada periferica. Josè Torres è stato immediatamente portato alla centrale di polizia e poche ore dopo è stato formalmente accusato della strage. Mancano i particolari sugli interrogatori, che d'altronde non sono ancora conclusi, del sospetto omicida. La polizia ha comunicato soltanto dapprima che il Torres era stato rintracciato e veniva interrogato perchè si riteneva che potesse aiutare gli inquirenti nella ricerca dei responsabili dell'eccidio e successivamente che era stato accusato di avere ucciso sua moglie ed i suoi cinque figlioletti.

U. P. I.

INDIVIDUATI DOPO 24 ORE DI RICERCHE I ROTTAMI DEL «CONSTELLATION» PERUVIANO

Tutti periti i 49 a bordo dell'aereo caduto sulle Ande

Si brancola nel buio sulle cause del disastro - Non si esclude che il pilota abbia improvvisamente invertito la rotta in seguito a qualche inconveniente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lima, 28

Non ci sono superstiti alla catastrofe del «Constellation» della compagnia peruviana «Lanca», precipitato ieri sui contrafforti delle Ande con 49 persone a bordo. L'aereo era stato dato dapprima per «disperso», poi è stato certo che era precipitato, ma ancora si sperava che qualcuno si fosse salvato dal disastro. Infine gli aerei da ricognizione ne hanno localizzato i resti e poco dopo una pattuglia della Guardia civile di Canete ha raggiunto la zona della sciagura. Il comandante della pattuglia ha trasmesso al comando per radiotelefono un messaggio con il quale informava che tutte le persone che erano a bordo del «Constellation» sono perite.

L'apparecchio, che si dirigeva da Lima verso Cuzco, era sparito ieri mattina: i suoi resti sono stati scorti nel pomeriggio di oggi in una zona montagnosa a circa 90 chilometri a Sud di Lima. La zona del grave incidente è particolarmente accidentata e ciò spiega come mai siano passate 24 ore prima che il «Constellation» precipitato venisse localizzato. Tra le vittime vi sono due turisti svizzeri, tre tedeschi, uno spagnolo, un canadese e cinque nordamericani.

Le ricerche dei resti del «Constellation» della compagnia di navigazione aerea peruviana si sono protratte per oltre 24 ore prima di conseguire il risultato del ritrovamento. I resti del velivolo precipitato sono stati scorti dal pilota di un aereo di ricognizione decollato da Lima nella zona andina del canyon Chilca. L'avvistamento è stato poi fatto anche da altri aerei e tutti i piloti erano stati concordi nel riferire che «intorno ai rottami non si scorgevano segni di vita». La speranza di trovare qualche superstite non è stata però abbandonata fino a quando la pattuglia della Guardia civile giunta per prima sul posto non ha confermato che tutte le 49 persone che erano a bordo del velivolo erano decedute nello schianto.

Sulle cause del disastro vengono fatte diverse ipotesi, ma nessuna è sostanziata da elementi obiettivi. Le autorità hanno aperto un'inchiesta, ma per ora mantengono il massimo riserbo. Il «Constellation» era partito da Lima e il suo decollo era avvenuto nella più perfetta normalità: i contatti con la torre di controllo dell'aeroporto della capitale peruviana erano stati interrotti al momento previsto e si ha ragione di ritenere che per almeno mezz'ora il volo si sia svolto nella più assoluta regolarità.

Passato questo periodo di tempo non si sono più avute notizie sull'aereo, non si riesce tra l'altro a capire come una torre di controllo abbia segnalato di avere avuto un contatto con il velivolo quando si trovava a circa 200 chilometri da Lima, mentre i resti del «Constellation» sono stati trovati a una distanza di poco superiore ai novanta chilometri dalla capitale. O la torre di controllo ha preso un abbaglio, oppure è da ritenere che a quel punto il comandante dell'aereo abbia invertito la rotta. La cosa è possibile soltanto nel caso che il pilota si sia accorto di un grave guasto. Se l'inchiesta dimostrerà che effettivamente la sciagura è da attribuire ad un'avaria si saprà allora che il «Constellation» è caduto mentre tentava di ritornare all'aeroporto di Lima. Le altre ipotesi sul disastro riguardano un eventuale errore del pilota, oppure un suo malore. Le condizioni atmosferiche questa volta sono fuori causa.

U. P. I.

MORO E FANFANI IN VISITA nella Germania occidentale

Bonn, 28

Nei circoli governativi tedeschi si prevede una visita ufficiale del Presidente del Consiglio italiano on. Moro nella Repubblica federale per il mese di maggio o al più tardi giugno. L'on. Moro sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri on. Fanfani. Contatti relativi a una visita del Presidente del Consiglio Moro in Germania si erano già avuti alla fine dell'anno passato. Originariamente la visita era stata fissata per una data anteriore.

«NO» DI VARSAVIA a una comitiva elvetica

Zurigo, 28

Le autorità polacche hanno rifiutato il visto a un gruppo di svizzeri che intendevano recarsi in Polonia per le celebrazioni del millenio i cristianesimo. Ne ha dato notizia il segretario della gioventù cattolica elvetica affermando che il rifiuto «è un chiaro indizio che la campagna contro la chiesa continua». Il segretario ha detto che il rifiuto è stato notificato all'ultimo minuto nonostante le ripetute assicurazioni dell'Ambasciata polacca a Berna e delle autorità polacche a Varsavia.

CONDANNATO A MORTE collaborazionista in Francia

Parigi, 28

Il tribunale per la sicurezza dello Stato ha condannato oggi alla pena di morte un ex collaborazionista, Jean Barbier, riconosciuto responsabile di crimini commessi durante l'occupazione tedesca.

AZIE ALLA PRONTEZZA E ALL'EROISMO DELLA GUARDIA DEL CORPO

Fallisce un attentato contro il sultano di Oman

n picchetto di soldati ribelli ha aperto il fuoco a tradimento entre presentava le armi - Illeso il Sovrano; sei militari morti

Aden, 28

Solo la prontezza di riflessi l'eroismo della guardia del rpo hanno salvato il Sultano dell'Oman, Said Bin Taimur, da uno spettacoloso e nguinoso attentato compiuto contro di lui due giorni or no nella città di Sallalah, e cui particolari sono stati riati oggi ad Aden. Il Sovrano dell'Oman, uno Stato granquanto due terzi dell'Italia che occupa l'estremità oriene della penisola araba stava ssando in rassegna un reparto della forza armata della ovincia di Dhofar, durante a parata militare nella cittina di Sallalah.

Il comandante del reparto, tenente colonnello pakistano aveva appena dato l'ordine di presentare le armi, quando cinque soldati, invece di tributare il tradizionale omaggio militare al Sovrano, puntavano i moschetti contro di lui, e aprivano il fuoco. L'immediata reazione dello stesso comandante del reparto, che spingeva da parte il Sovrano, e della guardia del corpo, che si gettava fulmineamente davanti al Monarca facendogli scudo con le proprie persone, sventavano il regicidio, ma a caro prezzo: cinque guardie del corpo cadevano a terra: due di loro, di nazionalità araba, morivano sul colpo. Un terzo, un tenente pakistano, decedeva poco dopo in ospedale: gli altri due riportavano ferite gravi. Il comandante veniva ferito da un colpo di baionetta.

La reazione degli uomini fedeli al Sovrano è stata immediata: sul reparto ribelle veniva aperto il fuoco, tre elementi del reparto venivano uccisi, e 19 catturati. Venti altri uomini del reparto di Dhofar riuscivano a sottrarsi alla cattura fuggendo nel deserto: è stata immediatamente organizzata una spedizione per catturarli.

Si crede di sapere che gli uomini che hanno tentato di assassinare Said Bin Taimur appartengono alla tribù Jabili, contraria al suo regime. Il Sultano di Muscat e Omar ha reclutato diversi ufficiali e soldati pakistani dopo che aveva venduto nel 1958 per tre milioni di sterline al Pakistan l'isola di Gwadur nel Golfo Persico.

LE TRATTATIVE AGRICOLE PRELIMINARI AL KENNEDY ROUND

Riso e zucchero causano grosse divergenze fra i Sei

Per il secondo prodotto in particolare l'Italia e la Germania si sono opposte al prezzo troppo basso proposto in Commissione

Bruxexlles, 28

Zucchero e riso sono oggi apparsi i due prodotti sui quali le posizioni dei vari Paesi della Comunità economica europea sono maggiormente divergenti. A conclusione della prima serie di trattative in seno al Consiglio dei Ministri della CEE, è stato convenuto di soprassedere a qualunque decisione relativa a prezzi e a sistemi di sussidio, e si ritiene che un accordo su questi aspetti dell'economia comunitaria non potranno essere raggiunti se non verso i primi di luglio.

Come è noto, l'accordo dei sei Paesi della Comunità sui problemi dell'agricoltura costituiscono la premessa necessaria alla ripresa del «Kennedy Round» delle trattative tariffarie di Ginevra. In fatto di zucchero Germania e Italia, Paesi non esportatori, si sono opposti al prezzo proposto dalla commissione esecutiva perchè troppo basso: entrambi i Paesi vogliono una maggiore protezione per le rispettive produzioni bieticole. Francia e Belgio, i maggiori produttori di barbabietole della Comunità, hanno sostenuto che è necessario limitare la produzione dei produttori meno efficienti.

Per quanto riguarda il riso, gli unici due produttori della CEE, Italia e Francia, hanno appoggiato la proposta di prezzo presentata dalla commissione, mentre i Paesi importatori, e cioè gli altri quattro, hanno trovata esagerata la proposta di colpire con un dazio del 25 per cento le importazioni risicole dagli Stati Uniti o dall'Estremo Oriente. Per quanto riguarda gli olii, il Ministro dell'agricoltura della Germania, Hoecherl, ha detto di preferire che all'Italia venga concesso un sussidio annuo di 150 milioni di dollari per aiutare i produttori di olive, pagando loro la differenza tra costi e prezzi di mercato, piuttosto che non escogitare altre forme di protezione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† Tragico incidente ha stroncato la vita del nostro caro

Hans Küchler

Ne danno il doloroso annuncio la sorella FRIDA SCHWEIKHARDT e famiglia, e le congiunte famiglie HOELTZER, KUECHLER ed ESCHER.

Un ringraziamento al Primario prof. V. Giammusso, ai sigg. Medici e a tutto il personale della Divisione Neurochirurgica per l'amorevole assistenza prestata.

Il Servizio religioso avrà luogo domani sabato 30 aprile alle ore 16 alla Cappella del Cimitero Evangelico.

Trieste - Obrigheim
29 aprile 1966

(Primaria Impresa Zimolo)

I Titolari, i colleghi e i dipendenti della Ditta KUECHLER & Co. partecipano al lutto per la dolorosa scomparsa di

Hans Küchler

per lunghi anni apprezzato, fedele collaboratore e amico.

†

Il 28 aprile si è spento il nostro caro

CAV.

Giovanni Oliviero

Ispettore Capo F.S. ad honorem

Ne danno il doloroso annuncio la moglie FILOMENA, i figli LIA, NUCCIA e NICOLA, in unione agli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 29 aprile alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Ieri 28 aprile si è spenta improvvisamente la nostra cara amata

Lidia Sironi

di anni 58

lasciando nel loro grande dolore il marito PIERO, il figlio ALDO, la sorella ERMINIA, il fratello TINO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† E' mancato al nostro affetto

Carlo Macchi

Desolatissimi ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, il figlio GIORGIO, la nuora e i nipotini unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 29 aprile alle ore 16 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† **Sergio Giovanella**

si è spento il 28 aprile lasciando nel dolore la mamma, la sorella ANNA MARIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 30 aprile alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Nel giorno ottavo della morte della mamma

Anna Rusin ved. Rigonat

con questo mezzo ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato così affettuosamente al nostro grande dolore.

Un ringraziamento particolare ai rev.di Sacerdoti della parrocchia, al Villaggio Sereno, ai condomini di via Duca d'Aosta 14 e Bonaparte 2, al sig. Direttore dell'A.C.E.G.A.T. ing. dott. Everardo Spangaro e ai colleghi della stessa Azienda.

Gratitudine cordiale vada al dott. Domenico Carninci che con tanta premura e competenza professionale ha assistito da lungo tempo la indimenticabile mamma.

I figli NARCISO sacerdote FEDERICO e GEMMA e i parenti tutti

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi per il tributo di affetto dimostrato al nostro caro e indimenticabile

Fulvio

ringraziamo la Direzione e i colleghi dell'Italsider, la Direzione e i colleghi della Riunione Adriatica di Sicurtà, il Gruppo Speleologico Triestino, i Donatori della Banca del Sangue, i compagni della Squadra di Pallacanestro, i soci della Canottieri Trieste e gli amici tutti.

Famiglie
BRESCHI e TAVOLATO

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le attestazioni di affetto e di stima tributate alla memoria della loro Cara

PROF.

Caterina De Rin

ringraziano sentitamente le Autorità, gli Enti, le Associazioni e tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 28 aprile 1966

Le famiglie congiunte

Nel primo anniversario della perdita del loro indimenticabile

Luca Lippi

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a quanti gli vollero bene.

Nel primo anniversario della morte di

Giovanni (Gianni) Cristiani

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto a tutti coloro che gli vollero bene.

† Lontana dalla sua Isola d'Istria è passata alla pace eterna

Romanita Perentin nata Benvenuti

di anni 71

La piangono costernati dal dolore il marito SALVATORE, il figlio SALVATORE con la moglie LIDA, la figlia ANITA con il marito dott. RENATO LEVA, le adorate nipoti DONATELLA, GIULIANA, DANIELA, che in unione ai parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Nel contempo ringraziano di cuore la dott.ssa Elisa Martinolli per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi 29 aprile alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto:
— la FAMEA ISOLANA aderente all'Unione degli Istriani
— l'avv. SALVATORE MOSCOLIN

† Il 27 aprile si è spento

Marcello Riccobon

Ne danno il triste annuncio la mamma, i figli, le nuore e i nipoti.

Un grazie al Primario, ai medici e al personale della IV Medica e all'AVIS.

I funerali avranno luogo oggi 29 aprile alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 26 aprile si è spenta

Antonia Sauli v. Trebiz

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli, le figlie e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 28 aprile 1966

† **Diego Valenti**

si è spento il 27 aprile lasciando nel dolore la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 aprile alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spento addì 28 aprile dopo lunga malattia

Felice Tercon

Ne danno il triste annuncio
PINA ed ERNESTO CHECCHI

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto e stima tributate al nostro indimenticabile

CAV.

Vincenzo Loverre

ringraziamo di cuore quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore e in particolare le Autorità, e i colleghi della Prefettura di Trieste e dell'Intendenza di Finanza e degli Uffici Finanziari di Trieste e San Donà di Piave, il Comando Polizia e il Comando Vigili del Fuoco.

Un sentito grazie vada al Primario prof. Lovisato, ai medici, alle suore e al personale tutto della II Div. Medica dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure.

I FAMILIARI

A tutti i buoni che in varia guisa, vollero onorare la memoria della mia adorata sposa, vada l'eterna gratitudine del marito

MARIO MANZONI

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Chiara Russignan ved. Demarchi

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Muggia, 29 aprile 1966

La famiglia GIUSEPPE GERDINA ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al lutto per la dipartita del caro papà

Antonio

Un particolare ringraziamento alla Direzione e a tutto il Personale del Banco di Sicilia.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Carlo Moz

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto giovani sposi anche compensando spese; tel. 55084.

CERCASI appartamento 4, 5 camere con tutti accessori, pagando il massimo. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 46811 L

CERCASI quartierino modesto per piccola famiglia pagando anche spese. Amministrazione stabili Orologio 6 tel. 68656. 46811 L

CERCASI zona Barcola o Roiano appartamentino 3 camere più servizi; tel. 28215. 24689 L

CERCASI appartamento 3-4 stanze poggioli o giardino, anche periferico. Telefonare 67092 24717 L

DA Grignano a Duino cercasi villetta affitto, massimo 50.000. Telef. 35904. 47019 L

PRIVATO cerca appartamento centrale 5-7 stanze, anche casa vecchia signorile. Cassetta 24799 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

CALCOLATRICE elettrica scrivente Divisumma 2 macchine scrivere svedesi Halda, vendonsi sabato ore 16-19 via Cassa Risparmio 1, I p. 24735 M

MACCHINE cucire « Necchi ». Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio - Trieste, Battisti n. 12; Monfalcone, corso del Popolo n. 25. 24577 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, cineserie, orologi pendolo, camere letto, pranzo, salotti, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 24661 N

A.A. ACQUISTANSI quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi. Tel. 30358. 46899 N

A. RIGATTIERE acquista soprammobili, quadri, orologi pendolo, salotti stile, matrimoniali, cucine; tel. 38196. 24737 N

FRANCOBOLLI Trieste AMF-FTT blocchi fogli serie complete acquistansi. Scrivere Cassetta 24645 N, SPI.

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A. ACQUISTANSI stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 46889 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 23339 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

A abili dinamici organizzazione vendita offre possibilità ottimo guadagno lavoro continuativo automezzo proprio o produzione città capillare. Scrivere casella posta centrale Cossovel 67 Trieste. 46527 P

SOCIETA' commerciale grossista utensileria lavorazione legno metalli cerca agente residente luogo proprietario automezzo discreta cultura generale per vendita esclusivamente rivenditori zona Trieste, Friuli e Venezia Giulia. Manoscrivere referenze pretese a Casella 50 C, SPI, Milano. 5777 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A. AUTOAGENZIA Catania, vendonsi: 1500 familiare '64, 1300 '64 1100 familiare '62; 500 N '63; Hilman 875 '66; Simca 1000 '63; Innocenti spider '63; Cortina '63. Scambi, rateazioni, via Geppa 8, tel. 29714. 47021 Q

A.A. RATE Abarth 850 '62; 500 '60; 600 '58; 1103 '56; Dauphine '59; recapito distributore benzina Fina, F. Severo. 24739 Q

PRIVATO vende 1100 R, 2 mesi, km. 2000, rivolgersi via della Geppa 8. 47021 Q

VOLKSWAGEN '64, vendo, permuto; via del Bosco, tel. 96348. 47037 Q

1100/R colore sabbia zero km. in corso immatricolazione vendo contanti. Telefonare 36-613. 11 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 63121 R

BAR alcoolici, superalcoolici, fortissima attività documentabile, zona marina vendesi. Telef. 68424. 24785 R

CAUSA impegni familiari vendesi urgentemente Salone parrucchiera; via Flavia di Aquilinia 47, tel. 977130. 47011 R

DROGHERIA bella, avviata, sita Milano, vendono 2.200.000 coniugi costretti trasferirsi Trieste. Rivolgersi Radio Grezar Settefontane 13, tel. 93555. 24743 R

FINANZIAMENTI all'edilizia. Mutui di cantiere fino al 50% della costruzione; sconto cambiali ipotecarie fino a 10 anni su vendite appartamenti. Importi minimi 40/50 milioni. Telefonare Milano 781573. Scrivere Casella 42 C, SPI, Milano. 5757 R

GELATERIA, latteria, caffè, avviatissimo, vendesi urgentemente. Tel. 67484. 46971 R

OCCASIONISSIMA vendesi latteria bar. Telef. 815897. 24795 R

VENDESI esercizio con licenza alcoolici, superalcoolici, zona centrale, buon lavoro. Tel. 37236 dalle 15.30 alle 16.30. 46895 R

BAR, sala caffè superalcoolici vendesi. Casetta 46981 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 3r S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. ATTICI stupendi 3-4 camere, salone, primingresso, lussuosi tranquilli, sole, vista splendida; appartamenti costruzioni nuove e vecchie, 3-4 camere da 1.700.000 in poi; casette bellissime, Barcola, Servola, S. Giovanni, da 4-7 milioni; ville stupende 5-7 camere, splendidi giardini, garage, prezzi modici anche facilitando vendonsi straoccasione. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 47029 S

A. B. ISTRIA prossimo inizio costruzione stabile condominiale, appartamenti 1-2-3 stanze, bagno, poggioli, centralnafta ascensore; locali affari, ottimo investimento capitale. AGEP, Crispi 14. 24761 S

A.B. MANTEGNA 8 I, visita 14.30-15.30, vendesi occasione vasto appartamento 3 stanze, cucina, servizi separati, terrazza, centralnafta, ascensore, AGEP, Crispi 14. 24759 S

A.B. OCCASIONISSIMA vendesi bellissimo appartamento ogni comfort, zona Perugino, 3 stanze, cucinetta, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 24757 S

A.B. PRIMINGRESSO consegna immediata, vendesi soleggiato appartamento 2 stanze, soggiorno, servizi separati, poggiolo ripostiglio, centralnafta, ascensore; prezzo conveniente. AGEP, Crispi 14. 24753 S

A. CONVENIENTI avanzata costruzione 1-2 stanze, soggiorno, ampio cucinino, zona Commerciale, Sara Davis, poggioli, ripostiglio, ascensore, centralnafta, garage a richiesta, ottimo investimento capitale; dilazioni fino 60%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 46995 S

A. AFFARONE 1, 2 vani, cucina bagno, vendonsi 900.000 acconto saldo rateatmente; visitare androna Campo Marzio 7 ore 11-13 paraggi Guido Reni. 46807 S

A. PALAZZINA signorile inizio costruzione via Commerciale, Panorama, vendonsi soleggiati, panoramici 1-2 stanze, salone, cucina, doppi servizi, ample terrazze, ripostiglio, box auto, ascensore, centralnafta, rifiniture ottime, prezzi convenienti, ampie dilazioni di pagamento. Informazioni Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 66997 S

A. PRONTA consegna in palazzina signorile, nuova, via Porta Del Mestri, vendesi direttamente bistanze, cucina, 2 poggioli, garage, cantina, ascensore, centralnafta, ottime rifiniture, mutuo fino 60%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 46997 S

A. STRADA di Fiume inizio costruzione appartamenti da 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino e da 2 stanze, cucina, poggioli, ripostiglio, box auto a richiesta. Prezzi e facilitazioni di pagamento favorevoli; Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 46995 S

A. OCCASIONE, attico centralissimo con, oppure senza, garage, in palazzina moderna dietro Cine Garibaldi, 6 vani, tutti comforts, panoramicissimo, vende privato. Visite sul posto ore 11-13, chiavi presso latteria Barriera Vecchia 2, vicino Cine Garibaldi. 46927 S

AFFARONE, vano grande con abbaini, adatto studio pittura, vendo 950.000, 300.000 acconto, 10.000 mensili. Visitare ore 9-10.30, Toti 7, ultimo; giornalmente. 46927 S

APPARTAMENTI soleggiati PANORAMICISSIMI zona COMMERCIALE, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi 5.800.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24769 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12, tel. 61732. 46941 S

APPARTAMENTO villino nuovo tristanze accessori termosifoni giardino con scantinato, vendesi pronto ingresso. Strada del Friuli 118, non telefonare. 47023 S

APPARTAMENTO signorile nuovo palazzo via San Francesco, 5 stanze, tripli servizi, pronto ottobre, vantaggiose condizioni pagamento; telef 38585, 38212. 46827 S

LOCCHI appartamento 2 stanze, cucinino, tutti i comforts, primo piano, vendesi; condizioni di pagamento. Tel. 38585, 38212. 46827 S

TERRENO bellissimo Rupingrade lungo fronte strada, zona sicuro sviluppo turistico residenziale, vende privato. Telef. 731300. 46987 S

TERRENO panoramico alberato 1300 mq. costruzione ville, vendesi. Tel. 46940. 46983 S

VENDO appartamento signorile zona centralissima prossima consegna. Amministrazione stabili Machiavelli 5, II p. 24775 S

VILLA 2 piani, 1200 mq. terreno Barcola, vendesi. Amministrazione stabili via Machiavelli 5, II p. 24775 S

VILLA, condominio in villa, zona signorile, vendonsi. Informazioni telef. 35503. 46406 S

VILLA signorile città 3 appartamenti indipendenti, vendonsi eventualmente singoli. Tel. 46940 46983 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle casse e saranno cestinate.